



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
Magistrale
in Lingue e Civiltà
dell'Asia e
dell'Africa
Mediterranea
nuovo ordinamento

Tesi di Laurea

**Bugie
d'Aprile:
Preludio**
Traduzione e Commento

Relatore

Ch. Prof. Bonaventura Ruperti

Correlatore

Ch. Prof. Katja Centonze

Laureando

Andrea Gianello
Matricola 846435

Anno Accademico

2021 / 2022

要旨

この論文は、「四月は君の嘘:プレリュード」の翻訳である。「四月は君の嘘:プレリュード」とは、新川直志先生の漫画「四月は君の嘘」の公式ガイドブックであり、インタビューやキーワード説明などを通してこの漫画の裏を暴露する。そのため、「四月は君の嘘」の読者はこのガイドブックを読むことで漫画の理解を深めることが出来る。イタリア人の読者にもこの作品を届いてほしかったので、翻訳をすることを決めた。

序文では作家の横顔を紹介し、その作品も紹介する。「四月は君の嘘」は音楽や恋愛を主題にするが、新川直志先生の他の漫画はサッカーについて語るのも興味深いと思う。しかし、「四月は君の嘘」は音楽を主題にする漫画だから、他の音楽漫画と比べることも序文にある。それに、どうして音が出せない漫画から音を出されることも分析し、それぞれの技を紹介する。

翻訳の直前に注釈や翻訳の基準などを説明し、それから翻訳自体が始まる。

Indice

Introduzione – p. 2

Traduzione – p. 11

Capitolo 1 – p. 12

Capitolo 2 – p. 21

Capitolo 3 – p. 26

Capitolo 4 – p. 44

Capitolo 5 – p. 52

Capitolo 6 – p. 59

Capitolo 7 – p. 66

Capitolo 8 – p. 73

Capitolo 9 – p. 88

Capitolo 10 – p. 100

Bibliografia e Sitografia – p. 108

Introduzione

L'elaborato è una traduzione di *Shigatsu wa kimi no uso: Prelude* 「四月は君の嘘 *Prelude*」, reso in italiano come “Bugie d'Aprile: Preludio”, una guida ufficiale ai retroscena della produzione del fumetto *Shigatsu wa Kimi no Uso* 「四月は君の嘘」 (“Bugie d'Aprile”). Dopo una breve introduzione sull'autore e l'opera, ed alcune informazioni generali sul processo di traduzione, viene presentata la versione italiana del testo, con l'originale a concludere.

Premessa: una Breve Storia del Fumetto (Musicale)¹

Gli studi riguardanti il fumetto come forma d'arte hanno cominciato a diventare popolari nell'ultimo decennio circa, ma si tratta di una specialità ancora agli albori. Le fonti a disposizione sono perciò relativamente scarse, ma sufficienti a costruire un riassunto della storia del fumetto in modo da contestualizzare l'opera all'interno del suo genere.

Per quanto la definizione sia dibattuta, e in alcuni casi porti ad affermare che i pittogrammi degli uomini primitivi o i rotoli illustrati del medioevo giapponese rientrano nella categoria, il fumetto come lo conosciamo oggi prese vita verso la fine del XIX secolo con le prime strisce comiche, apparse dapprima sui giornali statunitensi e in seguito su quelli di varie altre nazioni, inclusi Italia e Giappone. La sua evoluzione fu rapida: nel giro di neanche mezzo secolo passò da singole vignette o pannelli senza una specifica sequenza cronologica a serializzazioni con una storia precisa e una chiara idea di come sfruttare appieno lo spazio di ciascuna vignetta e perfino quello tra i pannelli. Nel primo dopoguerra emersero diversi fumetti che avrebbero fatto la storia del genere, tra cui quelli di Walt Disney (*Mickey Mouse*, o “Topolino”) e i primi supereroi (come *Superman*). In Giappone si iniziò a usare il termine *manga* 漫画 (lett. “disegno umoristico”) per distinguere un tipo specifico di immagini accompagnate da testi, solitamente dialoghi: fino agli inizi del XX secolo, si era parlato di *ponchi* ポンチ (“Punch”, dal nome della rivista americana che aveva ispirato le prime strisce giapponesi) ma lo stile era ormai cambiato abbastanza da richiedere una nuova definizione. Dagli anni '50 i fumetti divennero sempre più variegati, e in Giappone emersero figure oggi considerate pressoché leggendarie quali Takahashi Makoto e Tezuka Osamu. Nonostante le accuse di esercitare una cattiva influenza sui giovani – specialmente negli Stati Uniti – e una generale tendenza a considerarli “inferiori” alle altre forme d'arte, i fumetti rimasero popolari tra i giovani e col tempo conquistarono anche gli adulti, tornando alla ribalta negli anni '70 e '80 con temi nuovi e adatti a un pubblico maturo. I vari adattamenti sul piccolo e grande schermo, sia in versione animata sia con attori in carne e ossa, dimostrano come il fumetto sia riuscito a superare il periodo di oscurità e a conquistarsi un posto tra le forme d'arte riconosciute, per quanto debba ancora solidificare questa sua posizione.

Riguardo specificamente ai fumetti giapponesi a tema musicale, si può notare un notevole aumento in popolarità a partire dai primi anni 2000. Per quanto ce ne siano di precedenti, per esempio *Itsumo Poketto ni Shopan* いつもポケットにショパン (“Chopin sempre in tasca”, 1980-81) di Kuramochi Fusako 倉持房子 (ma generalmente scritto in hiragana くらもちふさこ) o *Piano no Mori* ピアノの森 (“La Foresta del Pianoforte”, 1998-2015) di Isshiki Makoto 一色まこと, gli esempi più noti sono indubbiamente *BECK* ベック (“BECK”, 2000-2008) di Sakuishi Harold 作石

¹ Questo paragrafo si basa sulle fonti citate sotto “Storia del Fumetto” in bibliografia.

ハロルド, vero nome Sakuishi Takahiro 作石貴浩, *NANA ナナ* (“NANA”, 2000-2009 – sospeso) di Yazawa Ai 矢沢あい e *Nodame Cantabile のだめカンタービレ* (“Nodame Cantabile”, 2001-2010) di Ninomiya Tomoko 二ノ宮 知子. A questi si vanno ad aggiungere molti altri titoli come *K-ON! けいおん!* (“K-ON!”, 2007-2010) di Kakifly かきふらい, *Kiniro no Corda 金色のコルダ* (“La Corda d’Oro”, 2004-2011) di Kure Yuki 呉 由姫 e *Sakamichi no Apollon 坂道のアポロン* (“Apollon sul Pendio”, arrivato in Italia come “Jammin’ Apollon”, 2007-2012) di Kodama Yuki 小玉 ユキ, oltre ovviamente all’opera di cui si parla in questo elaborato. Anche all’interno del tema musicale, come si può intuire sfogliando i titoli proposti, c’è notevole varietà: dalle band al jazz alla musica classica, si tratta di un campo la cui vastità permette ampie libertà di scelta e interpretazione. Molte di queste opere si focalizzano, oltre che sulla musica, sull’aspetto psicologico ed emotivo dei personaggi, rientrando quindi nel genere drammatico che tradizionalmente è associato con i fumetti per ragazze. Tuttavia, la distinzione basata sulla fascia di pubblico a cui un’opera è mirata ha cominciato a sparire negli ultimi anni, e questi fumetti hanno riscosso successo tra lettori di ogni genere ed età. Il *medium* del fumetto offre possibilità pressoché infinite, e la popolarità di cui gode ha aperto le porte su un nuovo modo di vederlo, non più come semplice intrattenimento per i giovani ma come un potente mezzo di raccontare storie. È probabile che negli anni a venire si abbia un aumento delle ricerche riguardo questa forma d’arte, e mi auguro che traduzioni come questa si dimostrino utili a chi volesse esaminare più approfonditamente specifiche opere.

Arakawa Naoshi

L’autore

Su Arakawa come persona non si hanno molte informazioni, forse anche perché lui stesso si definisce un tipo molto timido e anche nelle interviste non parla molto di sé. Tuttavia, mettendo insieme alcune delle sue dichiarazioni possiamo costruire un quadro sufficientemente completo.

Nato in un paese di campagna, Arakawa ha sviluppato il suo amore per i fumetti fin da piccolo, anche grazie al fratello maggiore che gli ha fatto conoscere opere quali *Hokuto no Ken 北斗の拳* (“Ken il Guerriero”) e *Kinnikuman キン肉マン* (lett. “Uomo muscolo”), classici d’azione. Più tardi, alle superiori, è entrato a far parte di un club del fumetto su suggerimento di un amico, che gli ha anche fatto scoprire “BECK”, un’opera basata sulla musica rock, di cui l’autore è appassionato. È stato allora che ha cominciato a disegnare, anche se l’ha tenuto nascosto in quanto secondo lui se i suoi conoscenti l’avessero saputo gli avrebbero detto di “trovarsi un lavoro serio”.

Arakawa ammette di essere diventato un fumettista quasi per caso, e di essersi reso conto solo dopo che si tratta di un lavoro che comunque richiede contatti umani, cosa che talvolta mette alla prova la sua indole riservata. Per sua fortuna il suo editor, Eda Shinichi, gli lascia molta libertà di azione e si limita ad attuare modifiche strettamente necessarie. L’autore sembra apprezzare profondamente questo metodo, tanto che ha confermato di aver specificamente mirato a far piangere l’editor con “Bugie d’Aprile” – praticamente una dedica. D’altra parte, Eda ha fornito preziosi consigli tecnici riguardo l’aspetto musicale del fumetto, consentendo ad Arakawa di illustrarlo come se fosse un esperto nel campo.

L’autore sostiene che i suoi personaggi maschili gli somiglino, forse fin troppo, risultando timidi e passivi. Per questo preferisce inserire nelle sue opere ragazze spavalde e attive, che consentano alla

storia di muoversi. Il suo obiettivo non è renderle carine, quanto piuttosto dare un'impressione di vitalità ed energia. Ne risulta che i suoi fumetti, per quanto si inseriscano nel genere dedicato ai ragazzi, tendano ad avere protagoniste femminili, cosa abbastanza insolita. La combinazione di “maschiacci” ed elementi drammatici dà ai suoi fumetti un'atmosfera particolare, che li distingue dagli altri all'interno del genere.

Le opere

L'autore del fumetto ha cominciato la sua carriera trasponendo sulle vignette la trilogia di romanzi *Tsumetai Kōsha no Toki wa Tomaru* 「冷たい校舎の時は止まる」 (che si potrebbe tradurre come “Il tempo si ferma nella scuola fredda”), di Tsujimura Mizuki. Si tratta della storia di otto studenti delle superiori che si trovano chiusi nella propria scuola a causa di una nevicata, e cominciano a sospettare che uno di loro sia in realtà il fantasma di un compagno di classe suicidatosi durante la fiera scolastica. I romanzi sono usciti nel 2004 e Arakawa li ha adattati nel 2007.

Dopo il debutto, ha pubblicato il suo primo fumetto originale in due volumi, *Sayōnara Football* 「さようならフットボール」 (ossia “Addio Calcio”), tra il 2009 e il 2010. Come si può dedurre dal titolo, la storia parla della scena calcistica, ma di quella femminile, ed è stata lodata per la sua esposizione del tema e la rappresentazione delle partite.

La sua opera successiva è quella cui si riferisce la guida qui tradotta: *Shigatsu wa Kimi no Uso* 「四月は君の嘘」 (tradotta in italiano come “Bugie d'Aprile”), uscita tra il 2011 e il 2015. Dato che di essa si parlerà approfonditamente più avanti, qui si menzionerà soltanto che ha vinto il 37° Premio Kōdansha per i Manga Shōnen (Kōdansha è anche l'editore del fumetto, ma il premio non è necessariamente assegnato a opere pubblicate dalla casa).

Successivamente, Arakawa è tornato al calcio, di cui è un grande appassionato, con *Sayōnara Watashi no Cramer* 「さようなら私のクラマー」 (“Addio mio Cramer”). L'azione si svolge al presente, ma il titolo si riferisce a Dettmar Cramer, allenatore tedesco che negli anni Sessanta fu incaricato di portare la nazionale giapponese a un livello tale da poter affrontare le Olimpiadi di Tōkyō senza essere umiliata in patria. Il suo successo permise non solo questo, ma anche una medaglia di bronzo alle successive Olimpiadi di Città del Messico. Cramer è considerato il padre del calcio giapponese e quindi una figura importantissima in quel contesto. Il fumetto è una continuazione di “Addio Calcio”, tanto che la serie animata fa di quest'ultimo un *prequel*, e prosegue la storia della protagonista in altri 14 volumi, usciti tra il 2016 e il 2021. Al momento non si conoscono i progetti futuri dell'autore, ma dato che “Addio mio Cramer” è concluso da oltre un anno è probabile che presto arriverà una nuova opera.

Bugie d'Aprile

Il secondo fumetto originale di Arakawa è arrivato in Italia con questo titolo, pubblicato da Star Comics tra il 2017 e il 2018. È la storia di Arima Kōsei, un ragazzo di 15 anni che da piccolo era un prodigio del pianoforte, ma da quando è venuta a mancare sua madre – che era anche la sua maestra – è rimasto traumatizzato e incapace di suonare. Il suo incontro con Miyazono Kaori, una violinista sua coetanea estremamente vivace e con una visione diversa della musica, lo aiuterà a ritrovare il suo amore per quell'ambiente. Kaori però si scoprirà essere gravemente malata, e sarà Kōsei a doverle venire in aiuto quando le sue condizioni si aggraveranno al punto da rendere lei incapace di suonare.

Quella che viene presentata qui è la guida ufficiale che racconta i retroscena della produzione del fumetto, con interviste all'autore, spiegazioni tecniche e anche una sezione sull'adattamento a serie animata (portato in Italia da Netflix). Il fumetto ha ricevuto anche una versione cinematografica e ha dato vita a diversi eventi, in particolare dei concerti basati sulle esibizioni dei personaggi. Proprio in questi giorni è anche in tour (in Giappone) un musical che ripercorre la storia.

Arakawa e la musica

Leggendo “Bugie d’Aprile” si potrebbe pensare che l’autore sia un appassionato di musica classica, forse addirittura un pianista egli stesso. Tuttavia, Arakawa ha dichiarato in più di un’intervista di non avere alcuna esperienza con uno strumento musicale, e di essere sempre stato più interessato all’ambiente del rock e dell’heavy metal, citando tra le sue band preferite Led Zeppelin e Iron Maiden. Come mai dunque la scelta di dedicarsi a un fumetto riguardante la scena della musica classica, e come è riuscito a far quasi sentire i brani attraverso le sue vignette? In questo paragrafo si esploreranno brevemente le risposte a queste domande.

Ancor prima del debutto, l’autore aveva avuto l’ispirazione di disegnare una violinista. Lo spunto gli era venuto guardando un programma televisivo, che però non riesce a ricordare. Nonostante la sua mancanza di dimestichezza col tema, l’immagine gli era sembrata stupenda e degna di essere rappresentata. Tuttavia, all’epoca proporre un fumetto basato sulla musica classica a Kōdansha non era plausibile dato che la casa stava pubblicando *Nodame Cantabile* のためカンタービレ (“Nodame Cantabile”: non traducibile in quanto Nodame è il soprannome della protagonista e “cantabile” è un termine musicale già in italiano), un’opera simile e molto popolare. Arakawa dunque mise da parte quest’idea, lasciandola in uno stato embrionale fino a migliore occasione. Questa arrivò quando, dopo la conclusione di “Addio Calcio”, l’autore si trovò a pensare a cosa scrivere. Gli sarebbe piaciuto spostarsi dallo sport alla musica, mantenendosi sulle proprie passioni, ma era già presente nel repertorio di Kōdansha un fumetto sul rock, *BECK* ベック (“BECK”: anche qui non traducibile dato che è il nome della band; il sottotitolo, *Mongolian Chop Squad*, è scritto in rōmaji anche nella versione originale ed è a sua volta un nome alternativo della band), che Arakawa conosceva bene in quanto lettore egli stesso. In compenso, “Nodame Cantabile” si era concluso, lasciando spazio a una nuova opera sulla musica classica. Ricordandosi l’ispirazione di qualche anno prima, l’autore si mise quindi a lavorarci, pensando inizialmente di scrivere la storia di due violinisti e poi quella di una violinista e un pianista in quanto si era reso conto che illustrare solo violini sarebbe risultato stancante sia per lui sia per il pubblico.

Per rispondere alla seconda domanda bisogna fare un discorso più complesso. Arakawa ha dedicato notevole attenzione alla rappresentazione degli strumenti e del modo di suonarli, facendosi aiutare dal suo editor e da musicisti professionisti. Tuttavia, questo è un lavoro che ci si può aspettare da chi voglia dedicarsi a un’opera simile, e per quanto l’impegno vada sicuramente lodato non è di per sé una spiegazione. Purtroppo la ricerca riguardante l’uso della musica nei fumetti (giapponesi e non solo) è ancora nelle sue fasi iniziali, ma è comunque possibile delineare gli aspetti più importanti del metodo grazie agli studi eseguiti da Chan Ko-On, Iju Hsu e Wen-Yu Chiang².

Una delle prime cose che saltano all’occhio leggendo “Bugie d’Aprile” è l’utilizzo di immagini incongruenti con l’ambientazione, come ad esempio un campo di girasoli all’interno di una sala da

² Iju HSU e Wen-Yu CHIANG, “‘Seeing’ music from manga: visualizing music with embodied mechanisms of musical experience”, pubblicato su Sage Journals, 19 Ottobre 2021; Chan KO-ON, “Representation of Music and Dance in Manga”, *Music in Art*, vol. 43, n. 1/2, 2018, pp. 233-246

concerto, per trasmettere al lettore l'esperienza musicale (fig.1). Questa è una metafora che si trova in altri fumetti basati sulla musica, e rientra nella categoria che identifica la musica, specialmente quella più bella, con i fiori. Il contesto rende evidente che l'immagine non debba essere presa come reale, ma piuttosto come una rappresentazione delle sensazioni connesse al pezzo suonato. L'autore si affida a un processo mentale di associazioni che collega una certa scena a un'emozione, e questa a un tipo di suono. Un campo fiorito richiama un'idea di dolcezza, tranquillità e allegria, e il lettore può quindi supporre che il brano usi tonalità che richiamano gli stessi concetti – in questo caso, note alte a ritmo lento o, se si calca di più sulla spensieratezza, sostenuto.

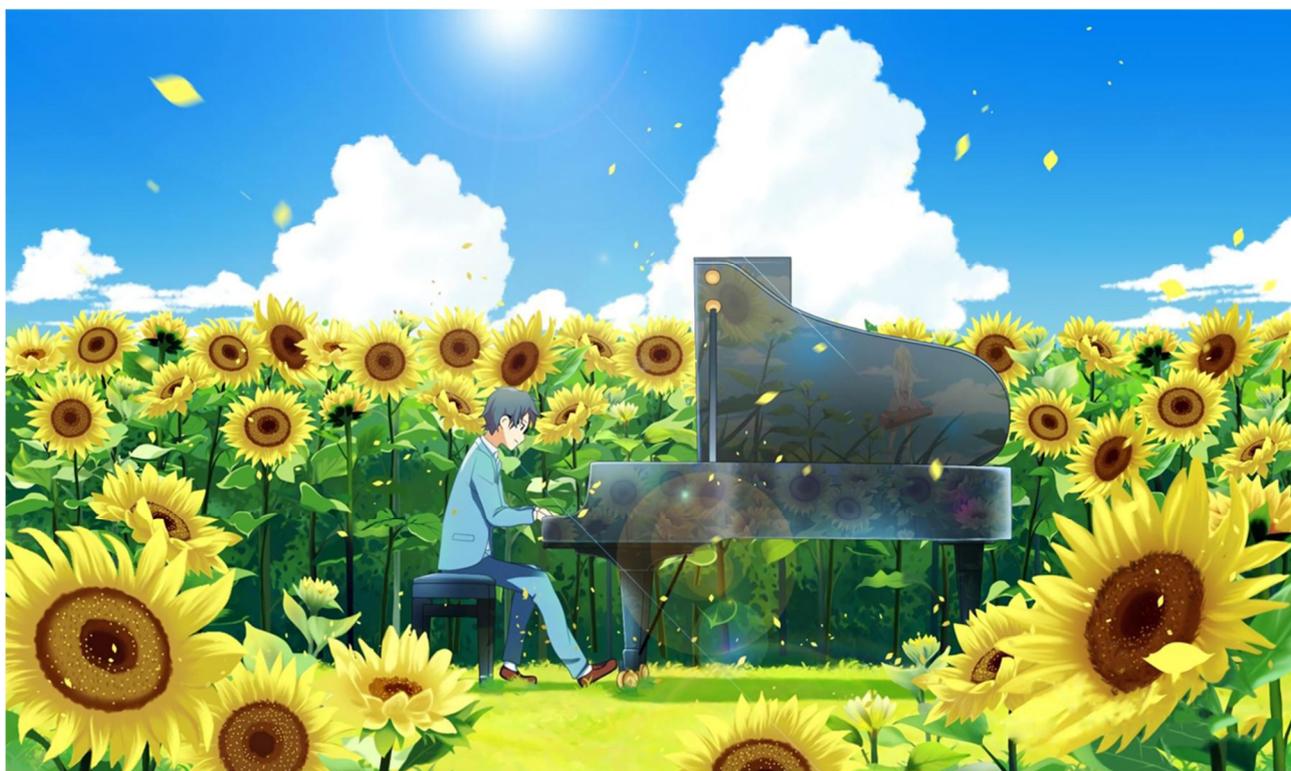


Fig.1: Kōsei suona il pianoforte in mezzo a un campo di girasoli: l'immagine non è reale ma aiuta a capire il tono della musica che sta producendo.

La natura è al centro di questo immaginario musicale, con le più frequenti metafore centrate intorno ai fiori, al tempo atmosferico, alla luce e al vento. Una tempesta può rendere l'idea di un pezzo potente e rapido, una dolce nevicata può far pensare a un brano lento e malinconico, un cielo limpido e luminoso può rappresentare musica piena di felicità. Non a caso molte opere hanno soprannomi che già suggeriscono una possibile visualizzazione: nomi come “Vento d’Inverno” o “Torrente” fanno intuire la natura del pezzo ancor prima di ascoltarlo, e lo stesso si può dire per la rappresentazione visiva. Si tratta di un’inversione per cui la musica produce un’emozione che viene immaginata sotto forma di una specifica scena, e di conseguenza quella stessa scena può essere utilizzata per riportare alla mente il suono. Anche se il lettore non ha mai ascoltato il brano, può almeno capirne a grandi linee il concetto.

Tuttavia, non si tratta solamente delle metafore visive: l'autore può utilizzare il contesto e le reazioni degli ascoltatori per offrire un quadro della situazione più chiaro, e in questo caso Arakawa stesso ha ammesso che la scelta di come spartire le vignette e i *balloon* di testo è particolarmente importante. È necessario infatti dare il giusto spazio alla scena centrale – l'esibizione in sé – senza ridurre eccessivamente quello per i commenti. Spesso quindi nei fumetti musicali si trovano ampie vignette dedicate al palcoscenico circondate da riquadri contenenti le reazioni del pubblico, quali sorpresa, ammirazione o anche sdegno e delusione (figg.2, 3, 4).

(fig.2) Il pubblico reagisce alla performance di Emi: le espressioni e i commenti dell'insegnante aiutano a capire il tipo di brano suonato e la qualità dell'esibizione. (fig.3) Kaori sente una variazione nel suono prodotto da Kōsei. La sua reazione fa capire meglio cosa sta succedendo.



Fig.2: l'esibizione di Emi riscuote successo, ed è chiaramente affascinante. Le reazioni del pubblico aiutano a immaginare il suono.



Fig.3: Kaori nota immediatamente che qualcosa non va nella performance di Kōsei. L'espressione di lui è a sua volta un'indicazione al lettore, e lo stesso si può dire dello sfondo, con un'intensa luce da cui piovono fiori di ciliegio: in questo caso rappresentano confusione e smarrimento.

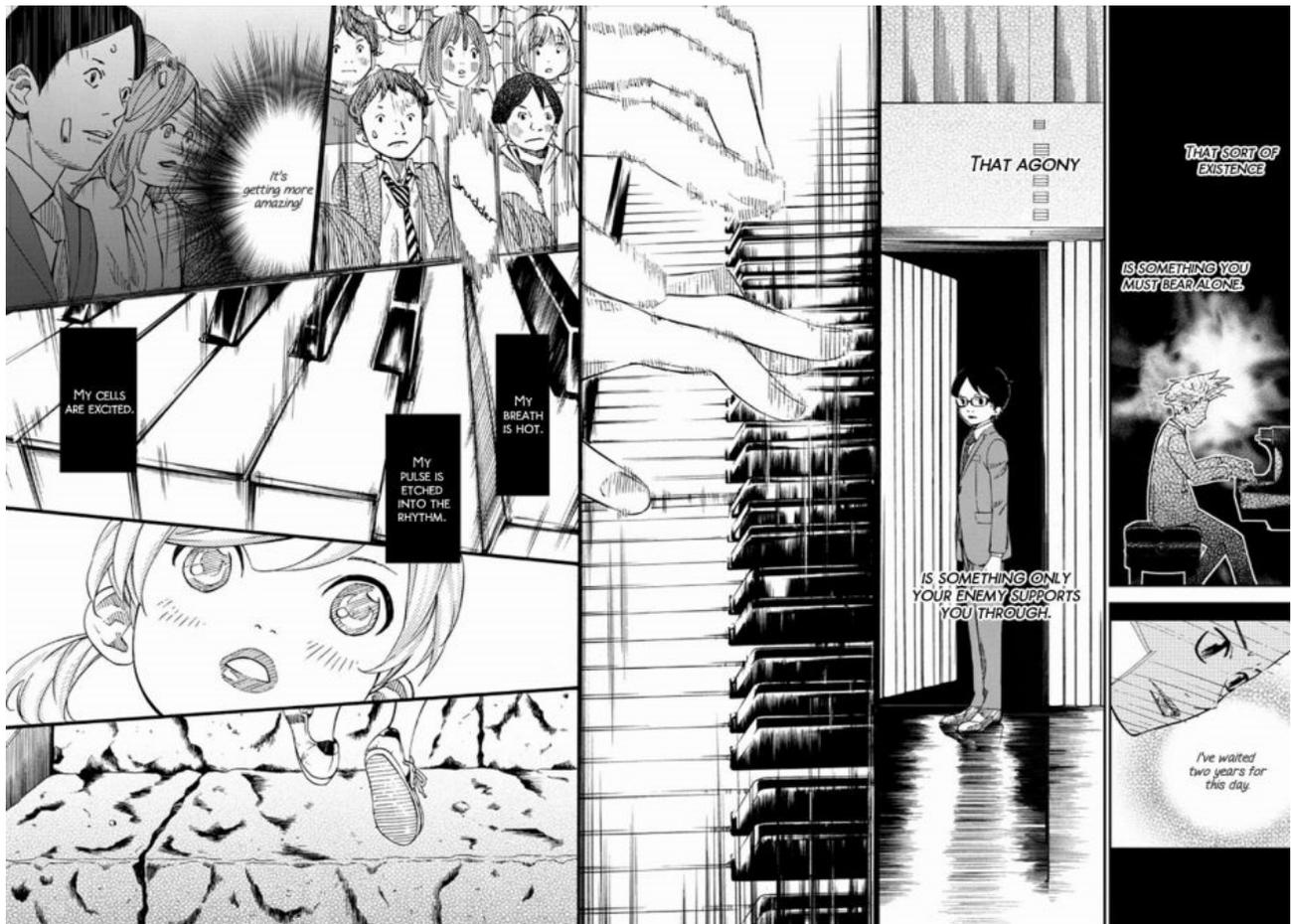


Fig.4: L'espressione sconvolta, quasi impaurita, degli ascoltatori facilita la comprensione del pezzo suonato da Takeshi. Viene data particolare rilevanza alla reazione di sua sorella, Nagi, che è evidentemente diversa e funge da transizione per un *flashback*.

In altri casi invece si utilizzano *flashback* per contestualizzare emotivamente un pezzo: le sensazioni legate ai ricordi di un personaggio vengono trasmesse al lettore, aiutando a comprendere cosa significhi quella specifica musica per chi la sta suonando o ascoltando (fig.4). In “Bugie d’Aprile”, per esempio, l’impatto emotivo di vedere Kōsei alle prese con “Liebeslied” non sarebbe altrettanto forte se il brano non fosse collegato con sua madre.

Meno utilizzati in questo caso specifico, ma degni di essere sottolineati, sono gli aspetti legati alla visualizzazione testuale del suono. Basta osservare brevemente un fumetto giapponese per capire che le parole, che siano battute od onomatopée, non sono tutte scritte nello stesso modo ma usano diversi stili e diverse dimensioni. È inoltre abbastanza intuitivo supporre che queste differenze alludano al suono prodotto, e quindi permettano di immaginarlo. Una battuta scritta a caratteri cubitali all’interno di un *balloon* seghettato è probabilmente un urlo furibondo, mentre una che usa parole piccole in un *balloon* tondeggiante fa pensare a un dolce sussurro. Lo stesso concetto si può applicare alla musica, anche se nel caso della classica si parla solo delle onomatopée in quanto non c’è un elemento cantato e quindi verbale. Rimane il fatto che a seconda della forma e dimensione di un carattere il suono ad esso collegato venga trasmesso diversamente, e che il loro utilizzo non sia affatto casuale (fig.5).



Fig.5: la forma e le dimensioni di un carattere aiutano a capirne il tono. Anche senza i *balloon* seghettati, il fatto che le battute siano evidenziate in grassetto permette di intuire che siano pronunciate a un volume più alto del normale.

In conclusione, si può sicuramente affermare che Arakawa si inserisce tra gli autori di fumetti che utilizzano metafore visive quali fiori, fenomeni atmosferici e luce per trasmettere una sensazione che per associazione fa pensare a uno specifico brano o tipo di musica, e contestualizzano i pezzi tramite le reazioni del pubblico o i ricordi dei personaggi per enfatizzare l’impatto emotivo.

Arakawa e “L’Alleanza dei Quindici”

Come viene fatto notare più volte nella guida qui tradotta, l’autore ha preso spunto da un romanzo di Mita Masahiro (三田誠広, nato nel 1948) pubblicato nel 1991: *Ichigo Dōmei* いちご同盟 (in traduzione reso come “L’Alleanza dei Quindici”). Leggendo quest’opera si possono indubbiamente individuare somiglianze con “Bugie d’Aprile”, soprattutto nella seconda parte – quella che vede Kaori in una situazione simile alla protagonista femminile del libro, Naomi, ossia confinata in un letto d’ospedale. Arakawa inoltre non si limita a trarre ispirazione, ma include citazioni dirette dal romanzo, che diventa parte integrante della narrativa. Siccome la guida che costituisce la parte principale dell’elaborato ne parla in modo più dettagliato, non ci si soffermerà qui su quest’opera, ma se ci fosse interesse nel consultarla posso mettere a disposizione l’originale e anche una mia traduzione che ho svolto ma sarebbe eccessivo inserire in appendice. La versione italiana è mia in quanto non ne esiste una ufficiale.

Perché questo testo?

La scelta è stata dettata da motivazioni profondamente personali: in quanto ammiratore del fumetto, ho acquistato questa guida durante un viaggio in Giappone e ho scoperto diverse cose riguardo l’opera grazie ad essa. Mi sarebbe piaciuto cimentarmi nella traduzione del fumetto vero e proprio, ma ciò avrebbe costituito un lavoro ben più lungo ed inoltre è già disponibile una traduzione in italiano, come accennato in precedenza. Ho quindi deciso di spostare la mia attenzione su questo testo, che non disponeva ancora di una versione italiana, con l’idea di rendere più accessibili le informazioni al suo interno ad altri estimatori del fumetto.

Ovviamente in qualità di tesi questo obiettivo scivola in secondo piano, ma ciò non toglie che sia un

lavoro svolto con l'intenzione di fornire più visibilità al materiale. Non nego quindi che ci sia una speranza di pubblicazione in un secondo momento.

Scelte di traduzione

Trattandosi di un testo prevalentemente informativo, senza ambizioni narrative, la traduzione si è mantenuta il più letterale possibile, a discapito talvolta della scorrevolezza. Questa è una scelta presa con cognizione di causa e dipesa appunto dallo stile dell'originale, che non richiede – a mio parere – eccessiva libertà nella resa dei concetti. I casi più evidenti di traduzione libera sono stati segnalati tramite note, e generalmente si tratta di modi di dire o frasi fatte che non sarebbero risultate sensate in italiano. Il testo è stato tradotto integralmente, e le note a piè di pagina sono tutte state inserite da me in qualità di traduttore. La maggior parte serve a contestualizzare citazioni o accenni, mentre alcune riguardano più strettamente l'aspetto di traduzione. Il testo originale non presenta note di contestualizzazione, che nella mia opinione in molti casi sarebbero invece necessarie a comprendere il significato di una frase. Per questo motivo sono stato zelante nell'inserirle, anche se in alcuni casi potrebbero risultare superflue.

Indicazioni grafiche

Il testo originale usa talvolta vignette, immagini e simili aggiunte alla parte scritta, che a livello di pura traduzione non sono mantenibili. Si è scelto di usare parentesi quadre per evidenziare l'uso di stili non convenzionali, spesso affiancate da barre diagonali per separare chiaramente le parole o le parti di dialogo. Si è inoltre tentato di rispettare lo spazio disponibile all'interno della vignetta, con un occhio di riguardo alla possibilità di una versione che contenga le immagini.

Bugie d'Aprile: Preludio³

Guida ufficiale

ILLUSTRAZIONI A COLORE

Illustrazione sulla copertina del terzo volume del fumetto “Bugie d'Aprile”.

Kōsei e Kaori si divertono con l'UFO *Gacha*⁴. È frustrante quando non riesci a prendere quello che vuoi, vero?

Una preziosa illustrazione a colori che include tutti e quattro (i personaggi principali, ndt). Apparsa (per la prima volta, ndt) sul numero di Settembre 2014 di “Monthly Shōnen Magazine”.

Frontespizio a colori usato nel numero di Giugno 2014 di “Monthly Shōnen Magazine”.

Kōsei e {il giovane} Miike. Viene raccontata anche la loro relazione.

Illustrazione per il concerto di musica classica {basato su} “Bugie d'Aprile”.

Il primo schizzo del fumetto. Illustrazione a colori del primo disegno di Kōsei e Kaori.

Bugie d'Aprile: Preludio

Guida ufficiale

CONTENUTI

ILLUSTRAZIONI A COLORE – 1

Parte 1

Intervista a Naoshi Arakawa – 12

Cronaca dell'autore, Naoshi Arakawa – 27

Parte 2

Le musiche, performance e dischi preferiti dello staff di “Bugie d'Aprile” – 33

Parte 3

PERSONAGGI E STORIE – 41

Kōsei Arima – 42

Kaori Miyazono – 44

Tsubaki Sawabe – 46

Ryōta Watari – 48

Saki Arima – 50

³ La presente traduzione è stata condotta sul testo originale in: 新川直志 公式ガイドブック四月は君の嘘プレリ
ュード 東京 5刷発行 2016 191p (Arakawa Naoshi, Kōshiki gaidobukku Shigatsu ha Kimi no Uso:
Prelude, Tōkyō, 5a edizione, 2016, 191 p.)

⁴ Un *Gacha* è una macchinetta che si trova spesso nelle sale giochi giapponesi. L'obiettivo del giocatore è afferrare uno dei giocattoli all'interno usando una pinza meccanica dai comandi intenzionalmente rudimentali.

Emi Igawa – 51
Takeshi Aiza – 52
Nagi Aiza – 53
Hiroko Seto – 54
Koharu Seto – 55
{Signorina} Kashiwagi – 56
Toshiya Miike – 57
Le avventure di Kōsei Arima – 58
Che tipo di romanzo è “L’Alleanza dei Quindici”? – 66

Parte 4

Le basi della musica classica – 71

Parte 5

Compositori VS Musicisti – 88

Parte 6

PIANOFORTE E VIOLINO – 103

Parte 7

Commento sui brani di “Bugie d’Aprile” – 121

Parte 8

Biografie dei musicisti di “Bugie d’Aprile” – 141

Parte 9

Spiegazione delle parole chiave in “Bugie d’Aprile” – 159

Parte 10

L’anime televisivo “Bugie d’Aprile” – 175

Faccio costantemente attenzione a disegnare bene il ritmo.

Parte 1: Intervista a Naoshi Arakawa

Come mai ha scelto come protagonista di “Bugie d’Aprile” il pianista Kōsei Arima? Com’è possibile che si riesca a sentire il suono da un medium silenzioso qual è il fumetto? Perché

“Snoopy”⁵ e “L’Alleanza dei Quindici”? Riesce a vedere la fine dell’opera? L’intervista che dà le risposte dell’autore a tutto!

Fino alla pubblicazione {a puntate}

- Ci parli in dettaglio di cosa ha portato alla pubblicazione di “Bugie d’Aprile”.

Prima stavo disegnando un fumetto sul calcio intitolato “Addio Calcio” per Magazine E-no (che al momento ha sospeso la pubblicazione). Una volta terminato quello, il caporedattore mi ha suggerito di disegnare un’opera sulla gioventù. Non avendo ragioni di rifiutare, mi sono fatto venire un’idea. Ho ragionato che, siccome di calcio avevo già parlato e mi piaceva la musica, avrei potuto fare della prossima un’opera sulla musica. Tuttavia, se si parla di band c’è “BECK” (di Harold Sakuishi). Penso sia per quello che ho fatto del tema di “Aprile” la musica classica.

- All’inizio stava pensando alla storia di un violinista, vero?

A una collaborazione. Penso che ciò stia alla base di “Aprile”. Solo che in quell’opera non era solo la ragazza che corrispondeva a Kaori ad essere una violinista, lo era anche il protagonista, Kōsei (ride). Era la storia di due violinisti. Penso che si fosse formata in quel modo perché sentivo di voler parlare di un genio e di un talento.

- Vale a dire?

La storia di un genio e di un talento che si sforza per raggiungerlo. Penso che questo sia alla base anche adesso.

Però con due violinisti le immagini di performance al violino finiscono col susseguirsi, capisce. In questo modo, tanto il lettore quanto l’autore arrivano a stancarsene. Il motivo per cui Kōsei è diventato un pianista è che ho pensato a una situazione che non avesse due violini (ride). Be’, siccome ora so di più sulla musica classica rispetto ad allora, credo che non potrei semplicemente pensare di sostituire uno dei due violinisti con un pianista per comodità. Probabilmente mi tormenterei sugli strumenti di ciascun personaggio. Beata ignoranza! (ride)

Volevo disegnare un violinista

- Credo che i lettori di “Bugie d’Aprile” debbano aver pensato che l’autore avesse preso lezioni di piano quand’era alle elementari o alle medie, come Kōsei, e poi a un qualche punto della sua vita abbia scelto la strada del fumettista anziché quella del pianista.

Già, hahaha (ride).

- Al contrario, lei non ha mai avuto aspirazioni a diventare un pianista e non è un esperto di musica classica, giusto?

Sì, non ne so molto (ride).

[A piè di pagina: All’inizio l’intenzione era di parlare di due violinisti / Kaori: “Amico A⁶”]

- Perché ha deciso di scrivere di questo mondo nonostante ciò?

⁵ Ci si riferisce qui non tanto al personaggio in sé quanto alla celeberrima serie da cui è tratto, “Peanuts” di Charles M. Schulz. Il nome del cane è sinonimo con la striscia essendone uno degli elementi più noti. Questa guida lo usa come il titolo dell’opera.

⁶ All’inizio del fumetto, Kaori identifica Kōsei in questo modo, inserendolo in uno schema che vede lei e Ryouta come i protagonisti di un dramma televisivo.

Dunque, ho visto un violinista, credo alla TV, e ricordo di aver pensato che chi suonava il violino era bello, e di volerlo disegnare. Questo quand'ero alle prime armi.

Inoltre, prima stavo scrivendo un fumetto sul calcio, ma c'è una differenza tra un genio dello sport – incluso il calcio – e un genio musicale, non crede? Penso che un genio del calcio sia una persona con talento fisico, corporale. Ma un genio della musica è diverso. È qualcosa di più mentale. Penso di aver voluto scrivere di un genio di quel tipo.

In realtà, lo sto scrivendo come un fumetto per ragazze!

- Un fumetto per ragazze?

L'amore è un tema principale in quest'opera. Ho deciso fin dall'inizio di scrivere un fumetto d'amore.

Ho mirato a un fumetto per ragazze nel mio stile. Anche se è serializzato su una rivista per ragazzi, l'intenzione di "Aprile" è di essere un fumetto per ragazze (ride).

[A piè di pagina: "Aprile" vuole essere un fumetto per ragazze (ride)]

- (ride). D'altro canto quest'opera è anche la storia dello sviluppo di Kōsei, no?

Certo. Penso che sia la parte più tipicamente per ragazzi dell'opera. Disegno le scene di performance di Kousei con l'intenzione di illustrare scene di combattimento! Alla fine, essendomi sviluppato sui fumetti per ragazzi, quelle sono le parti in cui mi sento più a mio agio.

Le parti d'amore o quelle che illustrano la vita quotidiana del protagonista, invece, mi mettono in tensione. Sono spesso in dubbio sui risultati.

Si dice che il protagonista sia un alter ego dell'autore, e mi chiedo se le parti più cupe di Kōsei e la sua titubanza siano una proiezione della mia personalità. Insomma, è un personaggio in cui ho voluto mettere tutta la mia negatività, ma a rivederlo penso che sia davvero cupo, no? (ride)

[A piè di pagina: Kōsei (pensieri): "Quest'emozione... si chiama ammirazione" / Kōsei si dice che i suoi sentimenti nei confronti di Kaori sono di ammirazione]

Quando disegno un ragazzo, finisco sempre col renderlo tenebroso. È stato così fino ad ora, e non sembra che si risolverà, eh? (ride)

- "Aprile" è anche la storia di come Kōsei diventa indipendente, giusto?

Proprio perché è un riflesso di me stesso, sento questa sorta di desiderio che lui diventi indipendente, che riesca ad alzarsi sulle proprie gambe, con le proprie forze. E poi, in fondo, il protagonista di un fumetto per ragazzi deve pur evolversi (ride). Pur essendo l'intenzione di scrivere un fumetto per ragazze, siccome i lettori sono principalmente ragazzi, cerco un certo equilibrio.

Le influenze ricevute da "Snoopy"

- Tra le battute che restano impresse in quest'opera, una è sicuramente "In fondo sono un musicista", vero?

Vero. Personalmente non sono mai stato un musicista, ma credo che chi si esprime, chi costruisce, la pensi così. Anche noi fumettisti allo stesso modo ci buttiamo nelle nostre opere.

Non penso che il termine "esecutori" sia adatto a descrivere solamente i musicisti.

[A piè di pagina: "Snoopy" porta proprio bei messaggi]

- È anche interessante come Kaori citi delle battute da "Snoopy", no?

Kaori è una, per così dire, “citatrice”. Quando parla, lei prende da un po’ di tutto: romanzi, frasi celebri di musicisti eccetera. Tra questi, può essere sicuramente capitato che le siano piaciute delle battute di “Snoopy”.

Personalmente non sono un lettore zelante di “Snoopy”. Su Twitter ci sono dei bot di “Snoopy” che twittano battute famose. Guardandole ho pensato che portassero dei bei messaggi.

Penso che “Snoopy” sia andato bene. È bene che ci sia una certa distanza quando si tratta di fumetti stranieri, no? Va anche bene che siano moderatamente famosi. ... Solo che ho finito col farmi influenzare troppo da “Snoopy”...

[A piè di pagina: Kaori: “Quando sei depresso, aiuta sempre poggiare la testa sulle braccia. Alle braccia piace sentirsi utili.” / A Kōsei viene fatto fare il primo passo con una battuta famosa di Charlie Brown.]

- Si è fatto influenzare troppo?

“Snoopy” è un’opera che illustra il mondo dei bambini. In genere non si vedono adulti. Siccome è un’opera che riguarda il mondo dei bambini, le telecamere guardano sempre i bambini. Non serve che appaiano adulti. C’è anche una serie animata in cui la voce degli adulti non è umana, ma viene rappresentata da un suono come di tromba.

Anche all’inizio di “Aprile” non si vedono adulti. Credo che ciò dipenda dal fatto che ho imitato il mondo di “Snoopy”.

- Verso metà entra in scena come personaggio importante la maestra Hiroko Seto, giusto?

Quando suoni il piano, non è possibile non avere un maestro. È irrealistico. Credo che la maestra Seto sia un personaggio nato da questo ragionamento. E poi, i genitori. Penso che avrei voluto dipingere il padre⁷ un po’ meglio.

Una cosa che si capisce bene facendo ricerca è che se uno non comincia da piccolo a studiare pianoforte o violino, non diventerà mai qualcuno. A quell’età, non esiste che si entri in quel mondo volontariamente. Viene costretto dai genitori, e c’è sicuramente la loro presenza in sala (musicale). Non è possibile che non ci siano guardiani (legali) in sala, data l’età di Kōsei e Kaori.

Perciò ho pensato che mi sarebbe piaciuto raccontare i discorsi del padre, ma a quel punto sarebbe diventata la stessa cosa de “L’Alleanza dei Quindici”. Ne “L’Alleanza dei Quindici”, il padre dice cose che lasciano una notevole impressione, quindi c’è il rischio di assomigliarci troppo.

[A piè di pagina: Hiroko: “La ribellione ai genitori – consolida il sé. È un segno di indipendenza.”]

L’incontro con “L’Alleanza dei Quindici”

- “L’Alleanza dei Quindici” è un’ispirazione che ha raccolto in corso d’opera, giusto?

Mi piace davvero. L’autore, Mita Masahiro, è un romanziere, quindi ha scritto diverse altre opere, ma credo che “L’Alleanza dei Quindici” sia la mia preferita.

Quand’ero alle superiori, il professore è arrivato con una pila di libri. L’idea era di sbolognarli a noi (ride). Penso anche che essendo un professore volesse far leggere gli studenti. Uno di quei libri era “L’Alleanza dei Quindici”.

Le prime cose che mi sono piaciute de “L’Alleanza dei Quindici” sono i dialoghi. La conversazione nella stanza d’ospedale mi ha veramente colpito, me la ricordo come se l’avessi appena letta.

⁷ Presumibilmente si riferisce al padre di Kaori, l’unico ad apparire effettivamente nel fumetto.

- La battuta di Kaori “Ti suicideresti con me?” è una citazione da “L’Alleanza dei Quindici”.

Credo che quella sia una delle battute più straordinarie de “L’Alleanza dei Quindici”. Non è che avessi deciso di usarla lì, ma non sono riuscito a pensare a niente di meglio.

In “Aprile”, risaltano come elementi particolarmente importanti il pianoforte, la musica classica e la sala d’ospedale. Questa è un’influenza che ho tratto da “L’Alleanza dei Quindici”.

[A piè di pagina: Ai tempi delle superiori, mi sono appassionato a “L’Alleanza dei Quindici” e l’ho riletto diverse volte]

La ragione per cui il suono esce dalle vignette

- Un fumetto che parla di musica è destinato a scontrarsi con l’assenza del suono. Dato che nell’opera sono riportati i titoli, per esempio “Kreutzer”, i lettori hanno anche la possibilità di ascoltare le composizioni, ma temo che la maggior parte non lo faccia (ride). Eppure, perfino a questi lettori arriva il suono per esempio di una performance di Kōsei. Perché?

Non è una cosa su cui ho riflettuto.

È semplicemente pensata ritmicamente, in modo da poter essere letta sentendosi bene, a tempo.

Ragiono su cose come le dimensioni delle vignette, cosa mettere a doppia pagina, che battute vanno bene in mezzo. Sarà così che trovo le idee per costruire un ritmo.

Scrivo pensando che sia maleducato blaterare durante una performance, ma se non parlasse nessuno sarebbe un problema (ride).

- So che si sforza a non disegnare due volte la stessa illustrazione.

Dato che il violino è uno strumento che va suonato stando in piedi, ci sono molte variazioni.

Tuttavia, il pianoforte si suona da seduti. Quando si è in quella posizione, non ci si può muovere. Anche i disegni sono limitati.

- Per di più le occasioni di illustrare il pianoforte sono molte. Il violino non appare spesso perché Kaori passa molto tempo in ospedale, ma non è così per il pianoforte.

Per questo creo variazioni inserendo ricordi e inquadrature impressionistiche, per esempio facendo ballare le foglie morte o illustrando i girasoli. (Nota per contesto)

- Che fatica! (ride) Non le viene voglia di disegnare la stessa illustrazione?

No. Chiedo ai musicisti di suonare e, osservando i video e le foto, mi sforzo di provare a disegnare un’angolazione diversa (suda).

Ah, e questo potrebbe essere un po’ fuori argomento, ma non voglio illustrare qualcosa che faccia storcere il naso ai professionisti.

Credo di voler fare di tutto per non inserire nella struttura del pianoforte o nel modo di toccare la tastiera qualcosa che porti a criticarne gli errori.

[A piè di pagina: Per poter essere letta sentendosi bene, a tempo; ritmicamente]

I primi due volumi si sono uniti

- Ci parli dell’impegno nel pubblicare mensilmente.

È dovuto al fatto che essendo una serializzazione su rivista, sono costretto a inserire una scena culminante ogni volta.... Credo che questo sia qualcosa a cui pensano tutti gli autori di serie e il punto più difficile.

Penso anche a non farlo diventare un dramma conversazionale. Data la natura dell'opera, i dialoghi saranno per forza molti, ma voglio fare il possibile per limitarli. Voglio mostrare tramite immagini le scene che posso. E poi è stancante leggere solo dialoghi, no?

- Ha avuto difficoltà con qualche volumetto?

Con tutti! (ride) Se dovessi dire il peggiore, credo che sarebbe il primo. Nella prima versione, si concludeva con l'entrata in scena di Kaori. Penso che fosse un bel finale, ma così non si capisce che tipo di ragazza sia Kaori. Comprendendo l'opinione di chi insisteva per illustrare chiaramente Kaori nel primo volume, ho inserito ciò che in origine avrei raccontato nel secondo volume all'interno del primo. Ho ricominciato più volte, è stata dura.

A pensarci adesso, l'inizio è insolitamente denso. Forse un po' troppo denso (ride). Ho sentito che lo staff dell'anime ha faticato parecchio.

[A piè di pagina: Pare che l'adattamento ad anime dell'inizio della storia sia stato faticoso perché eccessivamente denso]

L'ultimo volume è già deciso

- La storia di "Aprile" inizia proprio in quel mese. Credo che siano in molti i lettori che si chiedono se finirà anche in Aprile.

Eeh... siccome la serie non è ancora conclusa non posso parlare proprio di tutto.... La storia finirà a breve. Ho in programma di scrivere l'ultimo volume in modo che abbia a suo modo a che fare con il titolo. ... Questo è quel che posso rivelare per il momento, direi.

- Ha visto la fine fin dall'inizio?

Ho riflettuto sull'inizio e sulla fine della storia prima di iniziare la serie. Ho iniziato a scrivere una volta visualizzato come andrà a finire.

[A piè di pagina: Il primo volume, che ha comportato il maggior sforzo per il maestro Arakawa. La scena iniziale lascia una profonda impressione]

Però, siccome in corso d'opera mi è venuto in mente di fare così o così, credo che se si pensasse alla storia di adesso come a una versione diluita {rispetto all'idea base, ndt} ci si avvicinerebbe alla realtà.

All'inizio doveva essere un racconto un po' più breve. Questo anche perché gli adulti, come i genitori o la maestra, non apparivano. Oltre a dover disegnare gli adulti, ho pensato che ci fossero molte cose che dovevo illustrare, come le descrizioni dello stato psicologico dei personaggi. Perciò ci sono diverse cose che ho creato nel bel mezzo del racconto. Per colpa di ciò sono venute fuori parecchie incoerenze e contraddizioni.

Sono grato dal profondo del cuore a quei lettori che rimarranno con me fino alla fine.

Cronaca dell'autore, Naoshi Arakawa. [Mucca: Mu, Mu]

L'autore di "Bugie d'Aprile", Naoshi Arakawa... [←lui / *deformato al 50% / secchio: scatola dei dolci / maglietta: mucca]

Adora il gelato!! [dall'alto in basso: Buono! / Gelato / Vaniglia / Gelato *Monaka*⁸ / Ghiaccioli]

A tratti è pessimista!! [Sono proprio un fallito]

Sa fischiare & schioccare le dita!! [Fiuu!]

Vi presento l'ignota vera forma del maestro! Finché non mi sgrida!! [background: Gogogogo⁹ / Naoshi: Non dire niente di strano, eh? / Assistente Guida Fu / Autore: Sabu]

Documentazione

Come materiale per “Bugie d'Aprile” mi sono comprato un violino!

Aah! Farà riferimento a questo per disegnare. [violino: Gyui, gyui¹⁰ / Naoshi: Non è così costoso!]

Anche un pianoforte!! Ooh! [Don!¹¹]

... sarebbe stato proprio irragionevole. [assistente: È in miniatura / Naoshi: Costa e non ho un posto dove metterlo...]

Ostinazione

In casa, il maestro porta i *setta*¹²

Quando esce di casa, li cambia...

... con altri *setta*!

Questi sono i *setta* da esterno [Sono identici] Sembra che gli piacciono davvero tanto.

BGM

In ufficio, la musica è variegata.

Musica occidentale, musica tradizionale giapponese, rock, punk

Canzoni pop, colonne sonore di film e giochi, e poi

Sada Masashi¹³ [Quel che è bello è bello / Il manga che sta disegnando tratta di musica classica]

Informazioni 2

Sono lì i documenti sugli sfondi della scuola?

Elementi naturali, quartieri residenziali

Curry, granite, gourmet di seconda categoria...

⁸ Il *monaka* (最中) è un dolce tradizionale giapponese consistente in due wafer di *mochi* (餅, pasta di riso) che in genere racchiudono un ripieno di marmellata di *azuki* (小豆, fagiolini rossi) ma che in anni recenti è stato usato con ripieno al gelato.

⁹ Effetto “sonoro” spesso usato per indicare un'aura minacciosa nei fumetti giapponesi.

¹⁰ L'onomatopea qui indica una pessima performance, come visualizzato anche dalle righe ondulate a fianco.

¹¹ Un altro classico effetto fumettistico, suggerisce qualcosa di impressionante.

¹² Sandali tradizionali giapponesi, simili per aspetto a ciabatte infradito. Grazie alla struttura in corteccia di bambù, rivestita di cuoio per impermeabilizzare la suola, sono robusti e resistenti ai cambi di temperatura.

¹³ Cantautore giapponese attivo dagli anni Settanta, è anche romanziere, attore e produttore cinematografico; molto famoso in patria.

Ah, il libro sul pancarrè che cercavo!! [Naoshi: Ah, sembra buono! Assistente: Un libro sul suo piatto preferito...] Non l'hai diviso dalla documentazione? [libri: Dolci seducenti / Pancarrè / Documenti sulla scuola]

Pausa

Osserva questo ventilatore.

Durante una pausa dal lavoro ho provato a riverniciarlo! [Tintura verderame in stile retrò americano / Nfu¹⁴ / Ooh]

Però... non si può dire che sia perfetto [Gunuu¹⁵ / Ci sono punti non colorati ed è ancora lontano dall'ideale...]

Non è in pausa (ricreazione)! [Fa sul serio! Shaa¹⁶] La prossima volta tingerò a mano una scatoletta di frisk¹⁷!!

Positivismo occasionale

A qualcuno serve una maglia?

Le ho comprate a un'asta online ma non mi stanno... / Così tante? [Allineamento (Zurari) / Erano poco costose / Ho capito che non erano della mia taglia dopo che sono arrivate...]

Tra le 10 che ho comprato, me ne stanno forse 4... / Il 40%!? [Uun¹⁸]

[Ah!] Se fossi un battitore {baseball, ndt} sarebbe un ottimo risultato!! [Guu / DOYA¹⁹]

Trasloco

Se trasloco mi compro una libreria bella grande!

Se trasloco mi compro anche un forno a microonde e una pentola per il riso elettrica!!

Se trasloco... anche un tavolo per mangiare!!

Lo dici da 4 o 5 anni. [Mukii²⁰] Non c'è un momento adatto!! (Neanche questo mese)

Programmato

[Aah!] Non riesco a disegnare bene per niente! Rimarrò indietro!!

La scadenza è così vicina? [Kii²¹]

C'è tempo.

È la scadenza che ho messo nel mio programma personale (che)... [Uguu²²] Secchione...

¹⁴ Onomatopea che indica un suono nasale prodotto da una persona fiera di sé.

¹⁵ Questo suono suggerisce un sentimento di sconfitta, umiliazione o irritazione. Qui frustrazione.

¹⁶ Effetto enfatico, evidenzia voglia di fare.

¹⁷ Nota marca di mentine, generalmente vendute in contenitori metallici (latta) che si prestano dunque a questo genere di operazione.

¹⁸ Onomatopea che indica un mugolio triste.

¹⁹ Entrambi gli effetti sono di enfasi ed esaltazione.

²⁰ Questo suono suggerisce un piagnucolio irritato.

²¹ Effetto di pura disperazione.

²² Mugolio insoddisfatto.

Per concludere

Non hai un blog o un profilo social? [Tipo Twitter?]

Insomma, lo sai che sui blog e sui social... [Gogogo] Ogni volta, ogni volta

Non puoi che scrivere cose super interessanti!? [Yuna / Yuna²³] La scelta di informazioni...!!

[maglietta: Anima artistica]

Non posso farcela!! [Waaaaa] Ehm, in realtà non dovresti pensarci troppo... [Ti è caduto il gelato]

Perché c'è un profilo Twitter ufficiale di "Bugie d'Aprile"! [Potete controllare le informazioni lì!]

Profilo ufficiale "Bugie d'Aprile" @shigatsuhakimi

²³ Onomatopea che indica nervosismo, fremito.

Parte 2

Le musiche, le performance e i dischi preferiti dello staff di “Bugie d’Aprile”

Ōsawa Akinori (compositore), supervisore musicale; la signorina Ikeda Rieko (violinista); il signor Sugano Masanori (pianista); e infine, il maestro Arakawa Naoshi. Costoro hanno scelto per noi i loro dischi preferiti!

La vera abilità di Beethoven

Beethoven: settima sinfonia / diretta da Abbado, filarmonica di Berlino

Quando componeva, Beethoven cercava alla cieca vari modi per dare coesione all’intera struttura, ma ciascun movimento della settima sinfonia viene uniformato da un singolo ritmo, che Wagner lodò come “la santificazione del ritmo”. Il secondo movimento è particolarmente splendido, ma si può dire che la vera abilità di Beethoven stia nel dinamismo esplosivo del movimento finale. (Ōsawa)

L’esaltante ultima sinfonia di Brahms

Brahms: quarta sinfonia / diretta da Kleiber, filarmonica di Vienna

L’ultima sinfonia di Brahms. La musica comincia con un primo movimento dall’espressione carica di malinconia, e dopo aver dimostrato un’atmosfera più rilassata nel secondo usando il modo frigido²⁴, un clima scherzoso e allegro nel terzo, e diversi aspetti nell’ultimo tramite una variazione chiamata passacaglio²⁵, tanti da poter pensare che non rimanga più nulla, chiude il sipario su una nota severa. È una compilazione di Brahms. Esaltante! (Ōsawa)

Il capolavoro del mago dell’orchestra

Ravel: La Valse / diretta da Abbado, filarmonica di Londra

Ravel era detto “il mago dell’orchestra” per la sua abilità nell’orchestrazione. In questo pezzo, prendendo dalle forme della *valse* (walzer), vengono dimostrate perfettamente tanto una melodia e armonia raffinate, che si potrebbero definire l’apice della musica tonale, quanto la tecnica di orchestrazione di Ravel. (Ōsawa)

Una tremenda inondazione sonora

Stravinsky: Sagra della Primavera / diretta da Abbado, filarmonica di Londra

Con questo pezzo si sono davvero aperte le porte sulla cosiddetta musica contemporanea. È nata come musica da balletto. L’espressione violenta di principi primitivi e l’orchestrazione minuziosa offrono un connubio spettacolare. Il finale, “la danza del sacrificio”, sopraffà gli ascoltatori con una tremenda inondazione sonora. È l’opera per eccellenza del ventesimo secolo. (Ōsawa)

La musica contemporanea giapponese che vorrei che ascoltaste

Ifukube Akira: Sinfonia Tapkāra / diretta da Wada Kaoru, filarmonica di Tōkyō

²⁴ Tipo di variazione su una scala musicale, considerabile come più “felice” rispetto al modo minore naturale (o “eolico”). Brahms lo usa per passare dal primo movimento in modo eolico al secondo, che è in modo ionico (ossia in scala maggiore).

²⁵ Il termine indica una tecnica musicale che prevede diverse variazioni su un tema impostato da un basso. In questo caso ce ne sono ben 35, basate sulla cantata BWV 150 di J. S. Bach.

Ifukube Akira è conosciuto principalmente per la colonna sonora dei film di Godzilla, ma è un pezzo grosso della musica contemporanea giapponese. È noto anche – in qualità di insegnante – per aver avuto molti allievi nel secondo dopoguerra.

Dato che questo CD è una registrazione di un concerto dal vivo effettuata a luglio 2014, al momento è la performance più recente e la migliore. Vorrei che ascoltaste questa musica estremamente dinamica, che fa quasi tremare l'anima. (Ōsawa)

La Bibbia del violinista

J. S. Bach: sonata per violino solo numero 3 / Szeryng

Tutti e sei i pezzi di partita e sonata per violino solo si possono anche chiamare la Bibbia del violinista. Tra questi, quello di cui sono perdutamente innamorata è la sonata numero 3. C'è un senso di tensione e trasparenza, e una celestialità che attraversa tutti e quattro i movimenti. È l'arte definitiva tessuta da un singolo violino. Tra l'altro, il largo²⁶ nel terzo movimento è stato usato per una pubblicità (televisiva) del tè, quindi è possibile che in molti lo conoscano. (Ikeda)

La follia prende il controllo della musica

Corelli: La Follia / Kuijken

Il capolavoro del compositore italiano Corelli, il pezzo che corona la conclusione delle sue 12 sonate per violino. Follia non è il titolo: l'etimologia indica una musica da ballo originaria della penisola iberica, e significa "pazzia", "eccentricità". Proprio come suggerito dal nome, la follia sembra prendere poco a poco il controllo del pezzo. Quando si studia il violino, bisogna tenere bene in mente le basi. Anch'io l'ho suonata da piccola, ma anche ri-eseguendola da adulta, è una musica che fa un certo effetto. (Ikeda)

Un capolavoro eseguito su diversi strumenti

Franck: sonata per violino {e pianoforte, ndt} in la maggiore / Gitlis e Argerich

Questo pezzo fu composto come regalo di nozze per un amico di Franck, il violinista Ysaÿe. Forse in un'allusione al matrimonio (?), il primo tempo è disorientato, il secondo appassionato, il terzo dubbioso e il quarto e ultimo pieno di gioia... almeno io li sento così. Trattandosi di un capolavoro, oltre al violino vengono utilizzati molti altri strumenti come la viola e il flauto, ma il violino rimane il principale! (Ikeda)

Un pezzo difficile e romantico

Tchaikovsky: concerto per violino in re maggiore / Heifetz

Ci sono molti concerti per violino che vorrei consigliare, per esempio (quelli di) Mendelssohn, Brahms o Beethoven, ma presenterò quello di Tchaikovsky. Al di là di tutto, è romantico. È un pezzo complesso che cerca, per così dire, la trascendenza. Tuttavia, indipendentemente da ciò, è romantico in qualsiasi punto lo si prenda. Mischia vari tipi di romanticismo, da quello malinconico a quello appassionato, ed è fervidamente romantico! (Ikeda)

Un pezzo per violino che trabocca di gioia

Kreisler: la gioia dell'amore {Liebesfreud} / Pearlman

²⁶ Termine musicale per un tempo molto lento o un movimento che ne fa uso.

Spesso suonato in opposizione a “la tristezza dell’amore” {Liebeslied}, che appare nel fumetto, questo è un capolavoro tra i capolavori per violino. “La gioia dell’amore” fa emozionare, fa “immergere nell’amore” in un’atmosfera vagamente nostalgica, e infine conclude la musica proprio sulla gioia dell’amore. Kreisler è anche un violinista rappresentativo del ventesimo secolo, essendo vissuto fino al 1962. Di conseguenza, ci sono rimaste registrazioni delle sue performance. Se le cercate potreste riuscire ad ascoltarle?! (Ikeda)

Apprezzabile anche ascoltato a brani

J. S. Bach: le variazioni Goldberg / Glen Gould

Imbottito in un maglione in un caldo giorno di piena estate, non si toglie i guanti neanche per un momento. Al leggio messo al contrario aggiunge il proprio sedile da pianoforte consunto. Glen Gould è un pianista che si porta dietro queste e altre inspiegabili leggende. Scegliendo “le variazioni Goldberg” come disco d’esordio, ha fatto sì che questo pezzo, sepolto dalla storia, tornasse in auge e venisse riconosciuto in lungo e in largo come il più grande capolavoro di Bach. L’esecuzione di Gould è una semplice prima melodia, ma la sua caratteristica bellezza appare nei toni del pianoforte. È un’opera voluminosa che comprende 30 variazioni e dura un’ora in totale, ma è apprezzabile anche ascoltando solo una selezione di alcune variazioni. (Sugano)

Il capolavoro del giovane Beethoven

Beethoven: sonata per pianoforte numero 8 “Patetica” / Kempff

Il capolavoro del giovane Beethoven, amato da molti per la sua musicalità profonda che trabocca emozione. Molte delle idee che furono dette “innovative” all’epoca della composizione, come l’introduzione solenne, sono ispirazioni che ha avuto ad appena 13 anni. Proprio un genio, Beethoven. Credo che la performance di Wilhelm Kempff esprima la profondità dell’arte nella sua forma naturale. In particolare, il secondo movimento eseguito con un tempo leggermente affrettato con noncuranza può sembrare involontario a prima vista, ma parla fermamente al cuore. Dev’essere proprio questa la tecnica che porta a compimento l’essenza che trasuda dall’esperienza di vita del maestro Kempff. (Sugano)

Bellissime arie per pianoforte

Chopin: notturni / Rubinstein

Bellissime arie per pianoforte da suonare nei salotti dell’alta società. I notturni di Chopin, che corrispondono perfettamente a quest’immagine, sono usati in molti film e amati dalle persone di tutto il mondo. Tra gli svariati pezzi da concerto stupendi dal tempo rilassato, quelli tipici di Chopin traboccano di elegante romanticismo. I notturni suonati da Rubinstein, anch’egli (come Chopin) un maestro polacco, con un timbro del pianoforte che pare purificare lo spirito, non sono sicuramente un’esecuzione sontuosa, ma una matura. (Sugano)

Il sogno di un giovane pianista

Liszt: Studi Trascendentali / Berezovsky

Questo studio del giovane virtuoso Liszt è un pezzo che, come dice il nome, aspira a una tecnica di esecuzione “trascendentale”. Per questo motivo è anche al centro delle ambizioni dei giovani pianisti. Tuttavia, quando ti viene detto che “Studi Trascendentali” è “la versione semplificata”... quanto incredibile doveva essere Liszt come pianista! La videoregistrazione dal vivo del pianista

virtuoso che simboleggia l'era contemporanea, Boris Berezovsky, è al limite di questa trascendenza... davvero esaltante. (Sugano)

Un mondo pieno di un senso di trasparenza

Debussy: chiaro di luna (suite bergamasque) / Giesecking

È un mondo sonoro pieno di un senso di trasparenza in cui galleggia l'*esprit* francese. È un pezzo particolarmente famoso perfino tra le opere per piano di Debussy, ed essendo stato usato in arrangiamento per orchestra per esempio nel film "Fantasia" della Disney e in "Ocean's 11", è probabile che l'abbiate sentito da qualche parte. La performance del pianista francese Walter Giesecking fa immaginare che stia dipingendo un quadro con una vivace *palette* sonora, senza sfiorare nel romantico. Siccome il pezzo non richiede molta abilità, si presta a essere usato anche per sfidare i pianisti principianti. (Sugano)

Mi è stato assegnato il compito monumentale di scegliere un pezzo e scriverne un commento; a me, che fin da bambino sono stato il più incapace coi saggi argomentativi e non ho mai avuto talento letterario.

Ci sono molti pezzi che adoro, ma tra questi ho scelto quelli su cui mi sembrava di poter scrivere qualcosa di decente.

Anche così è stata una faticaccia (piange).

Lasciando il commento ai professionisti, ho provato a scegliere tra le produzioni locali... lasciandomi ingannare dai miei ricordi dell'epoca e dalle mie opinioni piene di arbitrarietà e pregiudizi.

... eppure non c'è contenuto....

Arakawa Naoshi

La foto che mi sono fatto fare è il mio tesoro

Se t'innamori / Sunny Day Service

Ai tempi in cui il mio odio per l'heavy metal (occidentale) mi impediva di elogiare la musica occidentale come la migliore, ho ascoltato su suggerimento di un amico la band Sunny Day Service. (Quell'amico comprava dischi perché gli piaceva la copertina. Un grande!)

Mi sono emozionato (pensando) "il giapponese è così bello!", per non parlare della melodia.

Il testo sembra ritagliare una scenetta, facendo immaginare un paesaggio idilliaco come se fosse dipinto ad acquerello.

La foto che mi sono fatto fare mentre stringevo la mano ai Sunny Day Service è il mio tesoro. (Arakawa)

La canzone che ho ascoltato più volte nella mia vita

World's End Supernova / Quruli

È la canzone che ho ascoltato più volte nella mia vita.

È quella che è stata annunciata dopo "River", e il gusto è così diverso dalla precedente che mi sono sentito spaesato.

È una canzone dal fascino misterioso, di cui ad ogni ascolto scopro qualcosa di nuovo che mi fa pensare "cos'è che è così bello?".

Quando ero malinconico al lavoro mi dicevo “quand’ho finito la ascolto! La canto appassionatamente!” e così mi davvo coraggio (ride). Davvero, almeno fino a un certo punto.

Anche l’interpretazione orchestrata di “Philharmonic or die” è stupenda. (Arakawa)

Sto facendo proselitismo

Dreamer Street / ghq

L’ho sentita e acquistata in un qualche negozio di dischi.

Una volta tornato a casa e ascoltato l’intero album, le mie orecchie si sono complimentate con se stesse per averci preso.

Si sbagliano otto volte più spesso....

Sto facendo speculazioni commerciali stando attento a non dimenticare queste piacevoli sensazioni.

Un mio piccolo sogno è poter dire “Siete in ritardo. Io lo sapevo da tempo. Kiraan²⁷!” quando il mondo comincerà a presentarne alcune. Kirii²⁸!

Siccome non ci sono persone che li conoscono nei dintorni sto facendo proselitismo. Anche se vorrei che li conoscessero molte più persone.

Sarebbe bello.... (Arakawa)

“Tōkyō” è la canzone degli immigrati

Tōkyō / plenty

Qualcuno ha detto che “ ‘Tōkyō’ è la canzone degli immigrati”.

Credo che dal punto di vista di chi viene da zone rurali (come me) Tōkyō abbia molte forme.

Ho ascoltato “Tōkyō” dei Quruli quando sono venuto in città, è nel mio repertorio di karaoke c’è “Tōkyō” dei Ging Nang Boyz. (Arakawa)

Questo sì che è rock!

End roll / Flower Companyz

Non dimenticherò mai quella che ho sentito alla live di Hibiya.

È come se mi stesse dicendo “questo sì che è rock!”.

Furacon²⁹ andava alla grande! La folla ballava senza fermarsi! Le T-shirt erano forti! La canzone di chiusura stupenda! Quando mi rispecchio nel DVD “Flower Companyz Live 2013” mi sale la tensione!

Ah! Sta diventando un discorso sul concerto!

... vuol dire che penso che sia meglio se andate a vedere i Flower Companyz dal vivo. (Arakawa)

²⁷ Onomatopea che suggerisce un bagliore, in genere un riflesso sugli occhiali. Indica un momento di ispirazione o rivelazione, o più semplicemente un atteggiamento fiero di sé.

²⁸ Simile a キラーン (Kiraan), indica un mettersi in posa con aria saccente e vittoriosa.

²⁹ Abbreviazione di “Flower Companyz”. In Giappone è molto comune creare abbreviazioni di nomi lunghi simili a questa. Si è preferita la trascrizione diretta a una conversione come “Flocom” per evitare confusione.

Parte 3

PERSONAGGI E STORIE

Brevi presentazioni dei personaggi e delle storie che danno colore a “Bugie d’Aprile”!

Arima Kōsei

Un ragazzo in crescita

Un tempo noto come un bambino prodigio, il più vicino all’Europa. Dietro alla sua serie ininterrotta di vittorie ai concorsi c’erano le severe lezioni di sua madre, un’insegnante di musica. Forse per lo choc di averla persa due anni fa, quando si immerge in una performance non riesce più a sentire la propria musica. Da allora si è allontanato dai concorsi, ma per via della preoccupazione di essere vuoto senza il pianoforte non è riuscito ad abbandonarlo completamente. Grazie al suo incontro con Miyazono Kaori viene sfiorato dalla libertà della musica, un concetto a lui ignoto, e comincia a far fiorire il proprio talento. Il suo pianoforte, che una volta seguiva solamente lo spartito, si trasforma in uno che influenza notevolmente chi lo circonda.

Una scena mai vista prima

Un gran numero di spettatori applaude, chiedendo in coro un *encore*. Era la prova della forza della musica, ciò che Kaori aveva insegnato a un Kōsei ossessionato dal trovare il modo di vincere i concorsi.

[Background: mamamamamamama³⁰]

*Bravo!*³¹

Grandiosa questa coppia di studenti delle medie!³²

Tu, come me

Fantastico!

Sei un musicista, in fondo.

Encore!

A un concorso serio...!

L’obiettivo è un “pianista strambo”

Non pensava neanche lui che avrebbe ricominciato a suonare il pianoforte. Eppure, sul palco dov’era salito grazie all’incontro con una “violinista stramba”, c’era una scena che non aveva mai visto prima.

Diciamo che... vorrei diventare un pianista strambo.

L’onnipresente ombra del gatto

³⁰ Suono di applausi

³¹ In corsivo perché si sta usando il termine francese, come spesso si fa per esprimere la propria approvazione a un’esibizione.

³² Meno fedele, ma più adatta alle dimensioni del *baloon*, potrebbe essere “Grandi ragazzi!”

Amava il gatto. Un giorno, quand'era piccolo, lo infastidì troppo e venne graffiato. Il giorno seguente la madre abbandonò l'animale. In breve il gatto nero divenne una presenza assillante che faceva soffrire Kōsei.

Dove sei tu?

Pignolo di natura

È stata la maestra Seto a ordinargli di insegnare. Gli ha detto anche di non andarci piano. Tuttavia non pensava che sarebbe stato scrupoloso fino a questo punto. Anche lei è rimasta sorpresa.

Distingui chiaramente tra *fortissimo* e *pianissimo*.

Come per *mezzo forte* e *mezzo piano*.³³

C'è dell'odio nascosto nel piede che pesta sul pedale.

Correggi il ritmo della prima terzina a ottava unisona³⁴

E soprattutto non stai contando le pause di semibreve

La cravatta è troppo lunga

Non digrignare i denti, è disgustoso

[Mugyuu³⁵]

Alla base, la puntualità³⁶

Ha una personalità estremamente metodica. È ovvio che arrivi sul luogo prefissato con cinque minuti di anticipo. Capita anche che se ne vada se l'altra persona non arriva, perché non è puntuale. È diligente fino al midollo.

È in ritardo. Non è puntuale.

Una parola dall'autore

Quando scrivo di un ragazzo, finisce sempre con l'essere tenebroso. Quando ho creato Kōsei, l'ho fatto pensando di riversare in lui tutta la mia negatività, ma a volte penso di avere esagerato (ride).

Miyazono Kaori

Una violinista battagliera

“È sfacciata” “è egocentrica” “è come essere sbatocchiato sulle montagne russe”; questo era il giudizio di Kōsei su Kaori. Lei gli ha mostrato un mondo completamente nuovo. La si poteva definire un'incarnazione della libertà della musica. Tuttavia, non poteva essere così libera. È vero anche che manovrando uno strumento che ha una tradizione e delle regole come il violino, ha eseguito performance che hanno fatto storcere il naso a chi è rigoroso riguardo alla musica classica.

³³ Tutti e quattro termini tecnici musicali, indicano diverse intensità sonore.

³⁴ Altro tecnicismo, è un tipo di notazione.

³⁵ L'onomatopea indica proprio digrignare di denti in risposta alle critiche, con probabile frustrazione.

³⁶ Letteralmente, “l'agire con cinque minuti d'anticipo”. È un motto usato spesso in Giappone, soprattutto da scuole e luoghi di lavoro. Una simile frase fatta viene usata dalla Marina giapponese.

Per questo le sue esibizioni sono talvolta viste come “puro spettacolo”. Eppure lei combatte ogni giorno per realizzarle.

Per favore, sostienimi

Kaori non ha voluto che Kōsei le fornisse l’accompagnamento³⁷ solo per mostrargli la scena che lei vedeva dal palco. Aveva bisogno di qualcuno che la sostenesse quando era sul punto di crollare.

Per favore, sostienimi... sto per crollare.

Come violinista

“Anche se sono indegna di definirmi una violinista dopo averti lasciato cadere” (Nota di contesto?). Un’esile schiena si rivolge allo strumento. In molti ignorano che abbia un lato così delicato.

Che schiena esile

Sembra quasi

Che se la sfiorassi andrebbe in pezzi

Casa sua è una pasticceria

Suo padre è un pasticciere che fa dolci occidentali. Gestisce una pasticceria del quartiere insieme alla moglie. Nel fumetto non viene approfondito il loro stato d’animo o il motivo per cui hanno fatto studiare uno strumento alla figlia.

Sta prendendo colore

Una ragazza in ospedale

Il suo corpo è debole sin dalla nascita? Passa molto tempo in una stanza d’ospedale. Inoltre, più la storia prosegue più sono le immagini di lei che soffre per una malattia....

Ha, ha.³⁸

Legge i libri che Kōsei ha letto

Quello che ha citato è un passaggio de “L’Alleanza dei Quindici”, un romanzo di Mita Masahiro. L’ha letto perché l’aveva fatto anche Kōsei.

Una parola dall’autore

È la presenza che guida Kōsei. È una ragazza davvero vivace... e credo sia anche quella su cui ho proiettato i miei gusti. Quella vivacità forse è uno splendore effimero. Lo splendore della giovinezza, si potrebbe dire. Questo è ciò che volevo rappresentare.

Sawabe Tsubaki

Kōsei è “come un fratellino”

È la sua amica d’infanzia e sono vicini di casa. Conosce Kōsei da quando erano piccoli. Lui era lì quando ha rotto il ponte sospeso durante una gita, quando è stata buttata giù da un trampolino. Forse

³⁷ Nei concorsi per violino, solitamente è presente anche qualcuno che accompagna la performance con il pianoforte. Kaori non poteva presentarsi da sola, altrimenti non le sarebbe stato permesso di suonare.

³⁸ Respiro pesante

per questo ha sempre visto Kōsei come un immancabile fratellino, piuttosto che come parte del sesso opposto. Non si rendeva conto di essere l'unica a vederla così e a volere che il tempo si fermasse. Quando è stata onesta con i propri sentimenti, ha cominciato ad agire. “Kōsei non è il mio fratellino, e io non sono sua sorella. E poi, questo insostituibile terzo anno alle medie sta per concludersi...”.

Il tempo che ha cominciato a muoversi

Il tempo di Kōsei è fermo. Tsubaki voleva farlo muovere. Il problema non è se lì c'è un pianoforte o meno. Presto lei capirà chi è veramente fermo.

Il tempo si è proprio fermato, eh?

Per questo

Voglio che suoni il pianoforte.

Dovrà pur cambiare qualcosa.

Le prove della sua potenza come battitrice

Le palline che ha sparato nell'edificio scolastico sono innumerevoli. Se ci mettesse meno forza non succederebbe, ma non ha alcuna intenzione di farlo. In terza media, Tsubaki mira alla tripletta³⁹ nel softball.

Non spararle come un'idiota

Ha fatto un brutto suono

Un carattere che mette in risalto le esitazioni

Secondo la signorina Kashiwagi, che ha osservato Tsubaki, lei “ha le emozioni scritte in fronte”. Questo perché quando è indecisa agisce in modo indeciso!

[Kyaaaaaaaa!⁴⁰ / Gurun, gurun, guru⁴¹ / Zaa⁴²]

Tsubaki!!

Eppure è lei a essere stata mollata

Saitō-*senpai*⁴³ l'ha mollata. Dovrebbe essere lei quella che è stata piantata, quindi come mai non si sente triste? Quando ha capito la gentilezza del *senpai* e la propria mancanza di tristezza, le lacrime sono sgorgate. (Nota di contesto)

Ecco

Noi due ci assomigliamo troppo, come posso dire

³⁹ La terza vittoria consecutiva nel torneo interscolastico. La squadra di Tsubaki ha vinto i due anni precedenti.

⁴⁰ Urlo stridulo

⁴¹ L'effetto sonoro indica un muoversi in circolo. Tsubaki sta letteralmente girando su se stessa.

⁴² Enfatico

⁴³ Il termine indica una persona più esperta nel proprio campo, quindi uno studente di un anno più avanzato o un giocatore di livello più elevato.

Siamo entrambi *infielder*⁴⁴

Un po' rozzi

Coi capelli corti

Non è mica lei a suonare

Il concorso. Non è mica lei a suonare, eppure è nervosa come se la riguardasse. Come una mamma. Sarà perché Kōsei è il suo fratellino? Oppure....

Non sei mica tu a dover suonare, Tsubaki

Perché sei così rigida?

Certo, è così, ma Kōsei sarà a posto?

Dopo quella performance straordinaria

Non sarà rimasto intimorito?

Una parola dall'autore

È la ragazza con il punto di vista più vicino a quello del lettore. È disegnata come una persona rozza a prima vista ma estremamente delicata, che intuisce – per sua sfortuna – i veri sentimenti di Kōsei, che lui stesso non capiva.

Watari Ryōta

L'uomo che si è lasciato sfuggire l'occasione di diventare una stella

Amico d'infanzia di Kōsei e Tsubaki, li conosce fin da quando erano piccoli. (Ex) capitano del club di calcio. Avendo ricevuto una raccomandazione sportiva, è esentato dagli esami e passa ogni giorno ad affinare la sua tecnica. Sostiene con la sua tipica leggerezza che sia per diventare una stella alle superiori, ma dietro queste parole si cela il dolore di essersi lasciato sfuggire l'occasione di diventarlo alle medie. Ha anche pianto di nascosto. Essendo molto attraente ed estremamente devoto, ovviamente è popolare con le ragazze. Perciò offre anche molti consigli a Kōsei. Proprio perché è pieno di esperienza, sa molte cose.

L'inizio della storia...

Quando Kōsei ha conosciuto Kaori, è stato perché si trovava per caso nel luogo dove lei aveva dato appuntamento a Watari. Da allora, Kaori mostra a ciascuno dei due una faccia diversa, alternando abilmente....

[Background: Kika / Run⁴⁵]

Piacere (di conoscerti)

[Background: Kiri⁴⁶]

E...

⁴⁴ Ruolo del baseball/softball. Quando la squadra è in difesa, un *infielder* è posizionato nella parte del campo vicina al battitore, e ha il compito di recuperare le palline che vengono lanciate in quella zona.

⁴⁵ Effetti sonori utilizzati per dare l'idea che Kaori stia brillando.

⁴⁶ Simile onomatopea, anche Watari è circondato da un alone di splendore.

Lui è Watari Ryōta

Nonostante le apparenze, è il capitano del club di calcio

Piacere (di conoscerti)

È carina... / Bel colpo, Tsubaki (Nota di contesto)

[Background: ufufu⁴⁷]

Che incredibile rapidità di adattamento

Mi vergogno di essere rimasto incantato (da lei)

[Background: Busuu⁴⁸]

Ah, e non che ti interessi, ma

Quello lì è “amico A”

La nascita di una stella?

La festa d'addio dei club sportivi dell'intero quartiere, svoltasi in palestra. È lì che Watari proclama che diventerà una stella. È una dichiarazione piena di arroganza, ma forse è il modo di Watari di darsi una spinta.

[Background: Pashi⁴⁹]

Intanto, riguardo il club di calcio

Ah

Voialtri siete proprio dei fortunelli a essere nati in quest'epoca

È passato alle superiori con una raccomandazione sportiva

Siccome Watari ha una raccomandazione sportiva, non ha esami per passare alle superiori. Lui lo dice con leggerezza, ma non è una cosa facile da ottenere. È un ottimo calciatore!

Dicono che quel Watari abbia preso una raccomandazione sportiva!!

Che furbetto

Ci sta abbandonando nel momento peggiore⁵⁰

Watari dice belle cose

Questa è una battuta di Watari: “È ovvio che la ragazza che ti ha catturato il cuore abbia qualcuno che le piace. Dopotutto, lei brilla perché è innamorata. Perciò la gente si innamora irrazionalmente.”
Dice proprio cose stupende.

⁴⁷ Risatina cortese, molto femminile.

⁴⁸ L'effetto sonoro indica che Kōsei ha messo il broncio.

⁴⁹ Onomatopea che suggerisce l'afferrare qualcosa, in questo caso strappandolo di mano a qualcun altro.

⁵⁰ Lett. “sta disertando sotto il fuoco nemico”. Gli esami sono un momento critico e il fatto che Watari ne sia esentato è visto come una mossa sleale (per quanto senza malignità). Si potrebbe quindi rendere con un più diretto “Disertore!”

Se sia impossibile o meno

Te lo dirà lei

Berberbe perfino l'acqua melmosa

Per la ragazza che gli piace, berrebbe perfino acqua melmosa. Tuttavia, non è lui quello su cui viene fatto affidamento. Di conseguenza, Watari – che non è stato scelto – incoraggia un esitante Kōsei ad andare all'ospedale al suo posto.

Per la ragazza che mi piace

Berrei perfino acqua melmosa

Una parola dall'autore

È un personaggio disegnato come “una persona normale” allo stesso modo di Tsubaki. Ho pensato di renderlo fico e popolare perché volevo che fosse al tempo stesso una guida e un rivale per Kōsei. Ho scelto il nome “Ryōta” guardando un programma di varietà.

Arima Saki

Il pianoforte è legato ai ricordi della madre

Aveva frequentato il conservatorio con la pianista attiva sui palcoscenici di tutto il mondo Seto Hiroko, ed erano ottime amiche. Dato che suo marito era spesso fuori casa per lavoro, la responsabilità di Kōsei ricadde esclusivamente su sua madre, Saki. Mentre lavorava come insegnante di musica, lo allevò con severità. Questo provocherà un profondo trauma nel pianista Kōsei dopo la morte di Saki. Ci vorranno ben due anni prima che lui capisca l'ansia e la preoccupazione di lei. Per Kōsei, il pianoforte è legato ai ricordi della madre.

Le ultime parole del figlio

Ha trattato il figlio duramente. È capitato anche che l'abbia colpito con un bastone nella sala del concorso. Aveva anche l'ansia di non avere molto tempo. Tuttavia ciò porterà alla nascita delle ultime parole del figlio.

Dovresti morire

Una parola dall'autore

A volte penso che sarebbe andata meglio una mamma che non sapesse nulla sul pianoforte e che gli desse un'istruzione basilare. Penso che i pianisti sappiano dove sono le difficoltà. Piuttosto, credo che sia andata meglio una mamma che si arrabbia irrazionalmente, istericamente.

Igawa Emi

Conosce il Kōsei di una volta, prima che fosse specializzato nei concorsi

Nei due anni in cui Kōsei è stato assente dai concorsi, il migliore era Aiza Takeshi. Igawa Emi era di umore mutevole e i suoi risultati fluttuavano senza uniformità. Tuttavia, in un certo senso lei conosceva Kōsei più di quanto non conoscesse Takeshi. Kōsei era un pianista in grado di esprimere l'emozione di quando si incontra la musica per la prima volta, e Igawa Emi aspirava a diventarlo a sua volta. Si potrebbe dire che conosceva il Kōsei di prima che si specializzasse nei concorsi. Il pianoforte di Emi, che cerca la propria espressione senza temere gli errori, si pone sulla strada di Kōsei con quella libertà.

Una bellissima pianista

Emi è bella al punto da far urlare al dongiovanni Watari quando l'ha vista in foto "che schianto!". Di persona è ovviamente anche meglio. Usando le parole di Watari: "il pianoforte nero e quella ragazza ti permettono solo di sospirare".

Oggi io

Sono in forma

Una parola dall'autore

La signorina Igawa e il giovane Aiza sono personaggi che ho creato pensando alla realtà dei recital. Pare che siccome i concorsi per piano sono qualcosa a cui si partecipa sin da piccoli, è frequente che i partecipanti si conoscano.

Aiza Takeshi

Verso un pianista che riproduce la tradizione

L'obiettivo di Takeshi era l'Arima Kōsei che continuava a vincere concorsi. Takeshi ha continuato col pianoforte perché voleva diventare come Kōsei (il suo idolo che pareva un robot in superlega). Tuttavia, il Kōsei che ha ritrovato al concorso di musica Maihō⁵¹ non era più un eroe. Era un uomo in carne e ossa, che addirittura si ferma a metà di una performance. Il tormento di Takeshi inizia lì. Al concorso preliminare per pianoforte del Giappone orientale, egli diventa un pianista che esprime l'intento del compositore impresso nello spartito. Takeshi ha trovato la propria espressione.

Aiza Takeshi si evolve

Takeshi ha ritrovato Kōsei, ed è rimasto disorientato dalla sua trasformazione. Eppure... capendo che Kōsei ha trovato la strada che deve seguire, anche Takeshi si impegna a consolidare ulteriormente le proprie performance.

L'hai portato alla cima⁵²

Una parola dall'autore

Sia la signorina Igawa sia il giovane Aiza conoscono il Kōsei di quand'era piccolo. Li ho modellati come persone che raccontano il suo passato. I ragazzi sono tipi che ammirano i forti. Il giovane Takeshi sentiva che Kōsei era "l'emblema della forza".

Aiza Nagi

Da spia a persona espressiva

Studentessa di prima media nel prestigioso dipartimento di musica della scuola Kurumigaoka. Pianista. È una compagna di classe di Miike Toshiya, a cui viene affidata l'esibizione di chiusura al concerto di gala, ma non vanno per niente d'accordo. Ha iniziato a suonare il pianoforte per attirare l'attenzione di suo fratello Aiza Takeshi, e per essergli utile si è avvicinata a Seto Hiroko e a Kōsei presentandosi come Aizato⁵³, ma durante le lezioni impartite da Hiroko e Kōsei ha cominciato a

⁵¹ I nomi dei concorsi sono stati tenuti invariati. Non si tratta di concorsi realmente esistenti, ma si sta usando un nome proprio che non offre libertà di traduzione.

⁵² In terza persona perché non è Takeshi stesso a pensarlo, bensì il suo maestro (che è ovviamente in sala).

⁵³ I *kanji* sono completamente diversi, ma la pronuncia è molto simile al suo vero cognome. Come se non bastasse si presenta come Aizato Nagi, dimostrando tutte le abilità spionistiche che ci si aspetterebbe da una dodicenne.

cambiare parecchio. Perché si esibisce? Quando il suono arriva a molte persone, la musica supera le parole. Il suo duetto con Kōsei al festival della scuola⁵⁴ è stato l'occasione per scoprire questo.

La scena prima della performance

L'attenzione è concentrata sul palco del festival della scuola. La presenza di Nagi attrae le persone. Tuttavia, lei ha paura di ciò. L'angoscia e la sofferenza che le provoca la assalgono.

Una parola dall'autore

Dato che Kaori era finita in ospedale, è venuta a mancare una persona che facesse girare la storia. È un personaggio che è apparso per questa ragione, ma andando avanti è diventata una persona che può vedere il pianoforte in modo diverso da Kōsei.

Seto Hiroko

La maestra di Kōsei, che si esibisce internazionalmente

È una pianista che si esibisce in giro per il mondo. Avendo frequentato il conservatorio con la madre di Kōsei, Arima Saki, ed essendo sua intima amica, conosce molto bene il piccolo Kōsei. In realtà è stata Hiroko a riconoscere per prima il suo talento e ad indurlo a diventare un pianista. Dopo la morte di Saki, non si è più avvicinata agli Arima. Forse voleva allontanare la musica da un sofferente Kōsei che non sentiva più il suono del pianoforte.... Al momento è una presenza che dà numerosi consigli in qualità di insegnante tanto di Kōsei quanto di Aiza Nagi.

Una persona tempestosa

Dà sempre una tale sfilza di dritte che Kōsei non riesce a interromperla. Lui la definisce una persona tempestosa. Arriva all'improvviso come un temporale, porta scompiglio e poi, chissà quando, svanisce.

Non lo sai?

Oppure fingi di non essertene accorto?

I sentimenti nascosti

Il "te" sconosciuto

Il pianoforte porta a galla

Tutto del musicista, sai?

Una parola dall'autore

Ho pensato che avrei voluto disegnare la maestra di Kōsei. Credo che il motivo per cui l'ho resa un'amica di sua madre, Arima Saki, sia perché volevo qualcuno che conoscesse Kōsei sin da quando era in fasce. Perché volevo qualcuno che potesse parlare non solo di musica, ma anche di vita.

Seto Koharu

La forte fiducia che sta dietro all'innocenza

⁵⁴ La scuola di Nagi, qui abbreviata come Kurugaku (くる学) che deriva da Kurumigaoka Chūgaku (胡桃ヶ丘中学, scuola media Kurumigaoka). Quando abbreviato, si preferirà mantenere semplicemente il termine "scuola".

L'unica, adorabile figlia di Seto Hiroko. Si muove sempre insieme alla madre, ma ciò non significa che facciano le stesse cose (sta già sviluppando una propria personalità!). Arima Saki era sempre impaziente, anche perché la sua vita era limitata. Era qualcosa nato dai sentimenti di una madre che pensa al proprio figlio, ma c'è voluto del tempo perché quel figlio lo capisse. Forse in gran parte anche perché ha assistito a questo da vicino, Seto Hiroko non intende sforzare Koharu più del necessario. Tuttavia, madre e figlia sono legate da una forte fiducia.

Disegna speranza e verità

Nagi potrà anche essersi avvicinata a Kōsei con un'intenzione, ma a Koharu non importa. Ci sono Hiroko, Kōsei, Nagi e lei. Adora quello spazio.

Una parola dall'autore

Credo che questa bambina mi sia venuta bene (ride). Arima Saki ha fallito dal punto di vista della relazione tra madre e figlio. Però ci sono anche esempi di successo come questo. La famiglia Seto rappresenta un rapporto ideale tra madre e figlia.

Kashiwagi

Quali sono i veri sentimenti di Tsubaki?

Compagna di classe e del club di softball di Tsubaki. La conosce meglio di chiunque altro. Anche se esce con quel fico di Saitō-*senpai*, il suo cuore non è lì. Anche se dice che è il suo fratellino, Kōsei non lo è affatto. Spera di continuare ad avere il rapporto che mantengono sin da piccoli, ma il tempo non lo permetterà. Kashiwagi capisce bene tutto questo. È stata lei anche a tramare per far andare a prendere da Kōsei una Tsubaki che si sforza di mentire ai propri sentimenti. Funge anche da istigatrice.

Sempre *cool*

Un'analisi delle circostanze tranquilla e poche parole *cool* basate su di essa. I suoi interventi sono sempre esatti. Da notare anche che spesso agisce in compagnia di Kōsei o Watari.

In effetti Arima si sta sciogliendo

!?

Kashiwagi, cosa intendi dire!?

Una parola dall'autore

È inaspettatamente popolare, eh? (ride) Questa ragazza è apparsa come consulente d'amore per Tsubaki. Pensa che sarebbe bello se Kōsei e Tsubaki si mettessero insieme. Al di là di ciò è una presenza enigmatica e misteriosa, ma credo che le vada bene così (ride).

Miike Toshiya

Violinisti che si migliorano a vicenda

Studente di prima media nel prestigioso dipartimento di musica della scuola Kurumigaoka e compagno di classe di Nagi Aiza. Violinista. I due sono senza dubbio al *top* della scuola, ma non vanno per niente d'accordo e si dice che non si incrocino mai, come nitroglicerina e petrolio o

draghi e tigri⁵⁵. Quando Miyazono Kaori non si è presentata al concerto di gala, gli è stato chiesto di fare cambio di turno per lei, ma si è rifiutato ostinatamente di cedere l'esibizione di chiusura. Questo sia perché è orgoglioso di essere un vincitore di concorso, sia perché non ha simpatia per la musica libera di Kaori. Tuttavia, essendo stato toccato dalla performance di Kōsei, anche la sua esibizione cambia.

Per la madre che prega in sala

Nessuno è venuto fuori dopo Kōsei, che ha ricevuto un'ovazione dall'intera sala. Nemmeno Miike. Forse un tempo avrebbe eseguito un finale scoraggiato. Tuttavia, l'essere stato toccato dall'esibizione di Kōsei l'ha portato a migliorarsi.

Muoio dalla voglia

Di sentire la voce di mia mamma

Una parola dall'autore

È uno dei personaggi che penso di aver disegnato meglio. Non sarà che tutti coloro che hanno a che fare con le arti espressive provino sentimenti simili ai suoi? Essere paragonati a qualcun altro, voler primeggiare. E di conseguenza, essere aiutati dai più piccoli.

Le avventure di Arima Kōsei

Il pianoforte coperto di polvere e la gioia dell'esibizione

Nella primavera dei suoi 14 anni, il ragazzo ha cominciato a correre con le proprie gambe. Ha anche iniziato a suonare il pianoforte che fino ad allora aveva abbandonato. Perché oltre il pianoforte, ha visto una scena nuova.

I musicanti di Brema

La violinista Miyazono Kaori, che ha insegnato a Kōsei la meraviglia della musica, gli è apparsa davanti come *leader* di una banda improvvisata insieme a dei bambini.

Sono i musicanti di Brema

Ex-V.I.P.

Tra coloro che si dedicano alla musica, non c'era nessuno che non conoscesse Kōsei. Fino a due anni fa, lui era il campione di tutti i concorsi.

Arima...

Il pianista?

È cresciuto

Il più giovane ad aver vinto il concorso Saiki?

Non era andato all'estero?

⁵⁵ 龍虎 (il drago e la tigre) è un'espressione che indica due figure leggendarie di eguale potenza, nessuno dei quali può sconfiggere l'altro. Se dovessero incontrarsi, darebbero vita a uno scontro fra titani equiparabile all'esplosione che risulterebbe dal mischiare nitroglicerina e petrolio.

Perché è nella categoria di violino?

Il “pianista che non suona” torna a rivolgersi al pianoforte

Arima Kōsei era tormentato dalla sua condizione di non riuscire a sentire il suono. Sapeva che non era un problema delle orecchie. Le sue dita che picchiavano sui tasti, e lo sprofondare di questi ultimi, quelli erano suoni che gli arrivavano. L’unica cosa che gli mancava era il suono del suo stesso pianoforte. Conosceva la causa: la madre che aveva perso due anni prima. Non aveva potuto separarsi da sua madre, la pianista, nel modo che avrebbe voluto. Questa era la sua punizione – Kōsei ne era convinto.

In tal caso tanto sarebbe valso dire addio al pianoforte. Smettere di suonarlo. Ma Kōsei non c’era riuscito. Lavorava part-time trascrivendo musica pop per una *karaoke box*⁵⁶. Pur non facendo pratica con il pianoforte, non si era allontanato dalla musica né da esso.

In questa situazione, gli apparve davanti la violinista Miyazono Kaori. Nella musica c’è libertà. Dal palco c’è una vista indimenticabile. Questo è ciò che lei gli insegnò.

“Potrai dimenticare?”

Kōsei e Kaori

Anche se non potevano vincere perché si erano fermati a metà, la loro performance è stata emozionante. Verrà mai il giorno in cui quest’incredibile coppia salirà di nuovo sul palco?

Potrai dimenticare?

La scena che Miyazono Kaori ha presentato a Kōsei era qualcosa che lui non aveva mai visto prima. L’evoluzione di Kōsei comincia qui.

[Background: mamamamamamama]

Bravo!

Grandiosa questa coppia di studenti delle medie!

Tu, come me

Fantastico!

Sei un musicista, in fondo.

Encore!

A un concorso serio...!⁵⁷

Ritorno ai concorsi, incontro col passato

Il concorso per pianoforte a cui ha preso parte per volere di Miyazono Kaori. Sul palco, i rivali di un tempo attendevano Kōsei.

⁵⁶ Una *karaoke box* è una struttura dove piccoli gruppi di persone possono riunirsi per passare il tempo al *karaoke* in stanzini (*box* può voler dire tanto “scatola” quanto “saletta”) riservati. Molto popolari in Giappone, questi negozi offrono anche rinfreschi per i clienti, talvolta inclusi nel prezzo.

⁵⁷ Questa pagina del fumetto è già stata utilizzata nella sezione dedicata a Kōsei (pagina 1). Vedasi le note associate con quella.

Igawa Emi

Una dei rivali di Kōsei. Lei, che ha continuato a suonare il pianoforte per smentire Arima Kōsei, è quella che lo conosce più profondamente.

La gabbia di Kōsei

Kōsei non sentiva più i suoni. Lui era convinto che questa fosse la punizione di sua madre. Perché una punizione? È qui che viene chiarito.

Il ritrovamento dei rivali e della maestra

Kōsei, che aveva deciso di partecipare al concorso musicale Maihō – un concorso su scala nazionale che può fungere da punto di partenza per andare all'estero – incontrò nuovamente due rivali che conoscevano il suo passato: Igawa Emi e Aiza Takeshi. Tuttavia, Kōsei non se li ricordava affatto. Erano loro a vedere Kōsei come un rivale da affrontare.

Anche sapendo dei suoi rivali, Kōsei era ancora chiuso nella sua gabbia. I pezzi previsti erano di Bach e Chopin. Non voleva dare una performance che si limitasse a ricalcare lo spartito, come in passato. Doveva ripensare a se stesso confrontandosi con le musiche di Bach o Chopin, e poi esprimersi. Doveva essere questo ciò che quella violinista senza precedenti, Miyazono Kaori, gli aveva insegnato.

Alla fine, Kōsei si fermò a metà dell'esibizione e venne eliminato dalle prove preliminari, nonostante avesse messo in mostra all'interno di un solo pezzo tre modi di esibirsi che lo esprimevano.... Lei era lì a osservare questa situazione dagli spalti: Seto Hiroko, una pianista professionista che conosceva bene la madre di Kōsei.

Re-incontro con la maestra

Seto Hiroko, una pianista che si esibisce in giro per il mondo, era una compagna di scuola e la migliore amica della madre di Kōsei. È qui che lui la ritrova e le chiede di fargli da insegnante.

Niente male

Pivello⁵⁸

La fine dell'estate

L'estate finisce per Kōsei come è finita per Tsubaki e Watari. Non c'è modo di non essere tristi⁵⁹. Lui impara che questo è un sentimento normale per un essere umano.

È così

Io...

Tsubaki, Watari

Come voi

Sono umano anch'io

⁵⁸ Lett. "persona mediocre/normale". Hiroko sta al contempo sbeffeggiando Kōsei e complimentandosi con lui per il fatto di non essere più il genio che tutti ricordavano, ma solo una persona qualunque, in grado di fare errori.

⁵⁹ Kōsei è stato squalificato dal concorso, ed entrambi i suoi amici hanno perso i rispettivi tornei sportivi.

[Background: WAAAAAAAAAAAAA]

Aspetta-

Kōsei è impazzito

L'addio alla madre e i sentimenti di Tsubaki

“La tristezza dell'amore” {Liebeslied} era un pezzo speciale. Era la musica che sua madre amava. Kōsei sale da solo sul palco.

La tristezza dell'amore

È stata Kaori a scegliere “La tristezza dell'amore”. Presto sarà chiaro con quale scopo ha scelto questo pezzo che per Kōsei è pieno di ricordi.

[Background: ahahaha⁶⁰]

Per un concerto di gala sarebbe meglio qualcosa di più allegro

Prendiamo un pezzo in scala maggiore⁶¹

[Background: Be-⁶²]

Niente da fare

Va bene questo

La ragione per cui non sente il suono

Non potrebbe essere un dono, per evitare di essere assoggettato dal suono effettivo? Così dice Seto Hiroko. Allo stesso tempo gli dà il prezioso consiglio di affrontarlo più e più volte.

Senza rendertene conto

Stai dando la precedenza

Alle immagini che hai dentro

Al suono che ti ribolle nel profondo

Piuttosto che a quello che ti entra dalle orecchie⁶³

La tristezza dell'amore

Non sarà che il fatto di non sentire più il suono significhi che non è più legato alle sensazioni uditive? Non vorrà dire che può prestare ascolto al “suono” che gli ribolle nel profondo? Se così fosse, questa non può essere una cosa da evitare. Così dice Seto Hiroko.

Il concerto di gala era il secondo palco su cui Kōsei e Miyazono Kaori si sarebbero esibiti insieme. Kaori aveva scelto “La tristezza dell'amore” di Kreisler. Era un capolavoro conosciuto da tutti, ma per Kōsei era un pezzo particolarmente pieno di ricordi. Questo perché sua madre, Saki, adorava

⁶⁰ Risatina nervosa, Kōsei non è a suo agio.

⁶¹ Considerata la scala più “felice”, in contrasto con la “triste” minore (che ovviamente è alla base di Liebeslied).

⁶² È il suono della linguaccia che Kaori sta facendo a Kōsei. Riflesso anche nel “bu-” (ぶー) all'interno del *baloon*.

⁶³ Si è preferito ricostruire la frase nella sua integrità piuttosto che mantenere la corrispondenza dei singoli pezzi.

l'arrangiamento per pianoforte di Rachmaninov e lui l'aveva sentito spesso come ninna-nanna. Per Kōsei, era un pezzo che non poteva non fargli ricordare la madre.

Miyazono Kaori non si presentò. Kōsei finì con l'esibirsi in un assolo di pianoforte a un concerto di gala per violino. Il brano: "La tristezza dell'amore". Il pezzo di riunione e addio alla madre.

Nel frattempo, la sua amica d'infanzia Tsubaki cominciava a rendersi conto dei propri sentimenti. Kōsei non era il suo fratellino....

La riunione con la madre

È per dimostrare quanto incredibile sia Kaori, che non è arrivata, che Kōsei sale da solo sul palco. Palco su cui ritrova la madre e le dice addio.

Miyazono Kaori

Che mi ha scelto per farle l'accompagnamento

È ancora più incredibile

L'animo di Tsubaki

Vedeva Kōsei come un fratellino. Ma non era così. Chi era a volere che il tempo si fermasse? Tsubaki si accorge di tutto.

Non avvicinarti gentilmente

Il duetto per pianoforte e verso un nuovo viaggio

La sorella di Aiza Takeshi, Nagi, arriva con l'obiettivo di spiare. Kōsei sale sul palco come suo partner. Kōsei si è evoluto parecchio.

Kaori non riesce più a camminare

Kaori, che è stata assente senza preavviso al concerto di gala, sta perdendo perfino la capacità di camminare. È chiaro che la sua malattia si è aggravata.

[Background: Dan, dan⁶⁴]

In piedi!! In piedi!

[Background: Dan, dan]

IN PIEDI!! Siete le mie gambe o no!!

Una spia adorabile

Aiza Nagi intende conoscere Kōsei per suo fratello. Seto Hiroko lo sapeva fin da subito, ma invece le ha assegnato Kōsei come maestro.

È perché dici cose tanto sdolciate

Che sei caduto al livello di un essere umano⁶⁵

⁶⁴ Effetto sonoro dei tonfi sordi derivanti dai pugni che Kaori sta sferrando alle proprie gambe.

⁶⁵ Kōsei ha appena tentato di convincere Nagi che seguire pedissequamente lo spartito non è tutto, ma lei risponde con quello che ha sentito dire da suo fratello, Takeshi, che aveva innalzato Kōsei a suo idolo ed è rimasto confuso e

L'evoluzione di Kōsei, la seconda collaborazione

Da quando era stata assente al concerto di gala, Kaori non aveva potuto lasciare l'ospedale. Chiaramente le sue condizioni erano peggiorate, perché non era più in grado nemmeno di camminare in modo soddisfacente.

In questo stato, sussurrò queste parole citando la ragazza malata de "L'Alleanza dei Quindici": "Ti suicideresti con me?"

Kōsei non aveva modo di rispondere a quelle parole.

Kōsei aveva deciso di esibirsi a sua volta al festival della scuola Kurumigaoka a cui prenderà parte Aiza Nagi, che è diventata allieva di Seto Hiroko probabilmente con l'obiettivo di spiarli. Si era offerto di partecipare di sua spontanea volontà, perché aveva molto a cui pensare. Il Kōsei che si esibì al festival della scuola non era più quello di una volta. Era maturato come pianista più esperto, che offriva consigli a Nagi e ne tranquillizzava i fremiti.

Dopo lo spettacolo, lui si rivolge a Kaori. "Suona con me ancora una volta."

Mozart ha detto di partire per un viaggio. (Kōsei) Intende iniziarne uno nuovo.

I due si prendono per mano

Il festival della scuola Kurumigaoka. Kōsei prende le mani di Nagi. Lo stato d'animo davanti al palco, la vista che conoscono solo i musicisti. Lì c'era un Kōsei che le avrebbe mostrato tutto ciò.

Suona con me ancora una volta

Ciò che aveva ricevuto da Kaori era insostituibile. Questa volta toccava a lui dare. Kōsei invitò Kaori a fare un viaggio.

...

Tu

Sei proprio crudele

Pensavo lo sapessi

Che sono diabolico

Che tipo di romanzo è "L'Alleanza dei Quindici"?

"L'Alleanza dei Quindici" (edizioni Shueisha), un libro che viene citato come letto da Kōsei e Kaori. Che rapporto ha con "Bugie d'Aprile"?

Un volume che viene consegnato in stanza d'ospedale

I lettori di "Bugie d'Aprile" se lo ricorderanno? Uno dei libri che Watari ha portato a Kaori quando è stata ricoverata era il romanzo "L'Alleanza dei Quindici" (edizioni Shueisha). Inoltre, sul registro dei prestiti di questo libro c'era il nome di Kōsei.... Kaori cita una battuta da quest'opera sapendo che Kōsei l'ha letta.

deluso dal cambiamento che ha visto in lui. In questo caso si è ritenuto che il contesto fosse fondamentale per capire la traduzione.

Cos'è “L'Alleanza dei Quindici”

“L'Alleanza dei Quindici” è stato pubblicato per la prima volta nel 1990. Nel '97 è uscito il film. Dato che nel '99 è stato trasformato in una serie televisiva su NHK Educational TV⁶⁶, è probabile che lo conoscano in molti. L'autore è il vincitore del premio Akutagawa Mita Masahiro.

Riguardo il titolo, va detto che “*ichigo*” non indica il frutto ma le cifre “uno e cinque”, ossia l'età dei protagonisti, “quindici anni”⁶⁷. Anche loro come Kōsei e Kaori sono studenti di terza media.

Ci sono tre personaggi principali. Il protagonista, Kitazawa Ryōichi, è un ragazzo che suona il piano proprio come Kōsei. Si chiede se dovrebbe continuare a studiare il pianoforte e cosa esso significhi per lui. È profondamente in ansia anche perché non riesce a scegliere una strada, e a volte pensa al suicidio.

(Cognome) Tetsunari (?) è un ragazzo completamente diverso da Ryōichi. È l'asso del club di baseball ed è popolare con le ragazze. Sembra sia proprio questo ad angosciarlo... teme che se perdesse il proprio “tappo” diventerebbe un impenitente donnaiolo.

E quella che funge da “tappo” per Tetsunari è la sua amica d'infanzia, Uehara Naomi. Come Kaori, è ricoverata. Tanto lei quanto chi le è vicino sanno che non le resta molto tempo. È quando Ryōichi va a visitare Naomi nella sua stanza d'ospedale che “L'Alleanza dei Quindici” ha inizio.

Tu non sei una principessa

Sei la figlia di un pasticcere, ti piacciono le *canelé*⁶⁸

Non sei l'eroina di un romanzo

Io non suonerò mai Ravel

Perciò suoniamo insieme

Ancora una volta

E poi

Sei stata tu a dire

Ti suicideresti con me?

La prima volta che Kaori ha citato una battuta da “L'Alleanza dei Quindici” è stata nella scena finale dell'ottavo volume:

“Sei proprio uno strambo. Guardati, sei venuto a farmi visita in ospedale eppure te ne stai lì muto come un pesce.”

⁶⁶ L'NHK (日本放送協会, Nippon Hōsō Kyōkai) è l'Ente Radiotelevisivo Giapponese, un servizio pubblico simile alla nostra RAI. Educational TV è il secondo canale non satellitare, rivolto perlopiù ai ragazzi con contenuti per l'appunto educativi. Talvolta offre anche cartoni animati o serie televisive, come in questo caso.

⁶⁷ Non è insolito in Giappone usare simili giochi di parole con i numeri. Dato che in giapponese la spaziatura non esiste, いちご può essere letto tutto insieme come 苺 (fragola) o separatamente come 一 e 五 (uno e cinque). Se poi si convertono gli *hiragana* in numeri arabi, ne risulta “15”. Non sorprende che perfino chi conosce la lingua abbia bisogno di una spiegazione sul significato del termine.

⁶⁸ Dolce tipico di Bordeaux, Francia. Kaori ne è notoriamente ghiotta. Si è preferito evitare di usare “a cui piacciono le *canelé*” per non rischiare che si pensi che è suo padre ad adorare quel tipo di dolce.

“Ti suicideresti con me?”

Questa è una citazione da “L’Alleanza dei Quindici”. In questa scena Kaori intende comunicare a Kōsei le proprie condizioni sovrapponendosi a Naomi de “L’Alleanza dei Quindici”.

Di fronte a ciò Kōsei rimane scioccato, e non sapendo come reagire smette di visitare Kaori. Tuttavia, quando lui torna nella sua stanza di ospedale incoraggiato da Watari, Kaori lo accoglie citando nuovamente una battuta da “L’Alleanza dei Quindici”:

“Pensavo che non saresti più tornato”

Di fronte a quella rassegnazione, Kōsei prende una ferma decisione e prega Nagi di duettare con lui. Il vero motivo è....

Che “voglio dare un pugno a quella persona (Kaori) che si è rintanata in se stessa”. E dopo aver concluso la performance al festival della scuola Kurumigaoka, Kōsei annuncia tranquillamente a Kaori sul tetto dell’ospedale:

“Non posso suicidarmi con te”

“Tu non sei una principessa. Io non suonerò mai Ravel.”

“Perciò suoniamo insieme ancora una volta.”

Anche Kōsei può pensare tenendo a mente “L’Alleanza dei Quindici”. Nel romanzo, Ryōichi suona per Naomi la “Pavana per una principessa defunta” di Ravel. Dopodiché Naomi incontra un triste destino... Kōsei sta dicendo a Kaori che lei non è né una principessa né Naomi. Perciò vuole che sopravviva e suoni ancora una volta con lui... non è così?

“Ti suicideresti con me?”

Parte 4

Le basi della musica classica

Che tipo di musica è la “classica”?

Perché ci sono diversi tipi di CD dello stesso brano?

Spiegazioni sulla musica classica che torneranno senz’altro utili da qualche parte!

Perché viene definita musica “classica”?

Quand’è che ha cominciato a essere chiamata così? “Classico” non significa “vecchio”? Guida alla musica classica comprensibile anche per chi non l’ascolta!

Cosa significa “classica”?

Anche chi non sa molto di musica classica probabilmente si ricorderà il nome, collegandolo a qualche ritratto impressionante di Bach, Mozart o Beethoven. Tuttavia, se si pone la domanda “Che tipo di musica è la ‘classica’?”, perfino gli esperti non sanno cosa rispondere.

In genere il termine viene reso in giapponese come *koten*⁶⁹. Insomma, “vecchio”. Per esempio i pezzi di Bach sono piuttosto vecchi. Bach è vissuto nell’epoca tra la fine del XVII e la prima metà del XVIII secolo. In Giappone era piena epoca Edo, durante la quale Matsuo Bashō, Chikamatsu Monzaemon e altri fecero fiorire la cultura Genroku ed Edo divenne la città più grande del regno. Tokugawa Yoshimune è dello stesso periodo⁷⁰.

In altre parole⁷¹, chiamandola musica “classica” non viene posta enfasi sul fatto che è vecchia.

Anche se assumiamo che “classica” voglia semplicemente dire “vecchia”, ci sono innumerevoli brani più antichi della musica classica. Sono stati ritrovati strumenti simili a flauti e tamburi fatti di pelle o ossa di animale in siti archeologici di tutto il mondo. Per quanto non ci restino prove, si pensa che il canto sia vecchio quanto l’umanità stessa. Il *gagaku*⁷² giapponese vanta una storia ben più lunga della musica classica, e anche in Europa esistono canti liturgici e popolari che non vengono solitamente inclusi nella “classica”.

“Classico” non è affatto vecchio. In tal caso, cosa potrebbe voler dire?

In realtà “classico” ha un’altra, importante accezione. La musica di Bach, Mozart o Beethoven è “classica” perché ha considerato soprattutto questo secondo significato.

⁶⁹ 古典; i *kanji* sono quelli di “vecchio” e “elegante” / “formale”. La traduzione è sempre “classico”, ma si è preferito mantenere l’originale per evitare confusione, dato che questa è l’unica volta che viene utilizzato. Inoltre una definizione etimologica in italiano non darebbe gli stessi risultati.

⁷⁰ L’epoca Edo (1603-1868) deriva il nome proprio dal fatto che Edo (oggi Tōkyō) divenne la capitale del governo militare (*bakufu*) in quel periodo. La cultura Genroku è quella avviata negli anni dal 1688 al 1704, che costituiscono per l’appunto il periodo Genroku. Vengono qui citati tre dei più famosi personaggi dell’epoca: Matsuo Bashō, grande poeta di *haiku*; Chikamatsu Monzaemon, il drammaturgo che portò in auge il teatro delle marionette (*ningyō jōruri* o *bunraku*); e ovviamente lo *shōgun* che regnò in quegli anni, Tokugawa Yoshimune.

⁷¹ L’uso di すなわち qui è dubbio: un’avversativa sarebbe più appropriata, ma questo termine non ne ha funzione.

⁷² Musica di corte tradizionale giapponese, introdotta dalla Cina nel VI secolo d.C. e sviluppata in periodo Heian (794 – 1185). Dal 1955 Tesoro Nazionale del Giappone.

Il torneo mondiale di baseball che si tiene dal 2006 è chiamato WBC⁷³. La denominazione ufficiale è “World Baseball Classic”. Capite bene che il “classico” usato qui non ha accezione di “vecchio”. Sono principalmente atleti già attivi o alla loro prima esperienza a partecipare al WBC.

Nel “classico” del WBC sono inclusi i significati di “della massima qualità”, “del più alto livello”, “illustre”.

È con questo significato che viene usato in “musica classica”. Non è classica perché è vecchia. Viene detta classica perché è (o almeno viene ritenuta) la migliore, la più illustre.

Come mai la si definisce così?

Si ritiene che la denominazione di “classica” sia stata usata per la prima volta nel XIX secolo in Europa. Inutile dire che Bach, Mozart e Beethoven non definivano la propria musica come “classica”.

Come spiegato in precedenza, classica ha il significato di “migliore”, “illustre”. Si pensa che ci siano due ragioni principali per cui la musica di Bach, Mozart e Beethoven è stata definita tale.

La prima è che ha potuto creare degli spartiti.

Il bisogno aguzza l’ingegno, e gli spartiti nacquero per necessità. Questo ben prima della musica classica.

Prima della musica classica, in Europa c’era quella ecclesiastica. In particolare gli inni e i salmi cantati in chiesa. Si pensa che prima dell’introduzione degli spartiti, in chiese lontane (tra loro) si cantassero canzoni diverse.

Se possibile, questa e quella chiesa avrebbero voluto cantare le stesse canzoni. Gli spartiti nacquero per trasmettere la musica. Si dice che qualcosa di simile al moderno pentagramma sia nato nel XV secolo.

Nel XVI secolo avvenne la Riforma protestante, che fu anche una rivoluzione musicale. Fino ad allora le canzoni erano cantate in latino nelle chiese cattoliche. Il latino è la lingua che ha dato vita ai linguaggi europei come il francese, l’italiano e lo spagnolo. Lo si può immaginare come una sorta di giapponese arcaico. Allo stesso modo in cui nel Giappone moderno non c’è nessuno che parli in termini arcaici (per usarli bisogna per forza studiarli), oggi non ci sono popoli che parlino il latino.

Per quanto fossero venerabili, le canzoni scritte in latino erano incomprensibili ai più. Il protestantesimo nato dalla Riforma le sostituì con canzoni che tutti potessero capire. Le prime a vedere la luce furono quelle, in tedesco, di Lutero.

Grazie a questa modifica, le parole arrivarono a molte persone. Inoltre, grazie agli spartiti, anche se ci si trovava in un posto sperduto la musica poteva arrivare.

Il ruolo svolto dalla Bibbia stampata nel dare prosperità alla cristianità è immenso, ma gli spartiti che si diffusero insieme alla Chiesa cristiana furono necessari, anzi, indispensabili anche per il successo della musica classica.

Dietro la musica classica c’è un’Europa forte

⁷³ Dal 2009 si tiene ogni 4 anni, e nel 2013 ha essenzialmente rimpiazzato i mondiali di baseball.

Recentemente i media sembrano pieni ogni giorno di notizie riguardo la situazione in vari Paesi Medio-orientali, e vi sarà capitato di vederne i confini. Di norma, questi vengono tracciati dove c'è una grande catena montuosa o un lago. Dove ci sono questi elementi topografici, è facile separare le etnie e le religioni.

Per esempio, lo scambio di persone tra un versante e l'altro di una catena montuosa è inevitabilmente raro. Siccome i confini vengono tracciati ricalcando una catena montuosa, ne risulta una riga ondeggiante e tortuosa. È normale.

Tuttavia, i confini dei Paesi del Medio-oriente e dell'Africa spesso non sfruttano questi punti di riferimento naturali. Usano molte linee rette e sono notevolmente artificiali.

Perché?

È un riflesso dei risultati della Prima Guerra Mondiale. Questi confini artificiali sono stati tracciati a causa della spartizione dei territori tra Inghilterra e Francia nel dopoguerra.

I Paesi europei erano forti a tal punto. Erano anche molto influenti.

Si ritiene che gli spartiti siano stati importati in Giappone in periodo Azuchi-Momoyama⁷⁴. Furono portati insieme alle tecniche di produzione in serie dei fucili e al cristianesimo. C'è anche una leggenda secondo cui il primo giapponese a vedere uno spartito fu Oda Nobunaga⁷⁵.

Dato che il Giappone entrò poco dopo in un lungo periodo di isolamento⁷⁶, le influenze dell'Occidente furono scarse. Tuttavia, con l'inizio dell'era Meiji⁷⁷ la musica occidentale entrò di colpo in Giappone.

La musica fu introdotta insieme al sistema politico, a quello economico e a quello educativo. Furono erette sale da concerto qua e là, e importati moltissimi spartiti. Avere familiarità con la musica classica divenne un elemento dell'essere colti, come anche l'essere appassionati di letteratura o di pittura.

Per i giapponesi di epoca Meiji l'Europa era all'apice della cultura, un luogo dove bisognava andare a studiare. Questa mentalità fece prosperare la musica classica e allo stesso tempo divenne la principale ragione per cui la musica giapponese sviluppata prima del periodo Edo venne considerata antiquata.

Perché ci sono diverse performance dello stesso brano?

Una cosa che a molti non è chiara riguardo la musica classica è la presenza di molte performance dello stesso brano, eseguite da persone diverse. Come si spiega?

Ci sono molte performance di musica classica

⁷⁴ Periodo tra il 1573 (ascesa al potere di Oda Nobunaga) e il 1603 (inizio dell'epoca Edo). Prende il nome dai castelli usati come basi operative rispettivamente da Oda Nobunaga (Azuchi) e Toyotomi Hideyoshi (Momoyama).

⁷⁵ Non è un segreto che il signore della guerra fosse interessato alla cultura europea, perciò potrebbe anche essere che questa leggenda abbia un fondamento di verità.

⁷⁶ Il termine *sakoku* (鎖国), usato nell'originale, è noto anche all'infuori del Giappone, ma avrebbe richiesto una nota a prescindere, per cui si è preferito tradurlo.

⁷⁷ 1868-1912. Con il ritorno al potere dell'Imperatore e la firma dei Trattati Ineguali, l'apertura all'Europa fu inevitabile.

La prima cosa che sorprende i fan della musica pop quando si avvicinano a quella classica è che ci sono molte performance dello stesso brano.

Per esempio, “Ellie, amore mio” non può essere di altri che dei Southern All Stars⁷⁸. Se entra in un negozio di CD pensando di voler ascoltare quella canzone, la maggior parte delle persone si dirige all’angolo dei Southern, no? Nel caso di una canzone famosa come “Ellie, amore mio”, ci saranno quasi sicuramente delle cover, ma quelle sono pur sempre solo cover. Ce ne saranno sicuramente alcune che superano l’originale, ma se uno vuole ascoltarle le cerca. L’importante è acquistare un CD che contenga la canzone desiderata, quindi non c’è nulla su cui esitare.

Tuttavia, nel caso della musica classica, per lo stesso brano ci sono le performance di diverse persone. Come se non bastasse, più il pezzo è famoso più sono numerose.

Per esempio la terza sinfonia di Beethoven, “Eiyū”⁷⁹, è stata diretta da veramente tante persone. Ci sono le performance di moltissime orchestre. Non c’è qui spazio per enumerare neanche solo i direttori, tra cui spiccano Karajan, Furtwängler, (Bruno) Walter, Böhm e (Leonard) Bernstein. È stata diretta anche da dei giapponesi, come Ozawa Seiji e Asahina Takashi. Se si aggiungono le importazioni che portano titolo originale, “Eroica”, ce ne sono un’infinità. Non è una figura retorica dire che c’è sempre e ovunque.

Poi, quando si prova ad ascoltare una performance... è lo stesso brano! Certo, è perché si è scelta l’“Eroica”⁸⁰, ma ce ne sono innumerevoli di uguali. Come mai vengono prodotte tutte queste performance?

Non ci resta l’originale

Dato che all’inizio del XX secolo sono state sviluppate tecnologie di registrazione, se si tratta di un compositore recente ce ne rimane la performance. Il romanzo horror di Uchida Hyakken “Sarasate no ban”⁸¹, fa del fatto che (si pensi che) la voce di Sarasate sia stata registrata su un vinile della sua performance di un proprio brano il tema centrale.

Tuttavia, Mozart e Beethoven sono persone di un’epoca prima dello sviluppo delle tecnologie di registrazione. Dato che erano entrambi anche pianisti, sappiamo dalle fonti che si esibivano suonando i propri brani, ma non ce ne rimane il suono.

In altre parole, i pezzi di Mozart e Beethoven sono tutti in versione cover. Nessuno ha sentito l’originale suonato dal compositore stesso.

Spartiti vaghi

È merito degli spartiti se i vecchi brani sono ricomparsi. Gli spartiti furono sviluppati in origine per annotare le scale musicali, ma presto cominciarono a essere usati per documentare altre cose. Inoltre col giungere dell’epoca moderna gli spartiti iniziarono a essere commercializzati.

⁷⁸ La band, formata nel 1974, è una delle più famose in Giappone. Dato che il nome è lungo, viene spesso abbreviato in Southern o SAS. La canzone (titolo originale “Itoshi no Ellie” いとしのエリー) è una delle loro prime e meglio note.

⁷⁹ Per quanto questo titolo sia una traduzione pressoché diretta dell’originale, si è mantenuto il termine giapponese per evitare confusione più avanti nel testo, quando l’“Eroica” viene menzionata in caratteri europei.

⁸⁰ In questo caso, dato che non è necessaria la distinzione, si è tenuto il titolo in italiano per facilitare la comprensione.

⁸¹ “Il disco di Sarasate”, 1951. Uchida Hyakken è un autore ben noto in Giappone, anche se poco conosciuto all’estero, e fu allievo di Natsume Sōseki. Il compositore di cui si parla è Pablo de Sarasate (1844 – 1908), che fu anche violinista e direttore d’orchestra. Nei suoi ultimi anni registrò alcuni dischi.

Sugli spartiti sono scritte diverse cose. Oltre ovviamente all'altezza dei suoni, ci sono indicazioni come "piano" o "forte".

Ciò nonostante, gli spartiti sono incredibilmente vaghi. Finiscono con l'essere diversi a seconda di chi li legge, di chi li esegue. Per esempio, se c'è l'indicazione "piano", il musicista suona piano. Ma quanto piano? Quanto forte è "forte"? Più vecchio è lo spartito, più le istruzioni tendono a essere semplici.

Se cento persone suonano un brano di Mozart o Beethoven, ne nasceranno cento performance. Il motivo è che sullo spartito non c'è scritto per esempio quanto piano o quanto forte. È lasciato all'interpretazione personale.

La ragione per cui servono i direttori d'orchestra

In un'orchestra ci sono molti strumenti. Di norma per una sinfonia vengono usati diversi strumenti quali archi, fiati e percussioni.

Tutti i membri si sforzano di riprodurre fedelmente lo spartito. Tuttavia, ciascuno lo interpreta a modo suo⁸². La performance di un'orchestra, che è formata da molte persone, non ha modo di sincronizzarsi solo sullo spartito.

Per questo c'è bisogno di un direttore. Il direttore d'orchestra non si limita a dare dei segnali. Arriva a stabilire come va suonato il pezzo, cioè come interpretarlo. Di conseguenza, anche se il brano è lo stesso, a volte sembra tutto un altro pezzo. Inoltre, tra i fan della musica classica ci si scambia conversazioni come "la numero tale di Brahms mi piace diretta da Tizio" o "se vuoi ascoltare una sinfonia di Mahler, il direttore migliore è Caio"⁸³.

La musica classica continua a essere suonata

La musica classica è scomparsa? Oggi non viene creata? Brevi spiegazioni sulla storia contemporanea!

La musica classica che abbiamo ereditato

Nei decenni tra la fine del XIX secolo e la Prima Guerra Mondiale, la musica classica conobbe la sua piena fioritura. C'erano Mahler. R. Strauss. Puccini, Debussy, Ravel, Satie, Rachmaninov. Iniziarono l'attività musicale anche Schönberg e Stravinsky. Una vera e propria età dell'oro⁸⁴.

Anche adesso per i concorsi e i concerti vengono scelte composizioni di quell'epoca o precedenti. Come a dire "la musica classica finisce qui".

Ma è davvero così?

C'è chi pensa di sì.

⁸² La frase fatta giapponese 百人いたら百通り (cento persone, cento modi di...) è stata lasciata letterale prima, ma in questo caso se ne usa il senso figurato perché più calzante.

⁸³ Si è preferito evitare di seguire l'uso giapponese ove si usano simboli quali O e X per indicare qualcosa di indeterminato.

⁸⁴ Il termine giapponese 百花繚乱 (Hyakka Ryōran) indica la fioritura contemporanea di una moltitudine di fiori, e quindi figurativamente l'entrata in scena di diverse persone di spicco. Si è voluto renderlo in italiano con un costrutto dal significato pressoché identico, piuttosto che con una traduzione letterale che rischiava di essere insoddisfacente.

Ovviamente, la musica che è succeduta alla classica non è andata persa. Tuttavia questa viene normalmente definita musica contemporanea. Non vengono più prodotte composizioni nuove a cui venga dato il nome di “classiche”.

D'altronde c'è anche l'opinione che il lascito prodotto dalla musica classica non sia andato affatto perso. Che non ci sia stata epoca in cui abbia prosperato quanto in quella contemporanea.

Per esempio, a dominare le classifiche oggi sono le composizioni pop (di musica popolare), ma queste sono state scritte sugli stessi spartiti della classica, usando gli strumenti sviluppati dalla classica, da compositori che avevano studiato le tecniche di composizione della classica. Inoltre, lo stile di iniziare e finire con una stessa triade, per esempio “do, mi, sol”, che si vede spesso nelle canzoni pop, era già stato consolidato all'epoca di Beethoven. Almeno dal punto di vista della struttura musicale, non c'è differenza con Beethoven.

Un certo filosofo ha commentato riguardo la musica pop che è “sempreverde”, probabilmente ironizzando sul fatto che per quanto sembri sempre rigogliosa e dalle foglie nuove, in realtà ha sempre le stesse foglie.

I quartieri popolari e la diffusione dell'esotismo

Questa è sicuramente prosperità. Ma non sarà proprio questo l'inizio della fine? I compositori sono suscettibili a questi pensieri.

Qualunque sia il loro campo, gli artisti non si mettono a copiare i loro predecessori. Per esempio, è possibile che Beethoven sia stato un grande compositore proprio perché non ha imitato Bach, pur conoscendone bene la musica. Non fare, non poter fare le stesse cose del passato. Le arti hanno abbracciato questa specie di destino.

In quell'epoca, era popolare tra i compositori introdurre nelle proprie opere due tipi di musica.

La prima era quella che veniva suonata nei caffè, nei ristoranti e nei cabaret. Era la musica del bel mezzo del chiasso cittadino, la musica dei quartieri popolari.

La classica era stata a lungo una musica che potevano ascoltare solo pochi scelti. La si potrebbe chiamare una musica per le élite. Bach, per esempio, scriveva musica per una parte della nobiltà. Non c'erano brani che non lo fossero. Fino all'arrivo della registrazione, quella musica era della nobiltà.

Nella classica non c'era musica da suonare per le masse. Perciò (i compositori) raccolsero informazioni nei quartieri popolari. La musica di periferia era variegata, ma con una visione della vita piena di sensibilità popolare, e includeva diversi elementi che nella classica non c'erano.

L'altra era quella diffusa dall'importazione in massa delle culture asiatiche e africane a seguito della politica di colonizzazione imperialista che accompagnò la modernizzazione dell'Europa. Era questo l'esotismo, il gusto per l'esotico.

L'esotismo cominciò verso la metà del XVIII secolo con la diffusione della *Cineserie*, il gusto per la Cina. Quando nel 1867 fu aperta a Parigi l'Esposizione Universale, il Giappone del *bakumatsu*⁸⁵ vi prese parte per la prima volta. In quel momento si diffuse il Giapponismo, il gusto per il

⁸⁵ La fine del *bakufu*, il governo militare presieduto dallo *shōgun*. Il termine indica il ritorno al potere dell'Imperatore e quindi l'inizio dell'epoca Meiji. Chiaramente il Giappone non prese parte a nessuna delle precedenti tre Esposizioni Universali (cominciate nel 1851 a Londra).

Giappone. Nell'*ukiyo-e* di Sharaku, Hiroshige, Hokusai⁸⁶ e altri venivano usate composizioni e tecniche ardite che fino ad allora non esistevano nella pittura occidentale. Ciò diede un forte impulso agli impressionisti. Lo stesso vale per la musica giapponese e le musiche etniche dell'Asia e dell'Africa quali il *gamelan*⁸⁷: affascinati da musiche mai sentite prima, i compositori si adoperarono per inserirle nelle proprie opere.

La distruzione della musica

Non si possono fare le stesse cose del passato. Agli artisti è stato affidato un compito: devono distruggere ciò che i loro predecessori hanno innalzato.

Ecco a voi due compositori che furono zelanti in questa missione artistica: Schönberg e Stravinsky.

Schönberg portò al crollo della “tonalità”, che da diverso tempo regnava incontrastata.

Un brano che comincia con un accordo come “do, mi, so” termina con la stessa triade. Nella musica tonale, questa è una regola ferrea. Non è strano? Non sarà meglio non lasciarsi vincolare dalle regole degli accordi?

Schönberg compose pensando a liberarsi dagli accordi (consonanti).

Stravinsky portò alla “distruzione del ritmo”. Un pezzo in tempo di tre quarti di norma termina con lo stesso tempo. Eppure non c'è nessuna regola che lo imponga! Lui produsse brani organizzati su ritmi insoliti uno dopo l'altro.

A volte la loro musica veniva accolta negativamente dal pubblico. Una delle ragioni per cui per esempio ci fu quasi una sommossa alla prima de “La Sagra della Primavera” di Stravinsky è che i loro pezzi venivano visti come “incomprensibili” e “complessi”. Erano ritenuti addirittura un sacrilegio nei confronti della musica convenzionale.

Più avanti, dopo la Seconda Guerra Mondiale, il compositore americano Cage pubblicherà la famosa opera “4'33'” (4 minuti e 33 secondi). Questo è un brano che mira a “non fare nulla” per 4 minuti e 33 secondi. Anche se non si esegue nulla, si odono il suono del vento che circonda la sala o i sospiri che gli spettatori annoiati si fanno sfuggire. C'è del suono! Non sarà anche questa musica? Questa era la domanda posta da Cage... dai figli di Schönberg e Stravinsky.

L'avvento dei musicisti (professionisti)

La musica contemporanea è complicata.

O almeno viene immaginata così. Secondo i compositori contemporanei, gli ascoltatori hanno voltato le spalle alla musica complessa e hanno cominciato ad apprezzare quella del passato.

La generalizzazione delle tecniche di registrazione ha reso la musica classica qualcosa di apprezzabile da chiunque. Un famoso direttore d'orchestra ha detto (quanto segue):

⁸⁶ L'*ukiyo-e* è un genere di arte giapponese che includeva dipinti e stampe. I tre menzionati sono alcuni dei più noti esponenti di questo stile, sviluppatosi a partire dalla fine del XVII secolo.

⁸⁷ Orchestra di origine indonesiana, composta da metallofoni, xilofoni, tamburi e gong con talvolta l'aggiunta di flauti di bambù, strumenti a corda o voce. Tra coloro che ne rimasero più colpiti va citato Debussy, che ne incluse le sonorità all'interno di alcuni suoi pezzi.

“Fino al XVIII secolo la gente ascoltava solo musica del proprio periodo. Con l’arrivo del XIX secolo, si è cominciato ad ascoltare la musica del passato insieme a quella contemporanea. E la gente del XX secolo non ascolta altro che musica del passato.”

Era proprio così. È in quest’epoca che sono nati molti di quelli che vengono definiti grandi musicisti, e che essi hanno iniziato a suonare i capolavori del passato. Si potrebbe dire senza esagerazioni che è in questo periodo che la musica classica è diventata veramente “classica”.

Tuttavia, Schönberg e Stravinsky furono attivi principalmente nella prima metà del XX secolo. Sono passati oltre quarant’anni dalla morte di Stravinsky.

Anche la loro musica potrebbe inserirsi tra i ranghi della “classica” prima o poi. Anzi, molti dei loro pezzi l’hanno già fatto.

Parte 5

Compositori VS Musicisti!

In molti penseranno che la musica classica duri troppo, ma in quella durata c'è significato.

Ōsawa Akinori contro Sugano Masanori

Se un compositore e un musicista parlassero di musica, cosa succederebbe? Intervista esclusiva che risponde all'interrogativo "che tipo di persone sono il compositore e il musicista?".

Sugano Masanori

Pianista e dottore in musica. Originario di Nagoya, prefettura di Aichi⁸⁸. Ha iniziato a suonare il pianoforte da piccolo, spinto dalla madre. Dopo essersi laureato all'Università delle Arti di Tōkyō⁸⁹, ha conseguito il dottorato in pianoforte nella stessa sede. Si è classificato tra i primi in numerosi concorsi nazionali e internazionali, ottenendo *in primis* il primo posto alla 48esima edizione del Concorso Musicale Studentesco Giapponese (un torneo nazionale) e il terzo posto alla 25esima edizione del Concorso Musicale Internazionale di Porto⁹⁰. Insegna all'Università delle Arti di Tōkyō e al Conservatorio Musashino⁹¹.

Ōsawa Akinori

Compositore. Originario di Nagoya, nella prefettura di Aichi. Superata l'Università delle Arti di Tōkyō, si è specializzato in composizione nella stessa sede. Si è classificato al secondo posto alla 55esima edizione del Concorso Musicale Giapponese, sezione compositori (musica per orchestra). Insegna al Conservatorio Musashino. Tra i suoi pezzi rappresentativi si contano la canzone corale "Let's search for tomorrow"⁹², " 'Intersezione dei venti solari' per orchestra" (1986) e " 'La voce delle rovine' per orchestra"⁹³ (1995). Ha curato anche la musica di "Nodame Cantabile" di Ninomiya Tomoko⁹⁴.

Cos'è una composizione musicale?

- La prima cosa che voglio chiedervi è: cosa fa un compositore? E un musicista?

Ōsawa Il lavoro di un compositore è, come dice il nome, comporre musica (ride).

⁸⁸ Una delle più grandi città del Paese, situata più o meno a metà strada tra Kyōto e Tōkyō.

⁸⁹ È la scuola d'arte più prestigiosa di tutto il Giappone, fondata nel 1949. Oltre alla musica classica insegna varie forme d'arte quali pittura, scultura, regia ecc.

⁹⁰ Entrambi chiaramente di una certa rilevanza. Porto è una città nel Portogallo settentrionale che dal 2005 vanta una sala da concerti moderna (la Casa Da Música) dall'ardita architettura. Probabilmente, però, questa non era ancora presente quando Sugano ha preso parte al concorso in quella città.

⁹¹ Altrimenti noto come Musashino Academiae Musicae, è un noto conservatorio di Tōkyō. Da non confondere con altre scuole anch'esse chiamate Musashino (ce ne sono diverse anche solo in zona) né con il quartiere omonimo, che non è dove si trova il campus.

⁹² Il brano, semplice e breve, è spesso usato negli esercizi di canto dagli studenti delle medie e molti in Giappone lo conoscono per questo motivo.

⁹³ Entrambi titoli di romanzi fantascientifici dello scrittore Hori Akira (堀晃, nato nel 1944), noto in Giappone ma non di successo all'estero (pochissime delle sue opere sono state tradotte).

⁹⁴ Un altro fumetto basato sulla musica. Interessante notare come anche in questo caso una ragazza con una visione diversa della musica aiuti un ragazzo a superare un trauma, anche se qui è lei la pianista. Ha ricevuto un adattamento a cartone animato e uno *live-action* (diviso tra serie TV e film) tra il 2006 e il 2010.

C'è chi crea brani popolari come le sigle, chi produce pezzi usati, per esempio, negli episodi delle serie televisive. In giapponese si definiscono entrambi “compositori”, ma in inglese i primi sono “*songwriter*” e i secondi “*composer*”⁹⁵.

Nel caso di un pezzo per orchestra, bisogna scrivere cosa ciascuno strumento deve eseguire. Quello è l'importante lavoro del *composer*.

Sugano Quanto ci vuole a comporre un brano?

Ōsawa Dipende dal brano, ma per qualcosa su grande scala come un pezzo orchestrale, penso ci vogliono almeno tre mesi.

C'è anche chi crea un pezzo partendo dall'inizio e andando con ordine, ma nel mio caso si tratta di scrivere e mettere da parte vari frammenti (*sketch*). Capite bene che ci vuole del tempo per riunirli in un brano a forza di tentativi.

Sugano Ci sono diversi tipi di compositori, eh? Per esempio Takemitsu Tōru⁹⁶, su cui sto facendo ricerca, diceva mezzo scherzando che “una volta che ho deciso il titolo⁹⁷ del pezzo, sento di averne già scritti due terzi”.

Ōsawa Tra i compositori ci sono quelli alla cui immagine viene attribuita grande importanza, come Takemitsu, ma anche quelli che non vengono presi in considerazione. Be', siccome un titolo come “Suite per fiati” non diventerà mai popolare, capita anche che venga chiesto di modificarlo in qualcosa tipo “Il grande volo” (ride).

Una volta, quando Mozart si recò nella città di Linz, gli venne chiesto di suonare un pezzo nuovo. Questo nonostante non si fosse preparato per niente. Pur avendo avuto solo quattro giorni prima dell'esibizione, sembra che nel giorno fatidico avesse pronto un brano nuovo⁹⁸.

Sugano Proprio un miracolo.

Ōsawa Credo che Mozart fosse davvero incredibile. Se fossi stato io, avrei a malapena prodotto la prima frase⁹⁹ (ride).

[Anche tra i compositori, ci sono vari tipi]

Che tipo di persona è un musicista?

- La prossima domanda è: che genere di persona è un musicista? In primo luogo, come arrivano le richieste?

⁹⁵ In italiano, come in giapponese, non si differenzia tra i due. In realtà anche in inglese *composer* potrebbe essere usato per entrambi, ma *songwriter* è più specifico e si riferisce unicamente a chi compone la musica (e spesso anche i testi) di canzoni pop. Di conseguenza, se si pone l'accento su quest'accezione, *composer* diventa per contro chi scrive brani di musica classica o colonne sonore.

⁹⁶ 1930-1996. Fu un grande innovatore e inserì nelle sue numerosissime composizioni elementi sia orientali sia occidentali. Pubblicò diversi libri di teoria musicale e ricevette molti premi. Dopo la sua morte una competizione per giovani compositori è stata intitolata a suo nome.

⁹⁷ L'originale ha sia la versione giapponese del termine sia (tra parentesi) quella inglese. Si è preferito evitare di usare entrambe nell'italiano, dato che in questo caso non c'è una diversa sfumatura di significato che lo giustifichi.

⁹⁸ Linz è attualmente una delle più grandi città dell'Austria, ricca di cultura. L'episodio a cui si fa riferimento è quello semi-legendario da cui nacque la Sinfonia n. 36 in Do maggiore K 425, soprannominata “Linzer” dal nome della città.

⁹⁹ Il termine, per quanto tecnico, rende adeguatamente l'idea: basti pensare a una sinfonia come a un romanzo.

Sugano Capita spesso che si decida il programma consultandosi con gli organizzatori una volta che l'orario e il *concept* del concerto sono stabiliti a grandi linee. Per esempio, nel caso di un concerto natalizio, si può iniziare con un pezzo di Bach, che componeva in chiesa. Si potrebbe dire che il lavoro di un musicista arrivi a includere il proporre un programma che si adatti all'atmosfera del concerto. Al contrario, quando si collabora con un'orchestra è comune ricevere un'offerta dopo che il programma è stato rifinito, del tipo "per favore, suona il concerto per pianoforte di Mozart!".

- Ci sono diversi tipi anche di musicisti, no? Da quelli giovani e vivaci come Kōsei a quelli vecchi decrepiti. Lei quali preferisce?

Sugano Che cattiveria, chiamarli decrepiti! Quella che a tutt'oggi non posso dimenticare è la maestra Barbara Hesse-Bukowska¹⁰⁰, che ha impartito lezioni anche a me diverse volte, sia in Giappone sia in Europa. È una pianista polacca che si è classificata seconda al Concorso Chopin¹⁰¹. Sono stato abbastanza fortunato da avere occasione di ascoltare un suo concerto a Parigi quando era ormai anziana: sul palco, si trascinò fino al pianoforte su piedi malfermi... ma non appena iniziò l'esibizione, che suono splendido! Quello che riecheggì nella sala era un timbro brillante e pieno di vita. Si parla di 15 anni fa, ma ancora oggi non riesco a togliermi dalla mente la Mazurka e i Notturmi di Chopin che sentii quella sera. Commoventi.

I musicisti che sono invecchiati bene aggiungono alle loro esibizioni una sfumatura che non si può esprimere che con l'esperienza. In altre parole, sono stagionati. Al contrario, nei giovani musicisti c'è un ardore che permette loro di andare avanti di forza bruta fino alla fine. A forza di far pratica le dita si muovono da sole, e anch'io ho avuto un periodo in cui mi dicevo che avrei suonato più veloce, più forte e più precisamente di chiunque altro.

[C'è profondità nell'esibizione di un musicista che è invecchiato bene]

Ōsawa Si può dire lo stesso per quanto riguarda la composizione. Quando si è giovani, si può fare l'impossibile, lasciando che sia la giovinezza a scrivere di getto. Effettivamente ci sono anche dei brani composti così. Però è vero che ci sono cose che non si possono esprimere se non invecchiando.

[Kaori: Col cavolo / Andiamo a fare il tifo / Suono: Be-¹⁰² / Kōsei: Che... / Kaori: Ai musicisti / Serve il tempo per guardare il cielo / Didascalia: Kaori dice che "ai musicisti serve il tempo per guardare il cielo". È proprio vero.]

Perché si scrive sugli spartiti.

- Una volta Kōsei era soprannominato "il servo dello spartito" o "il metronomo umano", perché suonava esattamente come da partitura. La premessa di "Bugie d'Aprile" è che, tramite il suo incontro con una violinista senza precedenti, lui comincia progressivamente a cambiare. Come sono in realtà i musicisti che assomigliano a Kōsei?

¹⁰⁰ 1930-2013. Proveniente da una famiglia strettamente legata alla musica, iniziò a studiare sotto l'ala della madre, a sua volta una pianista. Allieva di Rubinstein, ricevette diversi premi e insegnò al Conservatorio Chopin, il più grande della Polonia e uno dei maggiori in Europa.

¹⁰¹ Competizione interamente dedicata al compositore polacco, nata nel 1927. Si svolge di regola ogni 5 anni, ma ci sono state eccezioni (interruzione a causa della Seconda Guerra Mondiale e più recentemente a causa COVID-19). Hesse-Bukowska ottenne la seconda posizione alla quarta edizione, nel 1949. Aveva appena 19 anni.

¹⁰² Onomatopea per la linguaccia che Kaori sta mostrando a Kōsei. "Bleh".

Ōsawa Sicuramente sono forti nei concorsi. Se uno riesce a suonare secondo lo spartito, non è possibile toglierli punti (ride).

Sugano In effetti insegno ai miei studenti a leggere attentamente lo spartito. Però non si tratta di vedere se ci sono o meno errori nella riproduzione di ciò che c'è sulla carta. Quel "leggere bene lo spartito" non include solo le note e l'intensità, ma anche il comprendere il messaggio che il compositore vi ha impresso. Siccome per ogni partitura ci sono numerose possibilità di esecuzione, è necessario mirare a capire che genere di performance convincente si può ottenere inserendo la personalità del musicista.

- Ho sentito dire che gli spartiti sono estremamente imperfetti, e che è impossibile scriverci tutto.

Ōsawa È proprio così, ci sono molte cose che non si possono esprimere sullo spartito. Anche solo l'intensità delle note, essendo alla fin fine qualcosa di relativo, non si può comunicare perfettamente sullo spartito. Per questo quando posso assistere alle esercitazioni, mi sforzo di far sapere ai musicisti il mio punto di vista il più concretamente possibile, per esempio indicando come vorrei che rappresentassero un certo passaggio.

Sugano Ai tempi di Bach e Mozart, c'erano veramente poche indicazioni anche per esempio di intensità, ma se si parla di compositori moderni come Rachmaninov, le direzioni sono annotate minuziosamente. Anche gli spartiti sono in evoluzione.

Un pianista esperto come Rachmaninov potrebbe benissimo accontentarsi delle sue esecuzioni personali delle proprie opere, ma penso che la decisione di conservarle in forma di spartito sia dettata almeno in parte dalle aspettative che si hanno per l'interpretazione dei musicisti.

[Capita spesso di non riuscire a esprimere lo spartito]

Ōsawa Proprio vero. Ci sono casi in cui attraverso una performance mi rendo conto di cosa voglia esprimere un certo passaggio, perfino nelle mie opere. È importante riprodurre perfettamente ciò che noi (compositori) abbiamo creato, ma è molto importante anche aggiungerci *qualcosa*¹⁰³. Penso sia proprio per questo che esiste quest'idea di scrivere gli spartiti e lasciare (a voi musicisti) l'interpretazione.

Sugano Per inciso, nella teoria della rappresentazione musicale, è frequente che nei passaggi dove si capisce come suonare anche senza direzioni specifiche esse non vengano proprio messe.

- Quindi sarebbe una sorta di tradizione orale, tramandata da maestro ad allievo?

Sugano Esatto. Tuttavia, siccome con il passare dei secoli, delle epoche, la rappresentazione della musica modifica alcune cose e ne mantiene altre, per un musicista è fondamentale imparare gli stili di ogni periodo.

Ōsawa Dopotutto, lo stesso pianoforte cambia profondamente come strumento a seconda dell'epoca.

¹⁰³ Il corsivo esprime il fatto che nell'originale si usa il termine inglese "something" (サムシング), che si è preferito tradurre in quanto in italiano non si usa molto sottolineare un concetto in questo modo.

Sugano Vero. Di recente ho dato un concerto alla villa Yōkisō, un edificio di Nagoya di epoca Taishō¹⁰⁴, in cui era stato portato un pianoforte vecchio di 200 anni, importato dall’Inghilterra, e tanto il numero quanto le dimensioni dei tasti sono diversi¹⁰⁵.

Ōsawa Dato che gli strumenti dell’epoca non erano standardizzati, ciascuno ha il proprio suono. È normale che un pianoforte non produca le stesse note di un altro (ride).

Sugano Quando ho provato a suonarlo, ho visto che – contrariamente ai pianoforti moderni – i tasti erano incredibilmente leggeri. Con i pianoforti moderni capita di stancarsi parecchio o di suonarli troppo piano. I pianisti di oggi fanno una gran fatica! (ride)

[Dato che gli strumenti di una volta non sono standardizzati, ciascuno ha il proprio suono]

Scrivere in modo complesso di proposito

Sugano Al giorno d’oggi è arduo, per un compositore, creare uno spartito apposta perché sia complesso anche se si usa uno strumento d’epoca dai tasti leggeri, vero?

Ōsawa Dato che Mozart, Beethoven, Chopin eccetera erano tutti ottimi pianisti, è probabile che sapessero perfettamente cosa fare per poter(li) suonare facilmente.

Sugano Giusto. Per esempio, in alcuni casi c’è l’indicazione di suonare con una mano sola, nonostante si possa ottenere lo stesso suono facilmente usandole entrambe. Ho pensato a cosa potesse voler dire, e in parole povere significa che non bisogna suonare rapidamente. Credo che l’obiettivo sia suonare cautamente una nota alla volta, anziché tutte insieme d’un colpo con l’aria che sia facile.

[È una messinscena? / Ma c’era nel programma? / Non è un concerto per violino? / Ci sono casi in cui i compositori producono apposta espressioni difficili]

Lo spartito è una grande invenzione

Ōsawa Anche lo spartito che oggi tutti conoscono fu un’invenzione storicamente importante. Ci sono due tipi di partitura, uno dei quali è quello su cui vengono annotati i pentagrammi generali. L’altro è l’intavolatura (*tablature*). Si tratta di un sistema che veniva utilizzato per segnare il modo di suonare di vari strumenti, ma oggi si usa soltanto per uno, la chitarra¹⁰⁶.

Si ritiene che il moderno spartito a cinque righe sia nato nel XV secolo. Nel corso della sua lunga storia, grazie allo sviluppo di regole per descrivere la lunghezza, il ritmo e l’intensità delle note, è diventato in grado di registrare musiche di ogni tipo. Prima che il pentagramma diventasse lo standard, c’erano spartiti con una sola riga, e andando a vedere quelli storici ce ne sono con da 4 a decine di righe.

[Storicamente esistono spartiti con decine di righe]

¹⁰⁴ Il periodo Taishō va dal 1912 al 1926. Nonostante i danni subiti nell’ultimo secolo – in particolare i bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale – la villa rimane un luogo che ospita eventi culturali di spicco. Dal 2007 è di proprietà della città di Nagoya e nel 2013 ha ricevuto lavori di restauro.

¹⁰⁵ Rispetto ovviamente a un pianoforte moderno (vedasi anche cap. 6). Importato probabilmente in epoca Meiji.

¹⁰⁶ In realtà si utilizza anche per il basso. Anche nota come tablatura o tabulatura, il nome deriva dal latino *tabula*, qui usato per indicare la tastiera dello strumento. Anziché rappresentare le note, questo sistema indica la posizione delle dita del suonatore sulle corde nell’ordine in cui vanno premute.

Perché sono veloci nel leggerli¹⁰⁷

Sugano Resto sempre sorpreso quando guardo un compositore: tutti leggono gli spartiti velocemente. Una pagina al secondo. È un superpotere? (ride)

Ōsawa Anche tra i giocatori di *shōgi*¹⁰⁸ c'è chi riesce a capire tutto e come vincere solo guardando la scacchiera, no? Se viene chiesto loro di ricomporla lo fanno senza problemi. Penso sia la stessa cosa. In giapponese si dice *fuzura*¹⁰⁹: lo spartito si legge rapidamente perché viene interpretato come un'immagine.

... Inoltre, e di questo ci sono molti esempi, anche guardando una sola pagina si può capire se vale la pena di leggerlo o meno. Osservando una sola pagina si può valutare almeno se è di pino, di bambù o di prugna¹¹⁰.

Sugano Ah, anche per le performance è così. Anche solo sentendo la prima nota, spesso si può capire all'incirca l'abilità di una persona.

[Dooooon¹¹¹ / Gli spartiti sono una grande invenzione. Se non ci fossero non si potrebbero conservare le musiche.]

Il punto essenziale della classica

- Se volete dire qualcosa ai nostri lettori, prego.

Ōsawa C'è chi dice che la classica è difficile da ascoltare perché è lunga, e in effetti molte sinfonie superano l'ora e mezza, e se si parla di opera ci sono pezzi ancora più lunghi. "L'anello del Nibelungo" di Wagner è stata composta per essere rappresentata nel giro di quattro giorni (ride)¹¹². Solo a guardare la durata si capisce che è un caso particolare.

Però vorrei che la gente capisse che in quella lunghezza c'è significato. Se durano un'ora e mezza, è perché hanno bisogno di quel tempo per raccontare qualcosa. Non è per dispetto.

¹⁰⁷ Manca completamente il contesto di questa frase: come si vedrà dal resto del testo, intende "qual è il motivo per cui i compositori sono veloci nel leggere gli spartiti". Si è mantenuto l'originale perché perfino un lettore giapponese sarebbe probabilmente rimasto inizialmente perplesso, solo per capire a posteriori il contesto.

¹⁰⁸ Gioco da tavolo di strategia giapponese, molto simile nel concetto agli scacchi.

¹⁰⁹ L'espressione che potrebbe avvicinarsi di più in italiano è "colpo d'occhio", ma anche così si rischierebbe di essere imprecisi. Il termine, scritto 譜ヅラ in originale, è presumibilmente una lettura diversa di 譜面, che di per sé indica la copia fisica dello spartito che si ha davanti. In pratica, come spiega Ōsawa, si tratta di visualizzare lo spartito come una singola immagine e farsi immediatamente un'idea della qualità. Oltre all'esempio offerto dello *shōgi*, si potrebbe usare quello di uno scrittore (o editore) in grado di intuire il valore di un romanzo dall'*incipit*.

¹¹⁰ Si parla di liquori. Questi tre tipi sono indubbiamente diversi e si possono distinguere al primo sorso, che appunto è lo stesso concetto espresso nel resto del discorso.

¹¹¹ Effetto sonoro. A giudicare dall'espressione di Kōsei, questo spartito non gli ha fatto una buona impressione, e questo suono rinforza l'idea.

¹¹² Vero, anche se ovviamente questo è un caso estremo e in realtà le "giornate" sono serate della durata di circa 4 ore l'una. Ōsawa non fa il paragone con "Il Signore degli Anelli", ma sarebbe stato calzante dato che alla celeberrima serie di film mancherebbe solo una quarta pellicola per raggiungere la stessa durata (la versione estesa della trilogia supera le 11 ore totali).

Passate molto tempo a guardare film come la serie di “Harry Potter” o serie televisive straniere come “24”¹¹³, no? Ci sarà anche chi ha fatto una maratona di un giorno intero. La lunghezza della classica è la stessa cosa.

Sugano In confronto a “24” una sinfonia di un’ora e mezza è decisamente corta, eh? (ride)

Ōsawa Proprio così (ride). Quell’ora e mezza è piena di significato.

Sugano Un’ultima cosa. Forse sarà lo stesso per tutti i generi musicali, ma anche la classica è bella dal vivo. Le sale da concerto hanno un lungo riverbero e un’aria fresca che non si trovano altrove. La musica suonata lì è qualcosa che si concretizza per la prima volta, con il musicista e il pubblico che diventano tutt’uno. Vorrei che provaste il piacere e il fascino di un concerto dal vivo. “Anche la classica è bella dal vivo”. Vorrei che si sapesse.

Ōsawa Sono d’accordo.

[Vorremmo che si sapesse che anche la classica è bella dal vivo]

¹¹³ La storia del maghetto Harry Potter, ormai nota a tutti, ha una durata totale (lungo 8 film) di quasi 20 ore. La serie TV “24”, dello stesso periodo, narra gli eventi di diverse giornate in tempo reale nel corso di 24 episodi da circa 1 ora l’uno per stagione (ogni stagione è una giornata). Avendo 8 stagioni e una miriade di *spin-off*, è indubbiamente la cosa più lunga qui citata (il che aiuta a comprendere la battuta successiva di Sugano).

Parte 6

PIANOFORTE E VIOLINO

Che genere di strumento è il pianoforte? Cos'è un violino? Spiegazioni illustrate comprensibili anche a chi non sa suonarli!

Il pianoforte, re degli strumenti

Che genere di strumento è il pianoforte?

Si ritiene che il pianoforte sia stato ideato intorno al 1700 dal cembalario italiano Cristofori¹¹⁴. È detto “il re degli strumenti” perché può produrre un'estensione sonora più ampia rispetto a quella di qualunque altro strumento dell'orchestra, e perché è in grado di accompagnare una melodia anche da solo.

Il prezzo di un pianoforte è variabile, ma per un gran coda da concerto si può arrivare a diverse decine di milioni di yen¹¹⁵.

Corde: vibrando, producono il suono. In quelli più grandi ce ne sono più di 200.

Smorzatore: ferma il suono delle corde in vibrazione inserendo un feltrino.

Tavola armonica: amplifica le vibrazioni delle corde.

Telaio: regge le 20 tonnellate di tensione delle corde dell'intero pianoforte. Fatto di ghisa robusta.

Piroli¹¹⁶: girandoli si regola la tensione delle corde e si armonizza l'altezza dei suoni.

Tastiera: normalmente ha 88 tasti, che offrono un'estensione sonora estremamente ampia.

Coperchio¹¹⁷: fa riverberare i suoni e permette loro di arrivare bene lontano.

Puntello: sostiene il coperchio in modo che non si chiuda.

Leggio: spesso viene rimosso per i concerti di pianoforte solo.

Rivestimento: il fianco del pianoforte. Fatto di compensato di acero o mogano.

Pedali: oltre ad allungare o smorzare i suoni, servono anche a cambiare il timbro o tono.

[Pachi, pachi, pachi, pachi¹¹⁸]

Come funziona un pianoforte

¹¹⁴ Bartolomeo Cristofori (1655-1732), nato a Padova ma prevalentemente attivo a Firenze grazie al mecenatismo della famiglia Medici, produsse diversi tipi di strumenti musicali durante la sua vita. “Cembalario” è il termine usato per un produttore di clavicembali o strumenti simili (tra cui il pianoforte). Lo si è preferito al più generico “fabbricante di strumenti musicali” perché di più facile lettura.

¹¹⁵ Si sono mantenuti i prezzi in valuta giapponese per evitare complessi e inutili calcoli del cambio. Va ricordato che questa guida è del 2014, quando il valore dello yen era più alto rispetto a oggi. In ogni caso, è facile confermare che un pianoforte del genere potrebbe costare decine se non centinaia di migliaia di euro.

¹¹⁶ Anche detti “bischeri”, “cavicchi” o “caviglie”. Sono piccoli elementi di legno attorno ai quali vengono avvolte le corde, per cui appunto girandoli è possibile modificarne la tensione.

¹¹⁷ Letteralmente “tetto”, ma siccome “coperchio” è più corretto si è preferito usare questo termine. La spiegazione all'interno della didascalia, che usa il termine 上蓋 (*agebuta*, ossia “coperchio superiore”) risulta quindi ridondante ed è stata rimossa.

¹¹⁸ Onomatopea per indicare applausi.

Si eseguono le note sulla tastiera

La tastiera di un normale pianoforte ha 52 tasti bianchi e 36 neri. Il suono cresce da sinistra a destra di un semitono alla volta. Sulla tastiera si appoggia prevalentemente la parte tondeggiante sulla punta delle dita. Per produrre un suono forte si preme un tasto molto rapidamente e poi ci si ritira. I pianisti prendono il controllo di varie sfumature sonore tramite i tocchi delicati delle loro dita.

Il martelletto colpisce le corde

Le corde vengono tese con gran forza dal telaio in ghisa¹¹⁹, lo scheletro del pianoforte. Quando si preme un tasto il martelletto picchia sulle corde, queste vibrano e viene prodotto un suono. Se al contrario si ritraggono le dita dalla tastiera, lo smorzatore blocca le corde, le vibrazioni si fermano e così anche il suono. Essendo una tastiera fatta di circa 80 parti, i suoi movimenti sono complessi e precisi.

Con i pedali si cambia il timbro

Il pedale *una corda*, sulla sinistra, smorza i suoni e ammorbidisce il timbro. Quello *sostenuto*, al centro, fa risuonare solo alcune note specifiche. Quello *forte*, a destra, arricchisce il timbro e fa risuonare a lungo tutti i suoni. A seconda della forza e al tempismo con cui si pestano i pedali, si creano sfumature sonore pressoché infinite. (Ci sono anche pianoforti che non hanno 3 pedali)¹²⁰.

Si apre il coperchio e si fa riverberare il suono

Il coperchio dei pianoforti a coda ha il compito di far riverberare i suoni e di farli arrivare lontano. Quando è in un *ensemble* (suona insieme) con altri strumenti, l'apertura viene regolata per bilanciare il volume.

Pianisti famosi e i loro dischi

Il mago della tastiera, Horowitz

Il russo Vladimir Horowitz, con il suo stile unico di suonare il piano allungando le dita, dava vita a una varietà di toni perfettamente controllati e a un preponderante senso di piccolezza. Il suo aver superato senza difficoltà la trascendenza e il suo maneggiare il piano a suo piacimento furono giudicati addirittura "diabolici". I CD che pubblicò tra gli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta sono annoverati tra i più celebri.

Nonostante i prezzi per i posti in platea raggiungessero i 50mila yen, i biglietti per il suo concerto in Giappone del 1983 raggiunsero il tutto esaurito in un sol giorno. Al suo ritorno nel 1986, a 82 anni, entusiasmò il pubblico con la sua migliore performance¹²¹.

L'impeccabile Michelangeli

¹¹⁹ Il termine usato qui, 鋼鉄 (*kōtetsu*) ha prevalentemente il significato di "acciaio", ma dato che il testo stesso ha dato la definizione corretta appena due pagine prima (l'acciaio è usato, ma solo di rado), si è mantenuto l'uso di "ghisa".

¹²⁰ Il numero di pedali va da 2 a 4. A eccezione del "sostenuto", che è trascritto dall'italiano in originale, il testo usa i termini inglesi "soft pedal" e "damper pedal". Questi sono forse nomi più intuitivi di quelli italiani, ma si è preferito tradurli ugualmente.

¹²¹ Non viene qui menzionato il fatto che in realtà la *tournee* del 1983 fu disastrosa a causa del fatto che il pianista aveva iniziato ad abusare di psicofarmaci, probabilmente prescrittigli per la sua depressione. Il suo ritorno nel 1986, una volta disintossicatosi, fu effettivamente un enorme successo.

I musicisti che dispongono di una tecnica perfetta sono definiti “virtuosi”. Se si parla del mondo del pianoforte nel XX secolo, un virtuoso è sicuramente l’italiano Arturo Benedetti Michelangeli. Un perfezionista che sbagliava così raramente da far paura. Per dare la performance perfetta non lasciava nulla al caso, dall’accordatura del pianoforte all’umidità della sala, ed era frequente che cancellasse un concerto all’ultimo secondo se non poteva realizzarla.

Ci furono perfino casi estremi in cui dopo aver suonato il primo brano concluse il concerto.

Il pianoforte domestico

Il familiare e domestico pianoforte verticale

Sono in poche le famiglie ad avere un pianoforte a coda in casa, ma in molte ne hanno uno verticale.

Essendo questo fatto per non occupare spazio, perdendo profondità grazie alle corde tese in verticale e riducendo le dimensioni complessive, si può definire il pianoforte per gli spazi limitati. Sviluppato nell’Ottocento, è ampiamente diffuso nelle case di tutti.

Nonostante le dimensioni modeste, la tastiera è eccellente quanto quella di un pianoforte a coda. Ci sono anche pianoforti verticali di *design* che vengono usati come mobili o decorazioni.

La storia del pianoforte

Il clavicembalo si evolve e nasce il pianoforte

Il pianoforte nacque dall’evoluzione del clavicembalo, che era stato la stella degli strumenti a tastiera in epoca barocca. Al meccanismo del clavicembalo, che produceva il suono pizzicando le corde, il pianoforte ne oppose uno che le colpiva con un martelletto. Grazie a questa modifica, divenne possibile creare un’intensità sonora che il clavicembalo non poteva offrire, e si espansero le possibilità di espressione.

Tuttavia, all’epoca della sua invenzione il pianoforte aveva un telaio in legno e l’intero congegno era semplice. Perciò i pianoforti che musicisti quali Mozart e Beethoven suonavano non avevano il timbro brillante di quelli moderni.

I pianoforti dell’epoca vennero definiti “fortepiani”, abbreviazione di “un clavicembalo grande in grado di produrre sia un *piano* sia un *forte*”¹²².

La rivoluzione industriale portò innovazioni tecnologiche anche al pianoforte

Con l’arrivo della rivoluzione industriale nella seconda metà del XVIII secolo, ci furono innovazioni tecnologiche anche al pianoforte. Divenne possibile usare il metallo per il telaio, e il pianoforte diventò come quelli di oggi (moderno). Nel XIX secolo vennero ideati anche i pianoforti verticali. Anche il numero di tasti, che inizialmente era di 61 o 68 e copriva da 5 ottave a 5 ottave e mezza, aumentò progressivamente fino a stabilizzarsi sugli 88 che sono lo standard odierno.

Per quanto riguarda i produttori mondiali di pianoforti, risaltano Steinway (& sons), Bösendorfer e Bechstein, ma anche Yamaha e Kawai, di cui il Giappone va fiero, hanno internazionalmente un’ottima reputazione.

¹²² In realtà la parola “fortepiano” è un’invenzione più recente, pensata per distinguerli dai pianoforti moderni. Anche se l’evoluzione dello strumento fu progressiva, e non è quindi possibile tracciare una linea netta di distinzione, è utile usare un termine diverso quando si vuole intendere il tipo di pianoforte suonato da Mozart o Beethoven.

Parte 6: pianoforte a cura di Sugano Masanori

Il violino, il piccolo nobile degli archi

Che genere di strumento è il violino?

Il violino come lo conosciamo oggi fu creato intorno alla metà del XVI secolo. Ha subito piccole migliorie nelle singole componenti, ma la sua forma generale non è praticamente mai cambiata dalla sua nascita. Tra gli strumenti suoi simili, è quello che si occupa dei suoni più alti. Spesso esegue la melodia principale in un'orchestra o nella musica da camera.

Uno prodotto in serie si può acquistare a partire da diecimila yen, ma esistono anche violini celebri del valore di centinaia di milioni¹²³.

Bottone: la parte che fissa la cordiera.

Mentoniera: la parte fatta per sorreggere la cassa armonica col mento quando si suona.

Cordiera: la parte che fissa le corde all'estremità inferiore.

Tiracantino: la parte che serve ad armonizzare l'intensità della corda del Mi, la più sottile¹²⁴.

Cassa armonica: la struttura portante del violino.

*Effe*¹²⁵: fessure che trasmettono all'esterno la risonanza della cassa armonica.

Ponticello: il punto su cui si appoggiano le corde. L'intensità sonora cambia a seconda della sua posizione.

Corde: ce ne sono quattro, e dalla più sottile si chiamano Mi, La, Re, Sol.

Manico: è integrato nella cassa armonica¹²⁶.

Tastiera¹²⁷: costruita con una leggera curvatura per agevolare la pressione delle dita sulle corde.

Pirolì: girando, armonizzano l'intensità sonora tendendo le corde.

Riccio: il gusto del produttore si esprime nel numero di volute e nella diversità di forme.

Archetto: la bacchetta che sfrega le corde. Sull'asticella di legno sono tesi crini di coda di cavallo.

Come funziona un violino

Si preme sulle corde con le dita

¹²³ Si parla sempre di yen. Per dare l'idea, in Italia i prezzi partono da circa 50 euro per arrivare a svariati milioni per i pezzi rari.

¹²⁴ Anche detta cantino, da cui il nome dell'accessorio, è la corda più acuta ed è generalmente fatta di metallo. Negli strumenti per principianti i tiracantini sono usati su tutte le corde, ma i professionisti lo evitano perché influisce sul peso della cordiera, il che rischia di rovinare il suono.

¹²⁵ Letteralmente "fessure a effe", in italiano generalmente si preferisce abbreviarlo. Il nome deriva dalla somiglianza con la lettera alfabetica scritta in corsivo: *f*.

¹²⁶ All'uso dell'inglese *neck* si è preferito sostituire il termine italiano, che però rende ridondante la spiegazione interna alla didascalia, che è quindi stata rimossa.

¹²⁷ Il termine giapponese 指板 (*shiban*) corrisponde all'inglese *fingerboard*, "tavola per le dita", che rende meglio l'idea in quanto effettivamente non ci sono "tasti". Il termine tecnico in italiano è però comunque "tastiera".

Una volta assicurata la cassa armonica tra mento e spalla, si sostiene il manico con il pollice e la base dell'indice della mano sinistra. Dopodiché si premono le corde usando le quattro dita, dall'indice al mignolo. I punti da premere vengono detti posizioni, e a seconda della posizione il suono cambia. Se si fa oscillare il dito mentre si preme si ottiene il *vibrato*¹²⁸.

Si sfregano le corde con l'archetto

Quando si sfregano le corde muovendo l'archetto su e giù, esse vibrano e ne esce il suono. Il funzionamento del violino è tutto qui. Sulla parte di crine dell'archetto è spalmata la colofonia¹²⁹, il che permette di creare una frizione moderata e di sfregare le corde. Con un archetto su cui non è stata passata la colofonia, neanche un esperto sarebbe in grado di produrre un suono.

L'*anima* stabilisce il timbro

Una delle parti fondamentali nel determinare il timbro di un violino è la cosiddetta "*anima*". È il cilindro di legno visibile all'interno della *effe* nella foto. L'*anima* è incastrata sotto al ponticello, tra la tavola superiore e quella inferiore, e ha la funzione di trasmettere le vibrazioni tra le due. Una differenza di appena qualche millimetro nella sua posizione cambia profondamente il timbro.

Si fa riverberare il suono attraverso la cassa armonica

Le vibrazioni delle corde vengono trasmesse alla cassa armonica tramite il ponticello, e risuonano nella cavità al suo interno. In altre parole, il violino produce il suono facendo vibrare l'intero strumento. Per la tavola superiore, la più importante come tavola armonica per le vibrazioni, si usa spesso legno di pino essiccato¹³⁰. Inoltre, le vibrazioni della tavola superiore sono ammorbidite e fatte risuonare meglio dalle *effe*.

Violinisti famosi e i loro dischi

Il prodigio dell'amore e della follia, Paganini

Il nome che spicca al primissimo posto tra i violinisti famosi è quello di Niccolò Paganini, attivo nel XIX secolo. Le sue opere "24 Capricci" e "Concerti per violino"¹³¹ sono celeberrime. Quell'abilità di esecuzione sovrumana era tale che la gente diceva che l'aveva ottenuta vendendo l'anima al diavolo. L'influenza che ha avuto sui posteri, come il chitarrista rock Yngwie Malmsteen¹³², è incalcolabile.

Nonostante questa sua fama, Paganini è diventato una figura leggendaria anche per aver vissuto una vita scandalosa, piena di passione e gioco d'azzardo.

Il re dei violinisti, Heifetz

¹²⁸ La tecnica, oggi usata frequentemente, era un tempo un abbellimento occasionale. Dato che può variare in modo significativo da persona a persona, è considerata uno dei "marchi di fabbrica" del violinista.

¹²⁹ Resina vegetale ottenuta come residuo della distillazione della trementina (resina di conifere), usata in generale per favorire l'aderenza di qualcosa (vernici, saponi, pece, scarpe da balletto antiscivolo e perfino bibite).

¹³⁰ Più precisamente si tende a usare legno di peccio, più simile all'abete. È possibile che l'originale intendesse questa accezione ma il termine usato (杉, *matsu*) generalmente indica il pino e così è stato tradotto.

¹³¹ I primi per violino solo, i secondi – 6 in tutto – per violino e orchestra.

¹³² Nato nel 1963, il musicista svedese è noto per la sua abilità tecnica, che ha a sua volta ispirato altri artisti.

Jascha Heifetz è noto per la sua impareggiabile raffinatezza nella tecnica di esecuzione, tanto che si dice che abbia portato a perfezione l'arte del violino nel XX secolo. Il suo repertorio era immenso e variegato: andava dal barocco al moderno, dai grandiosi concerti ai piccoli brani.

Non fu solo musicista, ma anche compositore e arrangiatore, e rallegrò il suo pubblico con pezzi ricchi di abbellimenti e tecniche uniche. Inoltre ci restano molte delle sue performance su disco. Grazie alla scena in cui si esibisce nel film "Carnegie Hall"¹³³, è possibile anche ammirare quell'abilità trascendentale in tutto il suo splendore.

Violini famosi

Lo Stradivari, invidia dei collezionisti

Anche chi non sa molto di musica avrà sentito il nome "Stradivari". Esso indica i violini migliori al mondo, prodotti dal liutaio italiano omonimo (1644 ca. – 1737)¹³⁴. Si ritiene che ne siano stati prodotti circa 1200, e che oggi ne rimangano circa 600. Il loro prezzo varia tra le decine di milioni e le centinaia di milioni di yen, e a un'asta nel 2011 ha raggiunto circa un miliardo e 300 milioni di yen¹³⁵.

Il fascino degli Stradivari, al di là della qualità del suono, sta nel fatto che hanno anche una perfetta bellezza visiva, dalla forma all'intaglio alla lucentezza della vernice.

La storia del violino

Quasi invariato dal XVI secolo a oggi

Dire che il violino come lo conosciamo oggi fu creato intorno alla metà del XVI secolo significa che i violini che vediamo oggi hanno mantenuta invariata la propria forma per quasi 500 anni.

Tuttavia, per essere adattati al fatto che dal XIX secolo le sale da concerto erano più grandi, furono sottoposti ad alcune migliorie al fine di produrre un suono più potente. Per esempio, l'archetto fu modificato per avere una forma fortemente flessibile, e le corde, che erano fatte di viscere di pecora, divennero di metallo o di nylon. Inoltre, vennero aggiunti altri accorgimenti come un'angolazione del manico per sopportare la tensione delle corde, un aumento dell'altezza del ponticello o un allungamento della tastiera per poter produrre suoni più alti.

In passato si suonava appoggiando la cassa armonica al petto o alla spalla

In epoca barocca, il violino si suonava appoggiato al petto o alla spalla. Si cominciò a incastrarlo tra mento e spalla nel XVIII secolo. Si ritiene che la mentoniera sia stata inventata nel XIX secolo dal violinista e compositore Spohr¹³⁶.

¹³³ Il film, che prende il nome dalla celebre sala concerti di New York, narra la storia di un pianista che mira a esibirsi lì per volere della madre, anche se lui vorrebbe far parte di una banda jazz. Uscito nel 1947, include le performance di vari musicisti e direttori d'orchestra famosi dell'epoca, tra cui (oltre a Heifetz) Rubinstein e Stokowski. Si è preferito mantenere il titolo originale piuttosto che usare l'italiano "Sinfonie Eterne", che non pone la giusta enfasi sulla sala da concerto.

¹³⁴ Il testo originale usa il latino *Stradivarius* per gli strumenti e l'italiano *Stradivari* per la persona. Dato che in italiano è più comune usare *Stradivari* per entrambi, si è preferito evitare di inserire anche la denominazione latina.

¹³⁵ Circa 10 milioni di sterline britanniche, o tra 11 e 12 milioni di euro (a seconda del cambio). Oltre ad essere di ovvia importanza per un violinista, questa notizia sarà sicuramente arrivata rapidamente in Giappone in quanto l'asta era di beneficenza per il disastro di Fukushima (11 Marzo 2011).

¹³⁶ Louis (o Ludwig) Spohr, 1784-1859. Fu anche direttore d'orchestra e amico di Beethoven.

Il principale cambiamento della posa moderna sta nella migliore stabilità dello strumento. Grazie a ciò diventò possibile usare la mano sinistra liberamente e la tecnica di esecuzione fece passi da gigante.

Si ritiene che uno degli strumenti della famiglia del violino, la viola, fosse già entrato in Giappone alla metà del XVI secolo. In epoca Meiji cominciarono ad apparire individui che si facevano insegnare il violino da maestri stranieri.

La famiglia del violino

Il violino, la viola, il violoncello e il contrabbasso appartengono alla stessa categoria. Più sono grandi e più il suono è profondo. Violino e violoncello si prestano agli assoli, mentre viola e contrabbasso alla musica d'insieme. (Nella foto: parenti del violino Stradivari¹³⁷)

Parte 6: violino a cura di Ikeda Rieko

¹³⁷ Da destra a sinistra, una viola, un violoncello e un contrabbasso. Stradivari produsse anche questi strumenti oltre ai violini, anche se non sono altrettanto famosi.

Parte 7

Commento sui brani di “Bugie d’Aprile”

Che tipo di sonata è la “Kreutzer”? Cosa viene rappresentato in “Chiaro di Luna”? Conosciamo i pezzi che appaiono nel fumetto!

Beethoven: sonata per violino numero 9 “Kreutzer” – KC, volume 1¹³⁸

[È indubbiamente il brano assegnato / “Kreutzer” / Però... / Sacrilegio!]

Un concertante duo di violino e pianoforte

Tra le 10 sonate per violino composte da Beethoven, questa è la più famosa insieme alla numero 5, “Primavera”. Fu composta in fretta e furia per essere usata da George Bridgetower¹³⁹ durante il suo concerto a Vienna. Alla *première*, Beethoven si occupò personalmente della sezione di pianoforte. Come si intuisce dal fatto che Beethoven abbia aggiunto al titolo “(scritta in uno stile molto concertante,) quasi come d’un concerto”¹⁴⁰, il fatto che la relazione tra violino e pianoforte fosse di uguaglianza era peculiare (all’epoca il violino aveva il ruolo di contrappunto¹⁴¹), ed era richiesta una tecnica di alto livello per entrambi gli strumenti. Kreutzer è il nome del violinista francese a cui questa sonata fu dedicata, ma lui non la suonò neanche una volta¹⁴².

Mozart: variazioni su “Brilla brilla la stellina”¹⁴³ – KC, volume 1

[Mia / Stellina / Su nel]

Una melodia familiare cambia aspetto ripetutamente

Questo pezzo, conosciuto in Giappone come le canzoni per bambini “brilla brilla la stellina” o “la canzoncina dell’alfabeto”¹⁴⁴, fu composto da Mozart nel 1778 (o forse nel 1781). Essendo un arrangiamento di una canzone d’amore allora popolare in Francia, il titolo ufficiale è “12 variazioni in Do maggiore sulla canzone francese ‘Ah! vous dirai-je, maman’”¹⁴⁵. Siccome è un motivo semplice e carino, è stato sviluppato in 12 variazioni piene di cambiamenti. Nel fumetto, Kōsei aggiunge la prima variazione al motivo suonato da delle bambine. Il continuo trasformarsi di quella melodia familiare, che diventa a tratti allegra, a tratti fastosa, a tratti maestosa, è emozionante.

¹³⁸ KC è abbreviazione di Kodansha Comics, l’editore giapponese di “Bugie d’Aprile”. Il numero di volume è quello in cui il brano appare per la prima volta (ma la vignetta associata non è necessariamente parte dello stesso volume).

¹³⁹ Violinista britannico di ascendenze africane ben noto all’epoca, Bridgetower (1778-1860) era il dedicatario originale della sonata. Dopo un contrasto con Beethoven, quest’ultimo cambiò la dedica.

¹⁴⁰ Il testo giapponese usa solo la parte non tra parentesi, ma per completezza si è mantenuto anche il resto del sottotitolo originale (Beethoven stesso lo scrisse in italiano, com’era uso comune all’epoca).

¹⁴¹ Il termine usato è *waki* (脇), ossia il ruolo di antagonista nel teatro *nō*. Il paragone è ovvio: come il *waki* è la controparte dello *shite* (仕手, protagonista) così il violino faceva da contrappunto al pianoforte. Nel testo si è preferito usare direttamente “contrappunto” per evitare ulteriore confusione. Si tratta di una tecnica musicale che aggiunge a una melodia di base una seconda, imitativa ma indipendente, per creare una nuova sonorità.

¹⁴² Rodolphe Kreutzer (1766-1831), a sua volta eccellente violinista, conosceva Beethoven già da qualche anno e aveva guadagnato il suo rispetto. Tuttavia egli considerò la sonata troppo difficile e si rifiutò di suonarla dopo aver ascoltato la prima versione di Bridgetower.

¹⁴³ Usato qui e dopo il titolo italiano in quanto il testo originale usa quello giapponese.

¹⁴⁴ Quest’ultima è usata per imparare l’alfabeto inglese, non alcuno di quelli giapponesi. In effetti, anche “Brilla Brilla la Stellina” è spesso cantata nella sua versione inglese “Twinkle, Twinkle, Little Star” in Giappone, come fa anche Kaori nella vignetta.

¹⁴⁵ In italiano, il titolo include la scala usata (Do maggiore) e mantiene il titolo della canzone arrangiata in francese. Si è preferito mantenerlo così piuttosto che usare la traduzione (Ah! Vi dirò, mamma) per conformarsi al giapponese.

Queste variazioni senza fronzoli sembrano facili, ma in realtà perfino tra i brani di Mozart sono particolarmente difficili da esprimere.

Saint-Saëns: introduzione e rondò capriccioso – KC, volume 2

[Saint-Saëns: introduzione e rondò capriccioso]

Il breve brano che ha condensato il fascino del violino

È un pezzo creato nel 1863 da Saint-Saëns per il celebre violinista e compositore Sarasate. È la più popolare delle opere di Saint-Saëns, al punto che si dice che non ci sia violinista che non l'abbia suonata. In un pezzo di 10 minuti è stipata tutta l'abilità nel violino. Il rondò è una forma musicale che prevede di ripetere più volte la stessa melodia inserendovene altre. "Capriccioso" significa libero e vivace¹⁴⁶. I fraseggi spagnoleschi, appassionati, che sembrano ballare, creati per lo spagnolo Sarasate, lasciano una profonda impressione. In origine un brano per violino e orchestra, quello che Kōsei e Kaori suonano nel fumetto è l'arrangiamento per accompagnamento di pianoforte di Georges Bizet¹⁴⁷.

[Questo è il "do" / "re" / "mi" / Mi / Do / La / Sol / Re / Do / La]

Cos'è "Il clavicembalo ben temperato" di Bach

Una raccolta musicale didattica che non può mancare a chi studia il pianoforte

Si può annoverare tra i più grandi capolavori perfino tra tutte le opere di J. S. Bach, e il direttore d'orchestra del XIX secolo Hans von Bülow¹⁴⁸ l'ha elogiata comparandola al Vecchio Testamento. Il titolo originale indica come "uno strumento a tastiera ben accordato" la possibilità di eseguire diverse scale musicali, e riporta coppie di preludi¹⁴⁹ e fughe in tutte le diverse scale maggiori e minori, come per esempio scala maggiore di Do, scala minore di Do, scala maggiore di Do diesis, scala minore di Do diesis.... Viene anche frequentemente scelto come tema per gli esami di ammissione in conservatorio o per i concorsi, dove viene chiamato "Il clavicembalo"¹⁵⁰. Nel fumetto, le opere numero 3, 9, 13 e 15 del primo volume vengono suonate da Kōsei e compagnia. Pur essendo pezzi che uno studente delle medie può suonare, sono estremamente profondi e una parte integrante dei concorsi di più alto livello al mondo.

[I brani a scelta che hai suonato, "Clavicembalo di Bach, opera numero 15 in Sol maggiore" / e "Chopin, *étude* opera 25, numero 5" / (Sul foglio) Concorso Musicale Maihō]

Cosa sono gli "études" di Chopin

Studi per pianoforte perfezionati anche musicalmente

¹⁴⁶ Il termine giapponese utilizzato (協奏曲, kyōsōkyoku) si tradurrebbe letteralmente con "capriccio" come termine musicale, perciò si è preferito spiegare almeno vagamente cosa ciò significhi. La denominazione deriva appunto dalla natura irregolare, "capricciosa", della musica.

¹⁴⁷ 1838-1875. Per quanto qui venga appena citato, fu un noto compositore e pianista francese, annoverato tra i più grandi insieme a Debussy e Ravel. La sua opera più famosa è la "Carmen".

¹⁴⁸ Figura importantissima della scena musicale dell'Ottocento, strettamente legata a quelle di Wagner e Liszt. Noto principalmente come direttore d'orchestra dal carattere severo, fu anche un grande pianista e compositore. La sua frase qui citata vede Beethoven come autore del "Nuovo Testamento" della musica mentre Bach è per l'appunto il "Vecchio Testamento". Entrambi sono chiaramente complimenti.

¹⁴⁹ Il termine giapponese 前奏曲 (zensōkyoku) e quello inglese "prelude" hanno lo stesso identico significato per cui si è preferito tradurli una volta sola.

¹⁵⁰ Lett. "Il ben temperato", ma si è preferita una forma abbreviata che fosse scorrevole in italiano.

“*Étude*” significa “studio” in francese. Nel caso di Chopin, il termine indica in generale i suoi 24 studi “Opera 10 (12 brani)” e “Opera 25 (12 brani)”¹⁵¹. Egli diede al genere degli studi, che era puramente didattico, un valore come opera d’arte, e aprì la strada a nuovi orizzonti detti “studi da concerto”. Ogni pezzo richiede una tecnica di alto livello e una buona attitudine alla musica per essere suonato a dovere, e insieme al “Clavicembalo” di Bach gli *études* sono diventati uno standard dei brani assegnati agli esami e ai concorsi. Sono molti anche i pezzi popolari noti con nomignoli, quali “L’addio”, “Tasti neri”, “Rivoluzionario”, “Arpa Eolica” e “Vento d’Inverno”¹⁵². Nel fumetto Kōsei e compagnia suonano i numeri 4 e 12 dell’opera 10 e i numeri 5 e 11 dell’opera 25¹⁵³.

[È uno specchio insensibile / Che riflette all’esterno tutto del musicista]¹⁵⁴

Bach: il Clavicembalo, volume 1 numero 15 – KC, volume 4

[Bene, continua così]

La caratteristica fuga complessa come un puzzle

L’opera numero 15 in Sol maggiore de “Il Clavicembalo ben temperato, volume 1” di Bach. Possiede tonalità vivaci e allegre. In confronto alla fuga musicalmente elaborata, il preludio è pieno di luce. Per inciso, il tempo del preludio è di 24/16 per la mano destra e di 4/4 per la sinistra. Il motivo di questo ritmo peculiare andrebbe chiesto a Bach stesso. Nella fuga viene usato un metodo detto “retrogrado”: lo spartito per la mano destra e quello per la sinistra sono invertiti, come riflessi sulla superficie dell’acqua. I suoni si sovrappongono complessivamente come in un puzzle, ed è difficile spiegare dove comincia e finisce una singola melodia. È un pezzo difficile non solo per il livello di complicatezza tecnica, ma anche perché il musicista è costretto a dare la propria interpretazione personale.

Chopin: *Études*, opera 25, numero 5 – KC, volume 3

[Resisti!! / Afferra il suono con tutto il corpo!!]

Un capolavoro nascosto, amato pur non essendo appariscente

Il numero 5, in Mi minore, dei “12 studi, opera 25” di Chopin. Kōsei l’ha suonata a un concorso per caso, perché Kaori ha scelto i brani da assegnargli facendo girare una matita. La peculiarità di questo pezzo è che, tra l’inizio e la fine dal tempo rapido, è inserita una parte centrale leggermente rilassata. Tra i 24 *études*, l’unico con un’organizzazione simile è il numero 10 dell’opera 25. In confronto all’inizio effervescente, indicato come “scherzando”¹⁵⁵, l’aria centrale è dolce, bellissima, e lascia il segno. È richiesta una tecnica che controlli le più fini sfumature sonore e una

¹⁵¹ In realtà ne esistono altri tre senza numero d’opera, che portano il totale a 27. Questi sono definiti “Trois nouvelles études” (Tre nuovi studi) perché composti dopo le due raccolte.

¹⁵² Rispettivamente op.10-3 (anche nota come “Tristezza”), op.10-5 (il nome deriva dall’uso solamente dei tasti neri del pianoforte), op.10-12, op.25-1 (anche nota come “Il Pastorello”) e op.25-11.

¹⁵³ Non citati tra quelli precedenti sono op.10-4 “Torrente” e op.25-5 “Nota Sbagliata”. Quest’ultimo prende il nome dalla dissonanza creata tramite l’inserimento di una nota estranea in un accordo perfetto, che suona appunto come un errore.

¹⁵⁴ I due *baloon* sono stati invertiti per formulare la frase per intero.

¹⁵⁵ Ancora una volta il termine giapponese è semplicemente una traduzione dell’italiano, e perciò non è necessario tradurlo. In musica, uno “scherzo” è un passaggio dal ritmo rapido e generalmente mirato ad alleggerire la tensione di un pezzo. Il nome deriva appunto da questa giocosità e allegria tipica della forma.

matura percezione musicale tanto per suonare quanto per ascoltare questo passaggio. È un capolavoro amato dai musicisti che sono “adulti” in tal senso.

Bach: il Clavicembalo, volume 1 numero 13 – KC, volume 3

[Dokun / Dokun¹⁵⁶ / Stai guardando? / Stai ascoltando? / Arima]

Una stupenda melodia sostenuta da un animo fermo

L’opera numero 13 in Fa diesis maggiore de “Il Clavicembalo ben temperato, volume 1” di Bach. Il preludio suonato semplicemente su due melodie ha un’atmosfera brillante e raffinata. La fuga di questo pezzo prosegue intrecciando una terza melodia (detta la parte vocale). Per suonare tre melodie con due mani, bisogna eseguirne diverse indipendenti solo con la destra o la sinistra. Per realizzare come un unico brano questa fuga che sviluppa una dopo l’altra parti che saltano gioiose, cantano con voce chiara o fanno provare tristezza, il musicista deve essere in possesso di una straordinaria abilità di strutturazione. Nel fumetto, Aiza Takeshi sceglie questo brano per il concorso con l’idea di sfidare Kōsei, che vede come un rivale. È una scelta che dimostra la sua fiducia nella propria abilità come pianista.

Chopin: *Études*, opera 10, numero 4 – KC, volume 3

[Lo Chopin di Aiza Takeshi]

Un brano potente se si ha l’abilità per suonarlo

Il numero 4, in Do diesis minore, dei “12 studi, opera 10” di Chopin. Richiede lo stesso livello di velocità, indipendenza e agilità nei movimenti delle dita di entrambe le mani. In Occidente viene soprannominato “Torrente”¹⁵⁷ per la sua passione impetuosa. È singolare tra le opere di Chopin per i suoi toni forti, tanto che c’è chi lo definisce “alla Beethoven”. Se si centra in pieno il *presto* (termine musicale per “molto veloce”)¹⁵⁸, come ha fatto Aiza Takeshi nel fumetto per sopraffare il pubblico con la sua grande abilità, è un brano sontuoso e potente. Grazie alla sua straordinaria bravura, il maestro russo Svjatoslav Richter¹⁵⁹ l’ha suonata per intero in appena un minuto e 33 secondi¹⁶⁰.

Bach: il Clavicembalo, volume 1 numero 3 – KC, volume 4

[Per negare Arima Kōsei / è per questo che continuo a suonare il pianoforte]

Una fuga rinfrescante in cui si sente il fremito della vita

L’opera numero 3 in Do diesis maggiore de “Il Clavicembalo ben temperato, volume 1” di Bach. Ha una tonalità lieta, piena di allegria, come di luci scintillanti che fluttuano o di bambini che giocano vivacemente. Per rappresentare il fremito della vita, il musicista deve cercare di ottenere

¹⁵⁶ Onomatopea che indica battiti del cuore.

¹⁵⁷ Il termine inglese ed entrambi quelli giapponesi possono essere resi nello stesso modo, e questo è anche il nome italiano dell’opera. Si è quindi preferito sintetizzare il tutto in una sola parola, anche se ci sono piccole sfumature di significato che potrebbero così venir meno. Per esempio 激流 (gekiryū) è letteralmente “torrente”, “corrente impetuosa” mentre ほとばしら (hotobashira) è “zampillio”.

¹⁵⁸ In italiano questa spiegazione potrebbe non essere necessaria, ma la si è mantenuta ugualmente.

¹⁵⁹ 1915-1997. Pianista sovietico di indiscutibile talento, ricevette le lodi di Rubinstein e Glenn Gould, tra gli altri, per la sua abilità. Noto per il suo repertorio sconfinato e la sua dedizione allo studio dello strumento.

¹⁶⁰ Il pezzo normalmente richiede due minuti abbondanti, il che aiuta a contestualizzare quanto rapidamente sia stato eseguito da Richter.

tocchi delle dita rapidi e precisi. Un altro punto importante di questo pezzo è che è praticamente il primo nella Storia a usare la scala di Do diesis. Siccome Bach pensò ai tasti che normalmente compongono la scala di Re bemolle, che comincia appunto con tale nota, in funzione del Do diesis, appose ad ogni suono dal Do al Si un diesis¹⁶¹. Si pensa che in realtà il brano sia stato composto in Do maggiore e poi sia stato aggiunto un diesis a tutte le note.

Chopin: *Études*, opera 25, numero 11 – KC, volume 4

Il picco massimo degli *études*, concesso solo ai veri musicisti

Il numero 11, in La minore, dei “12 studi, opera 25” di Chopin. Conosciuto con il soprannome di “Vento d’Inverno”. È un pezzo elogiato come un’opera monumentale perfino tra gli *études* di Chopin, tanto che si dice che solo chi eccelle musicalmente e tecnicamente è degno di suonarlo. La melodia della mano sinistra, intensa eppure malinconica, accompagna un’armonia potente. Se vi si aggiunge la mano destra che scende la scala cromatica¹⁶² zigzagando rapidamente, si ottiene l’immagine di foglie secche che si spargono tumultuosamente, sospinte da un vento freddo, il che giustifica il nome. Nel fumetto, Igawa Emi ha assorbito il pubblico nel suo mondo con un’esibizione quasi terrificante.

Kreisler: la Tristezza dell’Amore – KC, volume 5

[Kreisler / La Tristezza dell’Amore / (Sul foglio) F. Kreisler LIEBESLEID, F. Kreisler la Tristezza dell’Amore]

Una melodia soffusa di inquietudine che suggerisce nostalgia

Fa il paio con “la Gioia dell’Amore”, di Kreisler. Al contrario di quella, che è una musica allegra e luminosa, questa è triste e soffusa di inquietudine. Narra in toni malinconici i sentimenti di Kreisler che pensa alla sua amata Vienna, tramite un walzer basato su una vecchia canzone popolare viennese. A prima vista può sembrare facile da eseguire, ma richiede una sensibilità in grado di esprimere questa particolare emozione. Per questo è divenuta un programma essenziale per i violinisti. In origine un pezzo per violino e pianoforte, nel fumetto Kōsei e Kaori avrebbero dovuto eseguirlo insieme. Quello che Kōsei ha suonato da solo a causa dell’assenza di Kaori è l’arrangiamento per pianoforte di Rachmaninov. Per Kōsei è anche un brano che fa male al cuore, in quanto legato ai ricordi della madre morta di malattia.

Mozart: Concerto per violino numero 5 – KC, volume 6

[E adesso / Gradirei aprire il concerto dedicato ai vincitori del concorso Tōwa / il concerto di gala / Ehi, sta iniziando / Quand’è il turno di Hiroyuki? / Il presentatore lavora anche in televisione / Terza classificata nella categoria delle elementari / Kobuchi Ai / Pekori¹⁶³ / Pachi, pachi, pachi¹⁶⁴]

Il grande brano di Mozart, giocoso e divertente

¹⁶¹ Re \flat e Do \sharp usano lo stesso tasto sul pianoforte e sono essenzialmente la stessa nota: indicano il semitono sopra al Do ma sotto al Re. La differenza è che il \sharp (diesis) è generalmente usato per le scale ascendenti, mentre il \flat (bemolle) per quelle discendenti. Di fatto però, siccome ci sono solo 12 semitoni in totale, non è possibile aggiungere un diesis o bemolle a ogni singola nota (Mi e Si non hanno un \sharp , e di conseguenza Do e Fa mancano di \flat), per cui annotarlo è esagerato.

¹⁶² La scala che comprende tutti e 12 i semitoni usati in musica.

¹⁶³ Effetto sonoro che suggerisce un inchino.

¹⁶⁴ Applausi.

Il concerto per violino numero 5 di Mozart, anche detto “alla turca”. È un’opera voluminosa in tre movimenti, che in totale coprono 30 minuti. L’origine del nome “alla turca” sta nella parte centrale del terzo movimento. Il ritmo che sembra battere i piedi per terra che ricorda la musica turca appare all’improvviso nel bel mezzo di un minuetto (una forma della musica da ballo di corte che si svolge con un ritmo rilassato) e si conclude con disinvoltura. Dopodiché si torna al minuetto come se niente fosse. Questo confondere una melodia alla turca all’interno di un elegante ballo di corte esprime la giocosità di Mozart. A proposito, nel fumetto viene suonato da una ragazzina delle elementari al concerto di gala a cui Kōsei e Kaori partecipano in via eccezionale.

Beethoven: Chiaro di Luna – KC, volume 7

[Canticchia / “Chiaro di Luna” di Beethoven / La spiaggia sabbiosa è gradevole sui piedi scalzi / Daan / Daan¹⁶⁵ / Che orme grandi / Più grandi delle mie / Sono orme di un ragazzo]

Una bellissima melodia dedicata all’amata del maestro

Il titolo ufficiale è “Sonata per pianoforte numero 14 in Do diesis minore”. Si può contare tra le tre più grandi sonate di Beethoven, insieme alla numero 8, “Patetica”, e alla numero 23, “Appassionata”. Beethoven la creò a trent’anni per la diciassettenne Giulietta¹⁶⁶, sua allieva, di cui era innamorato. Beethoven diede al pezzo il titolo di “Sonata quasi una fantasia”. Questo esprime lo spirito di sperimentazione di Beethoven, cioè che questa non è più una sonata con la struttura tradizionale. Per inciso, fu il poeta Ludwig Rellstab¹⁶⁷ a darle il nome “Chiaro di Luna”. Nel fumetto, i toni sognanti di questo pezzo si adattano perfettamente alla scena in cui Kōsei e Tsubaki passeggiano sulla spiaggia nella tranquillità di una notte di luna.

Tchaikovsky: Adagio della Rosa e Walzer, da “La Bella Addormentata nel Bosco” – KC, volume 9

Un capolavoro immortale conosciuto per il balletto

“La Bella Addormentata nel Bosco” è un balletto messo in scena per la prima volta nel 1890 a San Pietroburgo e ancor oggi rappresentato da diverse compagnie. Tchaikovsky si occupò del pezzo su commissione di Ivan Vsevolozhsky¹⁶⁸, all’epoca direttore del teatro, che gli chiese “un’opera lussuosa”. Inizia con la scena della celebrazione della nascita della principessa Aurora; il primo atto la vede cadere in un lungo sonno a causa di una maledizione della fata malvagia Carabosse; il secondo atto vede il principe Désiré svegliare la principessa con un bacio dopo 100 anni; il terzo è la cerimonia di matrimonio tra il principe e la principessa. Sono tutti rappresentati con splendide musiche e danze. Quelli che Kōsei e Nagi hanno suonato a quattro mani nel fumetto sono il “Walzer” e l’“Adagio della Rosa”, dal primo atto. Sono brani che lasciano l’impressione della grazia di Aurora quando è una fanciulla e del fasto del banchetto per il suo compleanno¹⁶⁹.

¹⁶⁵ Kōsei sta appunto canticchiando il pezzo, e queste onomatopee servono a dimostrarlo.

¹⁶⁶ Giulietta Guicciardi (1784-1856), aristocratica austriaca e allieva di Beethoven per un breve periodo insieme alle sue cugine. Per quanto il termine giapponese 恋人 (koibito) possa suggerire una relazione amorosa tra i due, non risulta che Beethoven abbia intrattenuto un rapporto del genere con la ragazza, che si sposò pochi anni dopo. La traduzione quindi tiene conto del fatto che il sentimento fu unilaterale, anche se probabilmente molto intenso: la Guicciardi è una delle più probabili destinatarie della celebre lettera “All’amata immortale”.

¹⁶⁷ 1799-1860. Famoso critico musicale e ottimo pianista oltre che poeta, fu influente sulla scena musicale tedesca della prima metà del XIX secolo.

¹⁶⁸ 1835-1909. Fu direttore dei Teatri Imperiali russi e più tardi dell’Hermitage. Grande ammiratore di Tchaikovsky, gli commissionò questo balletto e fu lieto di presentare altre sue opere quali ad esempio “Lo Schiaccianoci”.

¹⁶⁹ L’estrema sintesi della trama potrebbe causare confusione, per cui c’è da chiarire qui che Carabosse maledice Aurora durante la celebrazione della sua nascita, ma ciò avviene nel prologo. Il primo atto la vede compiere 16 anni, ed è proprio nel giorno del suo compleanno che la maledizione fa effetto: la principessa si punge il dito con il fuso di un

Chopin: *Études*, opera 10, numero 12 – KC, volume 10

Un brano violento per far sentire le urla di Chopin

Il numero 12, in Do minore, dei “12 studi, opera 10” di Chopin. Conosciuto con il soprannome di “Rivoluzionario”. Si ritiene anche che Chopin l’abbia composta nel Settembre 1831, durante il viaggio da Vienna a Parigi, dopo aver ricevuto notizia della fallita rivoluzione contro la Russia del suo Paese natale, la Polonia¹⁷⁰. Nei passaggi della mano sinistra, che sembrano ondeggiare dai suoni bassi a quelli alti, e nella melodia della destra che accompagna gli accordi, si possono sentire la rabbia e la disperazione riversate sul pianoforte. Essendo un pezzo violento, dall’energia tremenda, per suonarlo sono richieste prestanza fisica e concentrazione. Nel fumetto, Aiza Takeshi si immerge nella sua esibizione al concorso. Dicendo addio al fantasma del “genio, Arima Kōsei” che l’aveva ossessionato finora, in lui scoppia una rivolta.

Bach: il Clavicembalo, volume 1 numero 9 – KC, volume 10

[Questo / è il palco dell’addio]

Una pastorale semplice e rilassata

L’opera numero 9 in Mi maggiore de “Il Clavicembalo ben temperato, volume 1” di Bach. Una splendida melodia scorre nel preludio dal motivo naturale e aggraziato. Sembra proprio che dipinga una scena rurale. La fuga è un pezzo che mette costantemente in dubbio i limiti del tema, e può essere rappresentata con energico vigore giovanile ma anche scorrevolmente, tranquillamente. In altre parole, a seconda dell’interpretazione del musicista l’immagine cambia notevolmente. Nel fumetto, Aiza Takeshi lo suona in quanto brano assegnato al concorso. Vorrei leggere quale sia stata la sua interpretazione della fuga immaginando le parti che non vengono descritte.

Parte 7 a cura di Sugano Masanori e Ōsawa Akinori

arcolaio e cade in un sonno lungo 100 anni. Come nella versione della Disney, è la fata malvagia stessa ad assicurarsi che la sua profezia si avveri, anche se in questo caso Aurora non è mai stata mandata a vivere in un bosco per evitare di essere esposta a un arcolaio (il “bosco” nel nome dell’opera è quello che circonda il castello dove Aurora viene lasciata a dormire).

¹⁷⁰ Nota come la Rivoluzione di novembre dal mese in cui iniziò, la rivolta durò circa un anno tra il 1830 e il 1831. Anche se tecnicamente terminò nell’ottobre del 1831, la caduta di Varsavia il mese precedente aveva ormai messo in chiaro che la Polonia era sconfitta. Moltissimi polacchi emigrarono a seguito della rivoluzione, e la Francia fu una delle mete preferite.

Parte 8

Biografie dei musicisti di “Bugie d’Aprile”

Bach, Beethoven, Chopin.... Anche loro ovviamente erano umani. Diamo un’occhiata alle biografie dei grandi che appaiono nel fumetto!

Beethoven

Una personalità intensa che fiorisce dopo la perdita dell’udito

Beethoven nacque a Bonn¹⁷¹, in Germania, nel 1770. Fin da piccolo gli venne insegnata musica dal padre, Johann, il quale però era un alcolizzato che contava sul talento musicale di Beethoven per trasformarlo in un “secondo Mozart” e meditava di guadagnarsi da vivere così. Il precoce bimbo debuttò a 7 anni. A 10 già stava iniziando la sua carriera di musicista.

A 16 fu tra il pubblico a un’esibizione di Mozart, e nel 1792, recatosi a Vienna, divenne allievo di Haydn¹⁷² e iniziò a studiare seriamente composizione. Con la stesura, nel 1794, dei suoi “Trii per Pianoforte”¹⁷³, e la pubblicazione degli stessi l’anno seguente, Beethoven cominciò a diventare popolare come compositore e pianista a Vienna.

Le opere del primo periodo sono in gran parte influenzate da Mozart e Haydn, tuttavia intorno ai 28 anni Beethoven cominciò ad essere afflitto da problemi d’udito. Nel 1802 le sue condizioni si aggravarono notevolmente, al punto che scrisse il “testamento di Heiligenstadt”¹⁷⁴.

Tuttavia superò questa disperazione e, deciso ad affrontare il destino in qualità di compositore, scelse la strada della ricerca musicale.

[Inutile dire che è un grande musicista. Ha lasciato innumerevoli capolavori, tra cui “Destino”¹⁷⁵, “Eroica”, “Inno alla gioia” ecc. Pur essendo nato in una famiglia di musicisti e avendo risvegliato il suo talento sin da piccolo, la sua fu una vita piena anche di tribolazioni, quali i problemi all’udito, i contrasti famigliari e la sfortuna in amore.]

Le opere che scrisse nel decennio a partire dal 1803 sono state definite “la foresta dei capolavori” da Romain Rolland¹⁷⁶. I pezzi rappresentativi di questo periodo sono la terza sinfonia, “Eroica” (che aveva pensato di dedicare a Napoleone; quando apprese della sua incoronazione a imperatore, Beethoven si infuriò e raschiò via la dedica dalla copertina¹⁷⁷), la quarta, la quinta “Destino”, la

¹⁷¹ Grande città tedesca non lontana dal confine con la Francia, all’epoca residenza dell’Arcivescovo di Colonia. Fu anche capitale della Germania Ovest nel secondo dopoguerra.

¹⁷² 1732-1809. Grandissimo compositore austriaco, autore di una quantità monumentale di opere. Nello stesso periodo fu amico anche di Mozart, che ne subì a sua volta l’influenza.

¹⁷³ Identificati complessivamente come “Opera 1”, i tre trii per pianoforte, violino e violoncello furono la prima composizione di Beethoven che lui stesso giudicò degna di essere pubblicata (anche se ne aveva create altre in precedenza).

¹⁷⁴ Si tratta di una lettera indirizzata ai suoi due fratelli, Kaspar Karl e Nikolaus Johann, ma mai spedita. Il nome deriva dal quartiere di Vienna dove fu scritta. Nella missiva, ritrovata insieme a quella “All’amata immortale” dopo la morte del compositore, Beethoven esprime tutta la sua disperazione per la sordità in peggioramento e perfino il pensiero di suicidarsi, ma trova il coraggio di risollevarsi per amor dell’arte.

¹⁷⁵ La Quinta Sinfonia, il cui celeberrimo attacco fu definito da Beethoven stesso “il destino che bussa alla porta”.

¹⁷⁶ 1866-1944. Drammaturgo, romanziere e saggista francese, premio Nobel per la Letteratura nel 1915. Fu ammiratore di Stalin e amico di Herman Hesse, ed ebbe un’importante influenza su Sigmund Freud, con cui mantenne un’assidua corrispondenza epistolare fino alla morte di quest’ultimo (1939).

¹⁷⁷ Beethoven considerava Napoleone un paladino degli ideali della Rivoluzione francese, e si sentì tradito dalla sua presa di potere. Dedicherà poi il brano al principe di Lobkowitz, che ne ospitò la prima nel suo palazzo in Boemia.

sesta “Pastorale”, il concerto per pianoforte numero 5 “L’Imperatore”¹⁷⁸, la sonata per pianoforte “Appassionata”, i quartetti per archi “Razumovsky”¹⁷⁹, l’opera “Fidelio”¹⁸⁰ ecc.

Negli ultimi anni di vita pubblicò grandi opere quali la nona sinfonia “Corale”¹⁸¹, la “Messa Solenne”¹⁸², la sonata per pianoforte “Hammerklavier”¹⁸³ e affrontò avversità nella vita privata come la disputa familiare riguardo la custodia di suo nipote Karl¹⁸⁴. Dopo aver composto i quartetti per archi dal 12 al 16, la sua vita durata 56 anni si concluse il 26 Marzo 1827 per un peggioramento delle sue malattie croniche. Si dice che nei suoi ultimi istanti si sia rivolto ai suoi amici e abbia sussurrato “Applaudite, signori, la commedia è finita”.

Anche se Beethoven rimase scapolo per tutta la vita, dopo la sua morte fu trovata una lettera “all’amata immortale”. Ancora non si sa a chi fosse indirizzata.¹⁸⁵

[La nona sonata per violino di Beethoven / “Kreutzer” / (in piccolo) Eh? Di già? / Era da un pezzo che non sentivo / Un’esibizione dal vivo]

Mozart

Il genio amato dal dio della musica, morto prematuramente

Mozart nacque nel 1756 a Salisburgo¹⁸⁶. Il suo talento musicale fu scoperto dal padre, il violinista di corte Leopold, e già a 4 anni gli vennero date lezioni di musica; a 5 aveva già iniziato a

¹⁷⁸ Il concerto, per pianoforte e orchestra, fu dedicato all’Arciduca Rodolfo Giovanni d’Asburgo-Lorena. Non fu l’unica opera che il compositore dedicò a questo suo amico e allievo, che si dimostrò un eccellente pianista. Offrì anche supporto economico a Beethoven, diventando uno dei suoi più importanti patroni. Il nomignolo assegnato al pezzo non ha nulla a che fare con alcun imperatore (Beethoven sarebbe stato profondamente contrario, come si evince dall’aneddoto su Napoleone della nota precedente) ed è di attribuzione incerta.

¹⁷⁹ Il nome deriva dal committente dei tre brani, il conte Andrey Razumovsky (1752-1836) a cui Beethoven dedicò anche altri pezzi, specialmente la Quinta Sinfonia (la cui dedica condivise con il già citato Lobkowitz).

¹⁸⁰ L’unica opera teatrale di Beethoven, inizialmente chiamata “Leonore, ossia l’amor coniugale”. La prima versione esordì nel 1803, ma fu male accolta e ritirata. Stesso fato toccò alla seconda, pur revisionata e ridimensionata (la prima era eccessivamente lunga). Solo nel 1814, con la terza versione (ora con il titolo di “Fidelio”) l’opera si affermò come uno dei lavori più acclamati del compositore, che la diresse personalmente (anche se con assistenza, data la sua sordità quasi totale). Come si può evincere dal titolo originale, la storia gira intorno a Leonore, che per amore del marito si traveste da uomo (prendendo il nome di, appunto, Fidelio) e ne organizza l’evasione da una prigione vicino Siviglia. Sarebbe tratta da una storia vera avvenuta durante il periodo del Terrore in Francia e romanzata da Jean-Nicolas Bouilly: Beethoven fu affascinato dalla versione del francese e decise di crearne una propria.

¹⁸¹ Di cui è particolarmente conosciuto il quarto e ultimo movimento, che contiene l’“Inno alla Gioia”.

¹⁸² Anche nota con il nome latino di “Missa Solemnis”, fu composta per celebrare la nomina dell’Arciduca Rodolfo Giovanni d’Asburgo-Lorena ad Arcivescovo di Olmütz, nel 1820. Beethoven la completò nel 1823. Come già accennato in una nota precedente, non fu l’unica opera che il compositore dedicò a questo suo amico e patrono.

¹⁸³ Il titolo completo è “Große Sonate für das Hammerklavier” (Grande Sonata per Fortepiano), ma è meglio nota con l’abbreviazione “Hammerklavier” (che è a tutt’oggi la parola tedesca per “fortepiano”, lett. “clavicembalo a martello”). Il titolo non mente: è la più lunga e complessa delle sonate di Beethoven, tanto da essere considerata quasi impossibile da eseguire. Completata nel 1818, dimostra efficacemente la sperimentazione dell’ultimo periodo del compositore.

¹⁸⁴ Karl van Beethoven (1806-1858), aveva appena 9 anni quando suo padre, Kaspar Karl, morì nel 1815. Ludwig non si fidava della madre del ragazzo e insistette per averne custodia, ma lei si oppose, dando vita a una guerra legale che durò ben cinque anni, causando notevole stress a Karl stesso. Ludwig vinse la disputa, ma il suo rapporto col ragazzo fu segnato da questi eventi e non fu mai roseo, al punto che Karl tentò il suicidio nel 1826. Il compositore comunque nominò il ragazzo suo unico erede nel testamento stilato appena prima della morte.

¹⁸⁵ La lettera è stata oggetto di molte discussioni e analisi, e ha dato vita anche a un film (“Amata Immortale”, 1994).

¹⁸⁶ Una delle più grandi città austriache, oggi al confine con la Germania. Oltre che come patria di Mozart, è nota per la sua architettura barocca, nominata Patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO.

comporre. Inoltre prima di compiere 6 anni venne portato in *tournée* dal padre a Monaco di Baviera e in vari altri luoghi d'Europa¹⁸⁷.

Anche grazie alla pubblicità di Leopold, il genio di Mozart riecheggiò in tutta Europa. In particolare durante il viaggio a Vienna iniziato a settembre del 1762 si esibì davanti all'imperatrice Maria Teresa. Secondo una leggenda, in quell'occasione chiese alla principessa imperiale Maria Antonia (poi nota come Maria Antonietta), che l'aveva aiutato quando per distrazione era scivolato, di sposarlo¹⁸⁸.

C'è un aneddoto riguardo le sue eccezionali doti uditive e mnemoniche, secondo cui a 14 anni, dopo aver ascoltato una sola volta il coro per nove voci "Miserere" del compositore italiano Allegri¹⁸⁹, riuscì a memorizzarlo e trascriverlo su partitura quasi perfettamente¹⁹⁰. All'epoca il brano non era mai uscito dalle mura vaticane, ma a causa di questo evento il divieto venne abolito¹⁹¹. Anche la sua insolita velocità di composizione è famosa, e per esempio la sinfonia numero 36, "Linzer", fu scritta in soli quattro giorni dopo essere stata richiesta¹⁹².

[Mozart compose oltre 800 pezzi nella sua vita, durata appena 35 anni. Non si può che pensare a quest'anormale talento come a un dono offertogli dal dio della musica. Questa è la vita di "Mozart il genio", elogiato da molti in tutto il mondo, primo tra questi Beethoven.]

Mozart continuò ad andare in *tournée* fino al 1781, quando si stabilì a Vienna. Ovunque andasse veniva sfiorato dalla più alta cultura musicale e faceva evolvere la propria sensibilità. Si dice che il suo spirito di ribellione nei confronti del padre, Leopold, che cercava la fama attraverso di lui¹⁹³, fosse forte, ma se si pensa a quanto furono importanti le *tournée* per Mozart non si può negare il contributo fondamentale di Leopold.

Molti dei brani di Mozart assomigliarono lo stile dei compositori in voga in Europa all'epoca: nel primo periodo fu forte l'influenza del figlio di Bach, Johann Christian¹⁹⁴, mentre più tardi si può vedere quella di Haydn e di Bach¹⁹⁵. La maggior parte sono pezzi decorativi, leggeri ed eleganti in scala maggiore, che lasciano all'ascoltatore un'impressione di allegria e vivacità. Tuttavia nei suoi

¹⁸⁷ Al viaggio partecipò anche la sorella di Mozart, Maria Anna detta "Nannerl" (1751-1829). Talentuosa quasi quanto il fratello, fu una grande pianista, ma se compose qualcosa a noi non è arrivato. Fu molto vicina a Wolfgang Amadeus nel periodo giovanile, e lui le dedicò diversi pezzi fatti per essere suonati insieme. Più tardi i loro rapporti si raffreddarono, ma lei contribuì a diffondere la fama del fratello dopo la sua morte.

¹⁸⁸ L'episodio gode di una certa fama. La futura regina di Francia aveva appena due mesi più di Mozart, che in quella stessa occasione ricevette la richiesta di suonare con la tastiera coperta per provare la sua abilità.

¹⁸⁹ Gregorio Allegri (1582 circa-1652) fu compositore, presbitero e cantore specializzato in musica corale da chiesa. Lavorò per Papa Urbano VIII e fu durante il suo pontificato che compose il suo brano più noto, il "Miserere" appunto.

¹⁹⁰ Mozart corresse i suoi errori al secondo tentativo, riuscendo a ricalcare perfettamente la composizione.

¹⁹¹ Il testo originale manca di menzionare che questo avvenne nella Cappella Sistina. La traduzione aggiunge "vaticane" per offrire contesto. È comunque vero che il brano era considerato sacro e una trascrizione era punita con la scomunica. Mozart non subì questo castigo (anche perché non aveva fatto alcun segreto del suo tentativo, anzi, l'aveva quasi pubblicizzato) e dopo la sua impresa la minaccia fu tolta definitivamente.

¹⁹² L'episodio, già citato nel capitolo 5, è un caso estremo ma pur sempre emblematico dell'abilità di Mozart.

¹⁹³ Il testo usa il termine inglese "stage dad" che indica appunto un padre che cerca di guadagnarsi la fama attraverso quella dei propri figli.

¹⁹⁴ 1735-1782. Il più giovane dei figli maschi di J. S. Bach, fu un influente compositore anche se non al livello del padre. Gli si attribuiscono contributi alla musica di Haydn e, appunto, Mozart. Trasferitosi a Londra nel 1762, vi restò per il resto della sua vita, diventando noto come "il Bach Britannico" o "il Bach Londinese". Nel testo originale il cognome viene ripetuto, ma si è preferito evitare la ridondanza in italiano, anche perché J. S. Bach viene citato poco dopo.

¹⁹⁵ Mozart fu amico di Haydn, a cui dedicò anche una serie di quartetti per archi (noti appunto come i "quartetti Haydn"). I due avevano profonda stima l'uno dell'altro e talvolta suonavano insieme. Per quanto riguarda Bach, quando non viene dato un altro nome si parla ovviamente di J. S. Bach.

ultimi anni aumentarono le opere che fanno provare profonde emozioni, e quelle poche in scala minore hanno un contenuto decisamente ricco di alti e bassi.

Quando aveva 22 anni, Mozart si innamorò perdutamente di Aloysia Weber¹⁹⁶, ma non ebbe successo a causa dell'opposizione del padre. Alla fine sposò la sorella minore di Aloysia, Constanze¹⁹⁷, a 25 anni. Si spese a 35 anni, e dato che fu sepolto in una fossa comune, a tutt'oggi non si sa dove siano i suoi resti¹⁹⁸.

[Brilla / Brilla / L'ho imparata a lezione di pianoforte / Megu-*chan*, sei bravissima! / Megu, non fare chiasso! / E poi... / Ma dai! / Eh...? / Mozart, giusto?]

Saint-Saëns

Un bambino prodigio alla pari con Mozart

Saint-Saëns nacque nel 1835. Cresciuto in una famiglia di funzionari governativi in Francia, a 2 anni suonava il pianoforte e a 3 componeva. Inoltre, il suo concerto di debutto fu a 10 anni. Già allora conosceva a fondo le opere dei grandi maestri come Bach, Mozart e Beethoven, e si fece un'ottima reputazione presentandole.

Eclettico fin da ragazzo, si ritiene che eccellesse specialmente in poesia, astronomia, matematica e pittura. Tuttavia ci furono casi in cui si comportò da snob per la sua eccessiva intelligenza, come quello famoso in cui criticò pesantemente Alfred Cortot¹⁹⁹ (un pianista e direttore d'orchestra rappresentativo della Francia del XX secolo) dicendo che avrebbe potuto tranquillamente arrivare al suo livello come pianista. Per contro, non risparmiò le lodi a chi riconobbe come appartenente alla sua stessa primissima classe, come Leopold Godowsky²⁰⁰ (un pianista e compositore polacco detto "il pianista tra i pianisti"), che definì "perfetto". A proposito, Saint-Saëns si offrì di adottare Godowsky in modo che portasse avanti il suo nome, ma lui rifiutò²⁰¹.

Particolarmente abile nelle improvvisazioni all'organo, divenne l'organista della Chiesa della Madeleine – all'epoca considerata la vetta degli organisti – a 22 anni. Elogiato come "il più grande

¹⁹⁶ 1760 circa-1839. Cantante soprano di una certa fama, fu allieva di Mozart in quel periodo (1778 circa). Lui stesso aveva ricevuto un'educazione nel canto e all'epoca era in cerca di un lavoro stabile. Non è certo se i sentimenti del compositore fossero ricambiati, ma Mozart si dichiarò intenzionato a sposarla.

¹⁹⁷ 1762-1842. Neanche questo fu un matrimonio facile, e incontrò opposizioni sia dal padre di lei che dalla madre di lei. Alla fine i due si sposarono ed ebbero diversi figli, solo due dei quali però sopravvissero fino all'età adulta. Constanze, che era come la sorella una cantante di talento, influenzò alcune composizioni del marito e dopo la sua morte ne scrisse una delle prime biografie con l'aiuto di Georg Nikolaus von Nissen (1761-1826), suo secondo marito.

¹⁹⁸ Anche se viene usato qui il termine "fossa comune", è più probabile che Mozart sia stato sepolto in una tomba individuale, ma senza nome. Ciò non fu dettato da ristrettezze economiche o cattiva reputazione, però: si pensa che fosse usanza all'epoca, e forse Mozart stesso richiese questo tipo di sepoltura.

¹⁹⁹ 1877-1962. Nato in Svizzera ma attivo soprattutto in Francia, ci ha lasciato edizioni meticolosamente annotate di opere di compositori quali Chopin, Schumann e Debussy. Nonostante i suoi problemi di memoria, che lo portavano a suonare una nota sbagliata qua e là, le sue doti interpretative sono considerate di altissimo livello.

²⁰⁰ 1870-1938. Uno dei più rispettati pianisti dell'epoca, era di lingua polacca ma nacque in Lituania (nell'area della capitale Vilnius), che allora era parte dell'Impero Russo. La Prima Guerra Mondiale lo spinse a trasferirsi negli Stati Uniti, di cui divenne poi cittadino. Il testo originale lo definisce semplicemente "polacco", che è una semplificazione probabilmente esagerata, ma necessaria, dati i limiti di spazio.

²⁰¹ Godowsky era diventato allievo di Saint-Saëns, anche se inizialmente sperava di essere preso sotto l'ala di Liszt (che però morì prima che Godowsky potesse incontrarlo). Saint-Saëns fu deluso dal rifiuto, ma rimase buon amico di Godowsky e gli presentò altri grandi dell'epoca.

organista del mondo” da Franz Liszt²⁰² (un pianista e compositore ungherese), Hector Berlioz²⁰³ (un compositore francese) disse di lui con ammirazione che “sa tutto, ma manca d’inesperienza”.

[Non si può parlare della musica romantica francese senza di lui. Fu inoltre una persona poliedrica, e fu attivo come pittore, poeta, filosofo e insegnante. La vita di Saint-Saëns, che manifestò appieno i suoi talenti, fu colma di splendidi risultati.]

Gli vanno riconosciuti anche dei meriti come insegnante e guida. Tra il '61 e il '65²⁰⁴ lavorò come professore alla scuola di musica Niedermeyer²⁰⁵, dove formò Gabriel Fauré e André Messager (entrambi compositori francesi)²⁰⁶. Inoltre, nel '71 fondò insieme a Fauré e altri la *Société Nationale de Musique*, mirata a diffondere la musica francese²⁰⁷.

Come compositore, è famoso per la suite “Il Carnevale degli Animali”²⁰⁸, la terza sinfonia²⁰⁹, l’opera “Sansone e Dalila”²¹⁰ e altre. Il suo stile è stato definito eclettico: trasse il massimo dalle tradizionali tecniche di composizione classiche e creò musiche che possedevano sia una struttura rigida e chiara sia un aspetto splendido ed elegante. Diede inoltre vita a diverse sinfonie come successore musicale dei Romantici francesi del XIX secolo quali Berlioz.

Tuttavia nei suoi ultimi anni, avendo criticato la musica della nuova epoca come quella di Debussy²¹¹ e mantenuto uno stile conservativo, non stette al passo coi tempi e venne preso in giro nel mondo musicale francese come “uno che ha vissuto troppo”.

Oltre alle composizioni, Saint-Saëns produsse critica musicale, poesia e saggi di filosofia, tanto che si rimane facilmente stupiti dall’ampiezza della sua cultura. Se ne andò da questo mondo a 86 anni, nel Dicembre 1921, durante un viaggio in Algeria, lasciandoci quest’enorme numero di pubblicazioni.

[Basu²¹² / Saint-Saëns]

²⁰² 1811-1886. Fu anche direttore d’orchestra, insegnante e organista. Compositore prolifico, fu anche amico e patrono di molti altri musicisti dell’epoca, incluso Saint-Saëns.

²⁰³ 1803-1869. Conosciuto principalmente per la sua “Symphonie fantastique” dedicata ad Harriet Smithson, un’attrice irlandese di cui si era perduto innamorato. Fu a sua volta nella cerchia di Liszt e tra i più influenti compositori del Romanticismo francese.

²⁰⁴ Dell’Ottocento, si intende. Il testo comincia qui a usare frequentemente queste abbreviazioni per gli anni.

²⁰⁵ Fondata da Alexandre-Étienne Choron (1771-1834), la scuola aveva inizialmente il suo nome, ma prese in seguito quello di Louis Niedermeyer (1802-1861) che la riorganizzò nel 1853. È una scuola di musica religiosa attiva tutt’oggi.

²⁰⁶ Fauré (1845-1924) e Messager (1853-1929) furono tra i compositori più noti della loro generazione. Entrambi furono anche pianisti, organisti e direttori d’orchestra. Saint-Saëns fu non solo loro insegnante, ma anche amico e fonte di ispirazione.

²⁰⁷ Inizialmente fondata esclusivamente per questo scopo, con spirito nazionalista nato in reazione alla sconfitta nella guerra Franco-Prussiana (1870-71), la Società presto cominciò ad accogliere anche musica non francese. Saint-Saëns fu vicepresidente, con Romain Bussine (1830-1899), poeta e cantante, come presidente. La Società durò fino al 1939.

²⁰⁸ Il pezzo, diviso in 14 movimenti ciascuno dedicato a un animale o a un gruppo di animali, è di natura giocosa e lo stesso Saint-Saëns proibì di eseguirlo in pubblico durante la sua vita in quanto pensava che avrebbe rovinato la sua reputazione seria. Dopo la sua morte divenne però una delle sue opere più note.

²⁰⁹ Anche nota come “Sinfonia per Organo”, in realtà usa lo strumento solo in due su quattro dei suoi movimenti, e mai da solo. Ultima e più riuscita delle sinfonie di Saint-Saëns, usa però ingegnosamente il pianoforte sia a due sia a quattro mani, ed è considerata il suo capolavoro. Fu dedicata a Liszt, che morì poco dopo la prima del brano (1886).

²¹⁰ Basata sull’episodio biblico, l’opera non fu l’unica di Saint-Saëns ma è probabilmente la più nota. Nonostante un lungo periodo di composizione e una pessima prima accoglienza in Francia, fu presentata a Weimar (Germania) grazie al supporto di Liszt. Lì ebbe il primo successo, che aprì la strada alla successiva notorietà.

²¹¹ Claude Debussy (1862-1918) fu un compositore innovativo, che riteneva la sinfonia una cosa del passato e si sforzò di trovare nuove soluzioni stilistiche nonostante le critiche, non solo di Saint-Saëns.

²¹² L’effetto sonoro indica probabilmente la fluttuazione incerta della busta.

Bach

Il “padre della musica” che dominò il tardo periodo barocco

Bach nacque nel 1685 a Eisenach²¹³, in Germania, ottavo figlio del musicista ambulante²¹⁴ Johann²¹⁵. La sua era una casata di musicisti, per cui ne produsse a decine. Per questo, per distinguerlo dagli altri, Johann Sebastian è talvolta detto Bach “il grande”²¹⁶.

Non si sa molto della sua infanzia, ma studiò violino sotto suo padre e organo sotto suo zio, Johann Christoph. Avendo perso la madre nel '94 e il padre l'anno seguente, Bach fu accolto dal suo fratello più anziano²¹⁷, da cui ricevette lezioni di musica. Ben presto divenne una voce bianca nel coro, e dopo essere entrato nel periodo del cambiamento di voce partecipò al complesso orchestrale della chiesa²¹⁸.

A 18 anni, Bach ricevette un ruolo come membro dell'orchestra di corte di Arnstadt e la posizione di organista nella nuova chiesa locale²¹⁹. Grazie a ciò poté dedicarsi con zelo alla ricerca delle tecniche di esecuzione e composizione per organo.

Dal 1708 al '17 lavorò come organista di corte a Weimar. Si immerse ulteriormente nei brani per organo e compose diversi preludi e fughe, toccate, preludi corali per quello strumento.

[Bach significa “ruscello” in tedesco. Tuttavia, nel mondo della musica egli fu un oceano, nel senso che ereditò diversi stili musicali e influenzò profondamente i musicisti successivi. Se non fosse stato per lui, la musica sarebbe stata molto meno interessante.]

Dal '17 al '23 fu maestro di cappella²²⁰ alla corte di Cöthen²²¹. Essendo venuto a trovarsi nella posizione di poter usare liberamente degli eccellenti strumentisti d'orchestra, Bach diede vita a numerosi brani strumentali quali i “Concerti Brandeburghesi”²²², le “Sonate e Partite per Violino

²¹³ La città, nel bel mezzo dell'odierna Germania, ospitò anche personaggi quali Martin Lutero e Goethe. Oggi è nota per la sua industria automobilistica.

²¹⁴ Lett. “di corte e di strada”: si intende che il padre di Bach lavorava a chiamata per chi ne richiedeva i servizi.

²¹⁵ O per meglio distinguerlo dal figlio, Johann Ambrosius.

²¹⁶ Stabilita circa un secolo prima della nascita di Johann Sebastian, la famiglia Bach divenne famosa al punto da essere sinonimo di “musicista”. Questa tradizione continuò anche dopo di lui, per esempio con suo figlio Johann Christian (citato in una nota precedente per la sua influenza su Mozart).

²¹⁷ Johann Christoph (1671-1721), non citato per nome probabilmente per evitare confusione con l'omonimo zio (1645-1693). Anche uno dei figli di Johann Sebastian portò questo nome (1732-1795): come in molte altre famiglie dell'epoca, si tendeva a chiamare i propri figli in onore di un parente, creando quindi numerosi casi di omonimia.

²¹⁸ In qualità di suonatore d'organo e di clavicembalo. Dato che Bach era quindicenne all'epoca, evidentemente cambiò voce in quel periodo. La chiesa menzionata è quella di S. Michele (Luneburgo), a cui era annessa la scuola di musica frequentata dal compositore.

²¹⁹ La chiesa, letteralmente denominata “Nuova Chiesa” in quanto ricostruita dopo un incendio, nel 1935 fu dedicata al compositore ed è oggi conosciuta come “Chiesa Bach”. Un cugino di Johann Sebastian fu organista dopo di lui.

²²⁰ Ossia direttore del coro. Il titolo era considerato prestigioso in quanto richiedeva abilità organizzative ed era perciò una sorta di promozione per un musicista. Circa un secolo più tardi, nell'epoca di Mozart, perse il suo valore poiché i musicisti cominciarono ad affermarsi come liberi professionisti, non più legati al mecenatismo di un signore.

²²¹ Oggi scritta con una K iniziale. Si è scelta la versione con la C in quanto generalmente usata per riferirsi alla città all'epoca di Bach.

²²² Denominati da Bach stesso “Concerti a più strumenti” (in francese: “Concerts avec plusieurs instruments”), questi sei concerti sono conosciuti come “Brandeburghesi” per via della dedica al Margravio Cristiano Ludovico di Brandeburgo-Schwedt, signore appunto di quella zona. Probabilmente una collezione dei migliori composti da Bach durante il suo periodo a Cöthen, non furono mai suonati durante la vita del dedicatario o di Bach stesso, in quanto troppo complessi per l'orchestra di corte.

Solo”²²³ e le “Suite per Violoncello Solo”²²⁴. Per quanto riguarda la sua vita privata, nel ’20 morì di malattia la sua prima moglie, Maria Barbara²²⁵. L’anno seguente si risposò con Anna Magdalena²²⁶. In questo periodo scrisse una parte dei pezzi poi inclusi nel primo volume de “Il Clavicembalo Ben Temperato” come materiale didattico per il suo primogenito, Wilhelm Friedemann²²⁷.

Nel ’23 Bach ottenne il posto di cantore alla chiesa di S. Tommaso a Lipsia e di direttore musicale della città²²⁸. In quanto maggior responsabile della musica da chiesa di Lipsia fu molto impegnato, e venne assorbito dalla composizione di cantate ecclesiastiche, Passioni²²⁹ e simili. Tuttavia, a causa della mancanza di comprensione da parte di chi lo circondava e dei contrasti con il consiglio cittadino, andava perdendo il suo zelo creativo. Infine scomparve nel ’50 a 65 anni, dopo che una malattia agli occhi, che aveva da tempo, si era aggravata e la cura era fallita, lasciando incompiuta “L’Arte della Fuga”²³⁰.

Dato che Bach riuscì ad assorbire diversi tipi di musica e a esprimerli nella propria, e che spaziò su una vastità di generi, poté comporre una gran quantità di brani che fondevano insieme tutta la musica barocca. Il loro splendore non è sbiadito neanche oggi, 300 anni dopo.

[Certo che noi non siamo Bach né Chopin / Basta che suoni sinceramente / Mettendoci la tua vita / Dando tutto te stesso]

Chopin

Il “poeta del pianoforte” venuto dalla Polonia

Chopin nacque nel 1810 da un padre francese emigrato in Polonia e una madre polacca. Il suo talento fiorì fin dai primi anni: a 7 iniziò a comporre, e a 8 aprì i suoi primi concerti pubblici e divenne molto popolare.

²²³ Altra opera composta da sei pezzi, in questo caso appunto sonate e partite per violino senza accompagnamento. Oggi un cardine del repertorio violinistico, non videro tuttavia pubblicazione prima del 1802.

²²⁴ Ancora una volta si tratta di sei brani che sono diventati popolari solo diversi anni dopo la morte del compositore. Oggi tra le più suonate opere per violoncello, all’epoca furono considerati troppo complessi, anche a causa della mancanza di direttive sul manoscritto.

²²⁵ Il testo originale è “Aria Barbara”, ma si tratta probabilmente di un errore di battitura. Maria Barbara Bach (1684-1720) era cugina di secondo grado e coetanea del compositore, che sposò nel 1707. Gli diede sette figli, tre dei quali morirono giovani. La sua morte fu improvvisa e inaspettata, e a tutt’oggi non se ne conosce la causa.

²²⁶ Anna Magdalena Wilcke (1701-1760), all’epoca ventenne, era una talentuosa cantante soprano e continuò a lavorare come tale anche dopo il matrimonio. Pare che la condivisa passione per la musica fosse un tonico per la loro relazione, e Anna Magdalena fece anche da copista per diverse opere di Bach, oltre che essere la dedicataria di più di una composizione. Insieme ebbero ben tredici figli, anche se la metà morirono prima di vedere l’età adulta.

²²⁷ 1710-1784. Divenne egli stesso un compositore e organista di una certa fama, e forse contribuì ad alcuni dei pezzi inseriti nel “Clavicembalo”, in quanto appunto originariamente materiale didattico per la sua istruzione, che J. S. Bach prese molto a cuore (dopotutto si trattava del figlio primogenito).

²²⁸ Il ruolo di Thomaskantor, tuttora usato, definisce il direttore musicale non solo delle chiese ma anche delle funzioni ufficiali cittadine a Lipsia. Oltre alle sue mansioni musicali, che includevano la direzione del coro e la composizione di brani da eseguire, era anche incaricato di insegnare varie materie, tra cui oltre ovviamente alla musica c’erano latino e catechismo. In tempi moderni quest’ultima parte degli obblighi del Thomaskantor è stata rimossa.

²²⁹ Composte per celebrare il Venerdì Santo e, appunto, la Passione di Cristo, queste composizioni per oratorio sono, in teoria, cinque, ma di queste ce ne sono rimaste solamente due: la Passione secondo Matteo e quella secondo Giovanni.

²³⁰ Una serie di componimenti basati sullo studio di questa forma musicale, cominciata nel 1740 ma mai conclusa. Fu pubblicata postuma, ma non destò grande interesse. Oggi viene studiata a fondo come una delle opere più complesse e articolate nella storia della musica.

A 16 anni si iscrisse al Conservatorio di Varsavia e a 20 vi si laureò. Dopodiché si recò a Vienna, dove tenne un concerto che riscosse un grande successo. Cominciò a pensare di mettersi in attività in giro per l'Europa.

Chopin procedeva a gonfie vele sulla rotta della musica, ma nella sua vita privata si innamorò della sua compagna di Conservatorio Konstancja Gladkowska²³¹, una cantante soprano e la Madonna dei ragazzi al Conservatorio. Chopin, essendo di carattere introverso, non riuscì nemmeno a confessare il suo amore e questi sentimenti sono riflessi nel “Concerto per pianoforte numero 2”²³².

L'11 Ottobre 1830, Chopin diede un concerto a Varsavia e poi partì per Vienna. Tuttavia il 29 Novembre scoppiò la Rivolta di Varsavia contro l'oppressione russa, e quello finì con l'essere l'ultimo concerto in Polonia. Siccome la Rivolta fallì e all'epoca l'Austria simpatizzava con la Russia, Chopin non poté restare a Vienna ed espatriò a Parigi. I suoi sentimenti verso la patria e la sua disperazione diedero vita all'*étude* “Rivoluzionario”²³³.

[Chopin amava il pianoforte e vi dedicò la vita. La maggior parte dei suoi pezzi sono per pianoforte solo, e studiano le possibilità dello strumento mettendo alla prova varie forme, melodie e stili di espressione. Per via di questa bellezza dei brani che trabocca di senso poetico, in molti lo definiscono il “poeta del pianoforte”.]

Parigi, in cui Chopin si trasferì, era all'epoca la capitale della cultura. Lì incontrò i compositori Rossini, Liszt, Mendelssohn e Berlioz, e il pittore Delacroix, il poeta Heine²³⁴ e altri e ricevette forti stimoli, portando la sua musica ad aumentare in profondità. In questo periodo si innamorò di Maria Wodzińska²³⁵, che lo ricambiò. Tuttavia Chopin si ammalò di tisi e di conseguenza i genitori di Maria si opposero al matrimonio. Quando si separarono, lui le dedicò il “Walzer dell'Addio”²³⁶.

²³¹ 1810-1889. La sua relazione con il compositore non è chiara, ma si sa che cantò al concerto d'addio quando egli lasciò Varsavia nel 1830 e che si scambiarono degli anelli. Da allora però non si rivedero più, dato che lei restò in Polonia e Chopin non vi tornò mai.

²³² In realtà scritto ed eseguito prima del “numero 1”, questa denominazione deriva dall'ordine di pubblicazione. Entrambi furono composti nello stesso periodo, e Chopin confessò in varie lettere all'amico Tytus Woyciechowski che la sua musa era appunto la Gladkowska.

²³³ Di questo si è già parlato in una nota precedente. Inizialmente Chopin aveva pensato di recarsi in Italia, ma cambiò idea in quanto aveva saputo di sommosse anche in quella zona (i cosiddetti “moti” del 1830-31, che vengono spesso associati anche alla Rivoluzione di Novembre).

²³⁴ Liszt e Berlioz sono già stati menzionati. Gioachino Rossini (1792-1868) fu un grande compositore italiano conosciuto principalmente per il teatro dell'opera (“Il Barbiere di Siviglia”, “Guglielmo Tell”...). Si trasferì a Parigi nello stesso periodo di Chopin. Felix Mendelssohn (1809-1847) fu un prolifico compositore tedesco che viaggiò molto in Europa, soprattutto in Inghilterra, e lavorò anche come direttore d'orchestra e pianista. Dopo un periodo di scarso interesse per le sue opere dovuto ad antisemitismo (anche se personalmente era cristiano, la sua famiglia era ebraica), esse furono riscoperte nel secondo dopoguerra e riportate in auge. Eugène Delacroix (1798-1863) fu il principale promotore del Romanticismo in Francia ed è conosciuto per dipinti come “La Libertà che guida il popolo” (1830). Fu anche esperto litografo e lavorò alle copertine di opere di Shakespeare, Walter Scott e Goethe. Heinrich Heine (1797-1856) fu un poeta e critico letterario tedesco ricordato soprattutto per la sua lirica, che ispirò composizioni di vari musicisti. Dalle idee politiche radicali e rivoluzionarie, passò molto tempo in Francia a causa della censura che incontrò in patria.

²³⁵ 1819-1896. Pittrice di talento, dipinse un ritratto di Chopin considerato secondo solo a quello creato da Delacroix. La madre di lei sembrò favorevole al matrimonio con Chopin, ma il padre si oppose a causa della salute cagionevole di lui.

²³⁶ Walzer opera 69 numero 1. È possibile che il nome sia stato scelto da Maria stessa. La musica sognante e malinconica si adatta bene al tema.

Più tardi, conobbe la scrittrice vestita da uomo George Sand²³⁷ e si innamorarono. Lei si prese cura con devozione del malaticcio Chopin. Recuperata grazie a ciò la salute, egli diede vita a opere originali quali la “Sonata per pianoforte numero 3”²³⁸ e la “Ballata numero 4”²³⁹.

La musica di Chopin portò al limite estremo le potenzialità del pianoforte come strumento, e fu in grado di mostrare eleganti melodie e armonie, ma anche a volte espressioni violente, tramite il pianoforte.

Lasciò questo mondo a 39 anni per tubercolosi, e siccome espresse come ultime volontà che il suo cuore fosse sepolto in patria, ancora oggi esso riposa nella Chiesa di Santa Croce a Varsavia.

[Il vero te / Come vuole suonare Chopin? / Detto questo, te lo affido / Watari-kun / Ooh!?! / Pyooon²⁴⁰]

Kreisler

Il più grande violinista del XX secolo

Kreisler nacque nel 1875 nella capitale della musica, Vienna. Suo padre era un medico e un musicista dilettante. Sotto la sua influenza, a 4 anni Kreisler cominciò a leggere gli spartiti prima ancora delle parole e a suonare il violino. Sua madre era una normalissima casalinga che non sapeva nemmeno distinguere un violino da un violoncello.

Entrato in via eccezionale in un corso universitario del Conservatorio di Vienna, studiò violino con Hellmesberger II²⁴¹ e composizione con Bruckner²⁴². Si laureò quindi ad appena 10 anni. Kreisler, che stava percorrendo a tutta velocità la strada dell'élite, a 12 anni si laureò al Conservatorio di Parigi con il massimo dei voti. A 13 riscosse un grande successo durante la sua *tournee* in America. Tuttavia una volta tornato in patria si allontanò dalla via della musica e entrò in un normale liceo e poi all'università. Questo su incoraggiamento del padre, che riteneva che dovesse imparare materie al di fuori della musica e farsi una cultura generale. Studiando intensamente, entrò anche nella Facoltà di Medicina. A 20 anni, seguendo le leggi dell'Austria dell'epoca, si arruolò nell'esercito. Si dice che abbia pensato brevemente di diventare davvero un militare. Attraverso le sue esperienze al di fuori della musica, Kreisler ritrovò la musica stessa.

A 21 anni, terminato il servizio di leva, cercò impiego in un'orchestra per aiutare le finanze famigliari. Tuttavia la sua performance fu criticata aspramente dall'esaminatore, che lo bocciò.

²³⁷ 1804-1876. Nata Amantine Lucile Aurore Dupin, la scrittrice prese il nome d'arte George Sand intorno al 1830, usanza non insolita all'epoca per le autrici donne. Il suo vestire come un uomo derivava, per sua stessa ammissione, dalla maggiore economicità e confortevolezza degli abiti maschili, e dal fatto che essi le permettevano di accedere a luoghi “non indicati” per una donna. La sua identità però era tutt'altro che segreta, rendendo questo comportamento più una dichiarazione di anticonformismo che un reale tentativo di passare per un uomo. Fu una romanziera e drammaturga estremamente prolifica e amata, producendo opere quali “La palude del diavolo” e “La piccola Fadette”. Scrisse anche un'autobiografia, “Storia della mia vita”, importante come testo storico-culturale.

²³⁸ L'ultima delle sonate di Chopin e la più complessa, scritta intorno al 1844 e dedicata alla Contessa Émilie de Perthuis (1769-1848), allieva del compositore.

²³⁹ Un altro dei pezzi più tecnicamente articolati di Chopin, composto nel 1842. Dedicato a Charlotte de Rothschild, una delle sue finanziatrici, è considerato uno dei capolavori del compositore.

²⁴⁰ Onomatopea usata per esprimere un salto, spesso con vivacità (come in questo caso).

²⁴¹ 1855-1907. Joseph Hellmesberger Jr. (o II come indicato nel testo originale) fu violinista, compositore e direttore d'orchestra. Nato in una famiglia di musicisti, nel 1878 prese il posto del padre nel quartetto d'archi da lui fondato e in generale lavorò prevalentemente come violinista.

²⁴² Anton Bruckner (1824-1896) fu compositore, organista e teorico musicale. Lavorò principalmente a brani religiosi, e portò diverse innovazioni nella sua musica, ma ricevette critiche sia positive sia negative e fu anche molto insicuro riguardo le proprie opere, che rielaborò spesso.

Decise così di non avere altra scelta se non di guadagnarsi da vivere come solista, e partì in una *tournee* da lupo solitario. Ripensandoci guardando la sua carriera seguente, si può vedere questo primo fallimento inaspettato e incredibile come qualcosa che portò Kreisler ancora più in alto. Inoltre si ritiene che sia stato in questo periodo che creò le cadenze²⁴³ per il “Concerto per violino”²⁴⁴ di Beethoven.

[Kreisler fu un grande violinista e compose diversi pezzi popolari per violino. D’altro canto, ebbe un curriculum unico nel suo genere, avendo frequentato un normale liceo e l’università ed essendo stato parte dell’esercito. Ci sono inoltre episodi divertenti come quello in cui le sue opere furono prese per quelle di qualcun altro.]

Nel 1899, a 24 anni, riscosse successo suonando con l’orchestra filarmonica di Berlino, e da quel momento espanse la sua area di attività. In quel periodo fece una grande scoperta: riportò alla luce oltre 10 brani inediti di grandi compositori del passato come Vivaldi²⁴⁵. I critici dell’epoca, sentendolo suonare questi pezzi (inediti), lo stroncarono dicendo che la musica era splendida ma l’esecuzione lasciava a desiderare. Tuttavia, 30 anni dopo Kreisler confessò che questi pezzi erano stati composti da lui stesso. Fu il caos: aveva mentito perché pensava che altrimenti la strada del musicista gli sarebbe stata bloccata dall’autoritarismo²⁴⁶. Anche lui era accanito.

Frattanto, nel 1914 scoppiò la Prima Guerra Mondiale. Kreisler fu richiamato al fronte e rimase gravemente ferito. Nel ’41 rischiò la vita in un incidente stradale, ma dopo una ripresa miracolosa proseguì le esibizioni fino al suo ritiro dalla vita pubblica nel ’50. Come compositore Kreisler ci ha lasciato numerose opere affascinanti per violino, quali “La gioia dell’amore”, “La tristezza dell’amore” e “Rosmarino delizioso”²⁴⁷.

[Di nuovo!! / Inaudito / Kōsei / Questo è l’accompagnamento? / Ma comunque / Questa è / “La tristezza dell’amore” / di Kreisler / Arrangiamento per pianoforte / Di Rachmaninov]

Rachmaninov

Un pianista nato con grandi mani

²⁴³ Si tratta di passaggi virtuosistici, spesso improvvisati ma anche specificamente scritti, che prevedono un assolo di uno strumento (in questo caso il violino) mentre l’orchestra mantiene una nota o si ferma addirittura del tutto. Non è quindi dissimile da un assolo in una canzone pop.

²⁴⁴ Il “Concerto per violino e orchestra in Re maggiore”, composto durante il periodo eroico, inizialmente non ebbe successo e fu abbandonato da Beethoven stesso. Riscoperto più tardi grazie alla performance che ne diede il virtuoso Joseph Joachim (1831-1907) ad appena 12 anni (1844), divenne un pezzo notevolmente popolare.

²⁴⁵ Antonio Vivaldi (1678-1741) probabilmente non ha bisogno di presentazioni, essendo uno dei più celebri violinisti e compositori italiani. Ricordato in particolare per la serie di concerti “Le Quattro Stagioni”, il virtuoso fu anche sacerdote, soprannominato “il Prete Rosso” per il colore dei suoi capelli. Per problemi di salute però le sue funzioni in quella veste furono molto limitate.

²⁴⁶ Il testo qui non è chiaro. Si può supporre che intenda dire che Kreisler temeva di incontrare critiche pesanti se avesse presentato i pezzi come propri, e d’altra parte spacciandoli per capolavori inediti diede loro ampio respiro, tant’è vero che furono usati da altri. L’autoritarismo quindi sarebbe quello del mondo musicale, specialmente della critica musicale, che non avrebbe permesso a Kreisler di fare carriera usando solo brani composti da lui stesso. C’è comunque da dire che, quando confessò, Kreisler era ormai talmente apprezzato che lo scandalo non impattò minimamente sulla sua reputazione, anzi, alcuni lo elogiarono per essere riuscito a trarre in inganno critici esperti per tutto quel tempo.

²⁴⁷ I tre brani, noti con il nome complessivo di Alt-Wiener Tanzweisen (Vecchie Melodie Viennesi), vengono tuttavia in genere eseguiti separatamente. Anch’essi parte di quelli attribuiti a un compositore del passato, in questo caso Joseph Lanner (1801-1843), furono protetti da copyright con la corretta attribuzione a Kreisler nel 1910. Essendo molto popolari, tanto che Kreisler spesso li eseguiva come *encore* ai suoi concerti, hanno ricevuto diversi arrangiamenti per altri strumenti, inclusi quelli di Rachmaninov.

Rachmaninov nacque nel 1873 da una famiglia aristocratica russa. La sua casata era estremamente ricca, ma a seguito della politica di emancipazione della servitù della gleba continuò a perdere terreni e quando lui aveva 9 anni andò in rovina²⁴⁸. Trasferitosi con la famiglia a San Pietroburgo²⁴⁹, frequentò il Conservatorio lì e poi a Mosca. In quest'ultimo imparò seriamente pianoforte, composizione e la tecnica del contrappunto. Compose il “Concerto per pianoforte numero 1”²⁵⁰ come pezzo d'esame per il pianoforte (nel '91), e l'opera “Aleko”²⁵¹ come brano d'esame per composizione (nel '92).

Entrambi presero ottimi voti e Rachmaninov ebbe un inizio ideale come musicista, ma la sua “Prima Sinfonia” del 1897 non fu bene accolta, il che fu per lui uno choc notevole²⁵². È ben noto come 4 anni dopo Rachmaninov abbia dedicato il suo “Concerto per pianoforte numero 2” al suo psicologo, il dottor (Nikolai) Dahl, che l'aveva aiutato a rimettersi in sesto tramite sessioni di terapia²⁵³. La prima di quel pezzo fu accolta con entusiasmo dal pubblico, e Rachmaninov divenne famoso come pianista e compositore²⁵⁴. A proposito del “Concerto per pianoforte numero 2”, se ne è parlato ultimamente anche perché la pattinatrice artistica Asada Mao²⁵⁵ l'ha scelto come tema libero alle Olimpiadi Invernali di Soči²⁵⁶.

[Un compositore e pianista rappresentativo dell'era moderna. Godeva di un'ottima reputazione tra il pubblico come pianista, ma personalmente pensava che il suo punto forte fosse la composizione. Secondo le voci, le sue mani eccezionalmente grandi erano il risultato della sindrome di Marfan²⁵⁷.]

²⁴⁸ La Riforma Emancipativa fu emanata nel 1861 dallo zar Alessandro II (1818-1881) e prevedeva appunto la liberazione di tutti i servi della gleba in Russia. Il processo fu ovviamente graduale, e spesso comunque a favore dei latifondisti, ma il padre di Rachmaninov non era affidabile nella gestione del patrimonio familiare (il compositore stesso lo ricorda come “un poco di buono, scommettitore accanito, bugiardo e donnaio”). Dopo aver costretto la famiglia a vivere in uno squallido appartamento a S. Pietroburgo, la abbandonò per sempre.

²⁴⁹ Nel testo il “San” è omissso, forse per risparmiare spazio, ma dato che la città non si chiamò mai solo “Pietroburgo” (al massimo “Pietrogrado”) nella traduzione si è preferito inserire il “San” per completezza.

²⁵⁰ Dedicato al suo insegnante Alexander Siloti (1863-1945), il concerto è basato su quello di Grieg (1843-1907), che Rachmaninov adorava. Più tardi, nel 1917, Rachmaninov rielaborò questo brano usando le tecniche apprese nei quasi 30 anni passati, ma non ottenne con esso il successo di pezzi seguenti quali il secondo e terzo concerto.

²⁵¹ Basata sul poema “Gli Zingari” di Puškin (1799-1837, opera del 1827), è appunto la storia di Aleko, un russo che si è unito a un campo di zingari. La sua possessività nei confronti della compagna, Zemfira, si scontra con la di lei passione e libertà, e quando lui la scopre insieme a un altro zingaro, li uccide entrambi. L'opera fu accolta molto positivamente, ricevendo premi dai giudici del Conservatorio, e l'anno dopo fu presentata al celebre Teatro Bol'šoj. Tchaikovsky era presente alla prima, e la apprezzò a sua volta.

²⁵² In realtà composta nel 1895, la Sinfonia fu fonte di profondo stress per Rachmaninov, che teneva molto al suo successo. Dopo vari eventi che ne ritardarono la prima, questa arrivò nel 1897, ma fu un disastro forse anche per via della pessima direzione. Rachmaninov non rimise più mano al pezzo, che riapparve solo dopo la sua morte.

²⁵³ Dopo il fallimento della Prima Sinfonia, Rachmaninov cadde in una profonda depressione e non compose quasi nulla. Nonostante i tentativi di farlo riprendere, che inclusero perfino una visita di Lev Tolstòj (1828-1910, autore di “Guerra e Pace”), fu l'intervento di Nikolai Dahl (1860-1939), un amico di famiglia e musicista dilettante oltre che psicologo, a risollevarlo. Il “Concerto numero 2” è il più famoso e popolare tra quelli di Rachmaninov e fu accolto molto positivamente, il che permise al compositore di riprendersi del tutto.

²⁵⁴ Alla prima, Rachmaninov eseguì il pezzo personalmente, il che giustifica la sua fama come pianista oltre che come compositore.

²⁵⁵ Nata nel 1990, la pattinatrice ha vinto diverse medaglie in competizioni internazionali, la prima delle quali ad appena 15 anni. Dotata di grande talento, è indubbiamente una delle figure più importanti della sua specialità ed è sicuramente conosciuta in Giappone.

²⁵⁶ Tenutesi a febbraio del 2014 nella città di, appunto, Soči, nella Russia meridionale (sul Mar Nero, non lontana dalla Georgia). Furono le prime Olimpiadi ospitate dalla Russia dopo la dissoluzione dell'URSS (che era stata ospite di quelle estive del 1980).

²⁵⁷ La patologia comprende effettivamente sintomi quali altezza e magrezza notevoli e una peculiare mobilità delle dita. Come il testo stesso accenna più avanti, però, mancavano altri sintomi legati al sistema cardiovascolare e agli occhi, il che ha portato a escludere questa possibilità.

Tra l'altro, aveva un corpo gigantesco di quasi 2 m e delle mani enormi, e si dice che riuscisse a coprire un intervallo di dodicesima²⁵⁸. Vuol dire andare dal Do al Sol dell'ottava successiva. A causa di queste sue peculiarità fisiche, c'è una voce insistente che dice che fosse affetto dalla Sindrome di Marfan. Tuttavia, ci sono punti che non si spiegano con questa patologia, e c'è anche una teoria che sostiene che in realtà si trattasse di acromegalia²⁵⁹.

Rachmaninov aveva un'eccellente tecnica d'esecuzione, ma non la affrettava mai nelle sue composizioni per pianoforte, dipingendo dolci, bellissime melodie colme di malinconia e passione. Fece di Tchaikovsky il suo modello, e le sue opere lasciano intensamente un sentore di tardo romanticismo. Per inciso, quando nel 1893 Tchaikovsky morì, egli compose il "Trio per pianoforte (numero 2)" elegiaco²⁶⁰.

Lavorò inoltre come direttore d'orchestra al teatro Bol'shoj di Mosca²⁶¹. Dopo il suo espatrio per sfuggire alla rivoluzione russa nel 1917, fu attivo principalmente come pianista da concerto. Il suo lavoro di compositore purtroppo ristagnò, ma nel '34 pubblicò la famosa "Rapsodia su un tema di Paganini"²⁶². Dopo aver terminato, nel '40, le "Danze Sinfoniche"²⁶³, si spense per un cancro.

Rachmaninov registrò numerose esibizioni, incluse quelle delle proprie composizioni, e queste si possono ascoltare anche oggi. Se si ascolta quel suono, si capisce che era un gigante²⁶⁴ tra i pianisti. Tuttavia, Rachmaninov stesso andava più fiero del suo lavoro come compositore. Forse in fondo fu obbligato a lavorare come pianista per guadagnarsi da vivere, a causa dell'espatrio e della Seconda Guerra Mondiale.

[L'opposto de "La gioia dell'amore" di Kreisler / "La tristezza dell'amore" è un pezzo per violino / ARIMA / Rachmaninov ha arrangiato questo brano / In una versione per pianoforte / Eh?]

Tchaikovsky

Il grande maestro del balletto di cui la Russia va fiera

²⁵⁸ Con una mano sola. Non è specificato nel testo originale, ma non sarebbe affatto impressionante se avesse usato entrambe le mani: chiunque potrebbe riuscirci.

²⁵⁹ Altra patologia simile che include tra i sintomi le dimensioni insolitamente grandi di corpo e mani. Anche in questo caso però sembrerebbe che Rachmaninov non presentasse altri sintomi associati con la malattia.

²⁶⁰ Il trio, per pianoforte, violino e violoncello, prende ispirazione da un'opera di Tchaikovsky stesso per rendergli omaggio. Rachmaninov suonò personalmente il pianoforte alla prima, e lo rielaborò più tardi (1907, 1917), accorciandolo.

²⁶¹ Inaugurato nel 1825, è uno dei teatri più famosi della Russia, e ha dato vita all'omonima compagnia di balletto. Come si è visto in una nota precedente, ospitò opere di Rachmaninov stesso oltre che di Tchaikovsky e altri.

²⁶² Si tratta di 24 variazioni sul "Capriccio per violino" numero 24, l'ultimo, di Paganini. Il pezzo fu un successo alla sua prima, ancora una volta con Rachmaninov personalmente al pianoforte.

²⁶³ Ispirato alla musica religiosa e alle sue stesse precedenti composizioni, il pezzo include sia le dolci melodie per cui Rachmaninov è noto sia passaggi vivaci, quasi frenetici. Inizialmente chiamato "Danze Fantastiche" e diviso in tre movimenti i cui nomi dovevano essere "Mezzogiorno", "Crepuscolo" e "Mezzanotte"; il compositore mantenne la struttura ma preferì limitarsi a inserire le diciture di tempo al posto dei titoli. Peculiare l'uso del sassofono contralto all'interno dell'opera, usato anche per passaggi senza accompagnamento.

²⁶⁴ Il termine originale, 弩級 (dokyū) indica la classe di nave da battaglia Dreadnought, che prende il nome dalla prima del suo genere, la HMS Dreadnought. Varata nel 1906 dalla Marina britannica, questa era una nave di enormi dimensioni, sufficienti a giustificare il nome ("non temo nulla"). Figurativamente, quindi, sta ad indicare un "gigante" di un campo, e qui è calzante come gioco di parole in quanto Rachmaninov fu anche un gigante vero e proprio.

Tchaikovsky nacque nel 1840, figlio primogenito di un governatore locale russo²⁶⁵. Molto delicato e sensibile fin da bambino, l'istruttrice privata che influenzò la formazione della sua personalità infantile lo definì "un bimbo di vetro".

Nel '50 fu iscritto alla scuola di giurisprudenza di San Pietroburgo. Nella Russia dell'epoca non c'era praticamente nessuno che si guadagnasse da vivere con la musica, e i suoi genitori volevano che diventasse un avvocato. Tuttavia fu proprio in quella scuola che lui venne sfiorato dal pianoforte e dalla teoria musicale e accese la sua passione per la musica. Dopo essersi diplomato alla scuola di giurisprudenza, nonostante avesse trovato occupazione al Ministero della Giustizia, a 22 anni fu tra i primi a immatricolarsi al Conservatorio di San Pietroburgo²⁶⁶. A 23 diede le dimissioni dal Ministero, e nel '66 si laureò al Conservatorio e divenne insegnante in quello di Mosca.

Più tardi, a Febbraio del '68, la *première* della sua Prima Sinfonia, "Sogni d'Inverno"²⁶⁷, fu accolta positivamente e la sua prima opera, "Il Voivoda"²⁶⁸, portata a compimento. Nel '75 venne completato il "Concerto per pianoforte numero 1 in Si bemolle minore"²⁶⁹ e nel '76 il balletto "Il Lago dei Cigni"²⁷⁰ e l'opera "Evgenij Onegin"²⁷¹. In quell'anno Tchaikovsky si guadagnò la stima

²⁶⁵ Peter in realtà era il secondogenito maschio, avendo una sorella maggiore (Ekaterina, che morì da piccola) e un fratello maggiore (Nikolai, 1838-1911). Non è chiaro perché il testo originale ignori quest'ultimo. Da notare che il termine usato per definire il padre, 地方長官 (chihō chōkan) significa letteralmente "governatore locale" e viene usato più avanti come traduzione della parola russa "voivoda", che ha sostanzialmente lo stesso significato. Dato che qui si tratta di una descrizione dello stato familiare, si è preferito usare l'italiano in quanto più comprensibile, ma la seconda volta si è mantenuto il russo in quanto titolo di un'opera.

²⁶⁶ Il Conservatorio era appena stato fondato dalla Società Musicale Russa, che includeva Anton Rubinstein (1829-1894, noto compositore e pianista). Quello di Mosca fu fondato da suo fratello, Nikolai (1835-1881, anche lui compositore e pianista), proprio nel 1866. Per inciso, i due non avevano alcun rapporto di sangue con Arthur Rubinstein.

²⁶⁷ Uno dei primissimi pezzi di Tchaikovsky, che faticò molto per comporlo. Dopo essersi portato al limite di un crollo mentale e aver ricevuto critiche costruttive dai suoi insegnanti, egli finalmente completò il brano verso la fine del 1867, e Nikolai Rubinstein si offrì di suonare alla prima, che appunto fu un grande successo.

²⁶⁸ L'opera narra la storia di due amanti separati dalla tirannia di un voivoda, che prende in moglie lei e costringe lui a fuggire. Il ragazzo medita vendetta e trova supporto in un altro uomo che ha subito la stessa ingiustizia. Il loro piano di salvare le rispettive donne fallisce, ma il popolo, stanco delle angherie del voivoda, si ribella e il finale lo vede cadere. "Il Voivoda" apparì al teatro Bol'shoj nel 1869, ma fu rielaborato in un'altra opera, "L'Opričnik" ("Ufficiale della Guardia"), simile ma ben più tetra.

²⁶⁹ Inizialmente pensato per Nikolai Rubinstein, che però lo criticò aspramente, il concerto fu poi dedicato a Hans von Bülow, che invece l'aveva lodato. Più tardi, forse a causa delle revisioni apportate da Tchaikovsky, i due finirono con l'invertirsi e von Bülow rimosse il concerto dal suo repertorio, mentre Rubinstein lo diresse e suonò più volte. Oggi è considerato il migliore tra i concerti di Tchaikovsky.

²⁷⁰ Uno dei suoi balletti più famosi, narra la storia di Odette, principessa in grado di trasformarsi in un cigno, e Siegfried, che si innamora di lei ma non mantiene il suo giuramento di restarle fedele. Il finale originale li vede entrambi morti, ma ha subito numerose modifiche nei vari adattamenti della trama. Non è chiaro se questa storia sia stata tratta da una preesistente, ma sicuramente Tchaikovsky fu ben lieto di crearla: la completò in appena un anno, periodo decisamente breve per un formato così voluminoso.

²⁷¹ Tratta dall'omonimo romanzo di Puškin, l'opera si svolge in varie "scene liriche" che narrano gli eventi salienti della vita del protagonista. Egli rifiuta un'offerta di matrimonio da parte di una ragazza, ma poi balla con lei a un ricevimento per far ingelosire un amico che ha invece accettato di sposarla. Quest'ultimo, inferocito, sfida Evgenij a duello e nonostante i due si vogliano bene sono costretti per onore a combattere. Il protagonista uccide l'amico e cade nel rimorso. Alcuni anni dopo ritrova per caso la ragazza, ora felicemente sposata con un nobile, e la prega di accettare il suo amore, ma lei rifiuta. Per quanto il testo originale indichi la data di produzione come il 1876, sembra che Tchaikovsky abbia prodotto l'opera tra il 1877 e il 1878. La prima fu nel 1879 (diretta da Nikolai Rubinstein).

della ricca vedova von Meck²⁷². Lei gli fornì un supporto inestimabile quale sua mecenate fino al '90.

[Tchaikovsky diede vita a 3 grandi balletti popolari ancor oggi: “Il Lago dei Cigni”, “Lo Schiaccianoci”²⁷³ e “La Bella Addormentata nel Bosco”. Ci sono molti pezzi famosi anche tra le sinfonie e i concerti, e il loro fascino è quello di una musica orecchiabile. La sua vita fu arricchita da numerosi drammi.]

Negli ultimi anni compose il balletto “La Bella Addormentata nel Bosco” e la Sesta Sinfonia “Patetica”²⁷⁴. Il 6 Novembre 1893, appena 9 giorni dopo aver diretto personalmente la *première* di quest’ultima, morì improvvisamente.

Il fascino della musica di Tchaikovsky sta nel suo mantenere all’interno di uno stile accademico occidentale caratteristiche tipiche russe e nelle sue melodie fortemente liriche e aggraziate, a tratti drammatiche. Per quanto sia un po’ volgare, la bellezza della musica di Tchaikovsky lascia una forte impressione, al punto da non poterla dimenticare anche dopo un solo ascolto.

Egli non perse mai il suo carattere ottimista. Si sposò, ma si dice che non fu un matrimonio felice a causa della sua omosessualità. In genere si ritiene che sia morto di colera, ma c’è anche la teoria secondo cui, incalzato dai dubbi sulla sua sessualità e temendo di essere smascherato, si sarebbe suicidato bevendo dell’arsenico. Non incontrò mai di persona la già citata vedova von Meck, mantenendo un’amicizia via lettera che terminò improvvisamente. E poi, il mistero sulla causa della morte.... Sembra che anche questa vita drammatica abbia attirato l’interesse di molti e dato vita a leggende plausibili.²⁷⁵

[“L’Adagio della Rosa” e il “Walzer” da “La Bella Addormentata nel Bosco”]

Parte 8 a cura di Ōsawa Akinori e Sugano Masanori

Fonti di riferimento principali

“New Grove Dictionary of Music and Musicians” tutti e 21 i volumi tranne il 2 – Kodansha

“Enciclopedia della Musica” tutti e 6 i volumi – Heibonsha

²⁷² Nadežda von Meck (1831-1894), vedova di un magnate ferroviario, fu a sua volta musicista e supportò anche Nikolai Rubinstein e Debussy. Il suo rapporto più stretto fu però con Tchaikovsky.

²⁷³ Basato su un racconto di E.T.A. Hoffman (1776-1822), il balletto narra la fantastica storia di Clara, una ragazzina che riceve una marionetta schiaccianoci per Natale e si trova trasportata in un mondo dove lo schiaccianoci è un principe e lei lo salva dal malvagio Re dei Topi. In compenso, lui la porta nel Regno dei Dolciumi, dove viene fatta festa con vari balli. La prima non fu un successo, ma ciò nonostante il balletto oggi è estremamente famoso e un’amata storia natalizia che è stata adattata diverse volte.

²⁷⁴ Per quanto il titolo richiami la “Sonata per Pianoforte numero 8” di Beethoven, non c’è connessione e anzi sembra che non sia stato Tchaikovsky a sceglierlo. Indubbiamente il pezzo è malinconico, ma pare che il compositore avesse in mente un programma all’interno del quale eseguirlo (che però non rivelò). Prima di morire, Tchaikovsky apportò alcune modifiche all’opera, che fu riproposta alcuni giorni più tardi alla sua commemorazione.

²⁷⁵ Non è ben chiaro perché il paragrafo cominci con un’asserzione della generale positività di Tchaikovsky, che in realtà conobbe diversi periodi di depressione dovuti a varie crisi durante la sua vita, alcune delle quali vengono qui esposte. In generale è accettato che fosse segretamente omosessuale, e che le sue due brevi e disastrose relazioni con delle donne non fossero che tentativi di nascondere. Con la von Meck mantenne un’amicizia sincera ma basata esclusivamente su scambi epistolari, che effettivamente si concluse all’improvviso nel 1890. È possibile che ciò sia stato dovuto a problemi economici e di salute della signora, ma anche alle critiche mosse dalla sua famiglia nei confronti di Tchaikovsky. La fine improvvisa del compositore è dibattuta, e le teorie più accreditate sono appunto un attacco di colera (all’epoca c’era un’epidemia in Russia) e il suicidio (il motivo e metodo sono a loro volta dibattuti).

“Nuova Storia della Musica Occidentale” tutti e 3 i volumi – D. J. Grout in collaborazione con C. V. Palisca, tradotto da Toguchi Kōsaku, Tsugami Eisuke e Teranishi Motoyuki, Ongaku no Tomo Sha

“Clavicembalo – Fortepiano” – Watanabe Yoshio, Tōkyō Shoseki

“Strumenti: storia, forma, modo di suonare, meccanismi” – edizione con diagrammi e grafici, Maar

“J. S. Bach (Libreria dei commenti alle opere più famose del compositore)” – Ongaku no Tomo Sha

“Mozart (I) (II) (Libreria dei commenti alle opere più famose del compositore)” – Ongaku no Tomo Sha

“Chopin (Libreria dei commenti alle opere più famose del compositore)” – Ongaku no Tomo Sha

“Chopin e Parigi” – Kawai Takako, Shunjūsha

“Enciclopedia completa delle opere di Mozart” – Neal Zaslaw, William Cowdery, a cura di Mori Yasuhiko, Yasuda Kasunobu, Ongaku no Tomo Sha

“Enciclopedia di Bach (commento a tutte le opere)” – Isoyama Tadashi, Narumi Fumio, Kobayashi Yoshitake, Tōkyō Shoseki

“L’aspetto moderno della politica dell’esposizione” – Yoshimi Shunya, Kodansha

“Chopin visto dai suoi allievi: il suo metodo didattico e l’estetica dell’esibizione (edizione riveduta e ampliata)” – Jean-Jacques Eigeldinger, tradotto da Kometani Haruo e Nakashima Kōji, Ongaku no Tomo Sha

“Come suona Chopin? Cerchiamo la risposta” – Regina Smendzianka, tradotto da Tamura Susumu, Yamaha Music Media

“Tutte le lettere di Chopin: 1816-1831, periodo polacco” – Zofia Helman, Zbigniew Skorown e Hanna Wróblewska-Straus, tradotto da Sekiguchi Tokimasa et al., Iwanami Shoten

“Chopin: 12 *études*, op. 10, edizione Cortot” – Fryderyk Chopin, Alfred Cortot, Zen Ongakufu Shuppansha

“Chopin: 12 *études*, op. 25, edizione Cortot” – Fryderyk Chopin, Alfred Cortot, Zen Ongakufu Shuppansha

“Bach, il Clavicembalo ben temperato I: commento e come suonarlo, revisione parziale del 2012” – Ichida Giichirō, Ongaku no Tomo Sha

“Bach, il Clavicembalo ben temperato II: commento e come suonarlo” – Ichida Giichirō, Ongaku no Tomo Sha

“Modo di suonare e commento su Bach: Bach per i pianisti” – Paul Badura-Skoda, traduzione a cura di Imai Akira, Zen Ongakufu Shuppansha

“Il metodo di fare musica dal barocco al primo classicismo: conoscere le abitudini dell’epoca per interpretare correttamente” – Hashimoto Eiji, Ongaku no Tomo Sha

Parte 9

Spiegazione delle parole chiave in “Bugie d’Aprile”

Che tipo di fumetto è “Snoopy”? Che tipo di strumento è il “Guarneri” che si può suonare come premio supplementare del concorso? Spiegazione delle parole chiave che renderà ancora più interessante l’opera!

Il Guarneri del concorso musicale Tōwa

I migliori violini al mondo

Celebri quanto gli Stradivari, questi violini prendono a loro volta il nome dal costruttore.

Se si segue il filo della loro storia, esso porta a Cremona²⁷⁶, in Italia, che dal XVI secolo fiorì come centro della produzione di violini. Qui cominciò la sua attività di liutaio colui che oggi è noto come il primo produttore di violini, Andrea Amati²⁷⁷. Antonio Stradivari e Andrea Guarneri²⁷⁸ furono allievi di suo nipote, Nicola Amati²⁷⁹. Costoro erano particolarmente eccelsi, e si ritiene che soprattutto Stradivari abbia contribuito notevolmente allo sviluppo della forma ideale e definitiva del violino che è arrivata fino ad oggi.

D’altra parte la famiglia Guarneri continuò a produrre strumenti famosi per generazioni, e tra questi ci sono i cosiddetti “Guarneri del Gesù”, strumenti prodotti da Bartolomeo Giuseppe Antonio Guarneri che fu attivo nel XVII secolo e ad oggi considerati i violini migliori²⁸⁰. Si ritiene che valgano centinaia di milioni di yen, e in Giappone ne usa abitualmente uno Gotō Midori²⁸¹, una violinista di fama mondiale.

Un’altra, Suwanai Akiko²⁸², suona abitualmente lo Stradivari “Delfino”, uno dei tre più grandi del produttore insieme a quelli detti “Alard (-Baron Knoop)” e “Messia”²⁸³.

²⁷⁶ Capoluogo dell’omonima provincia lombarda al confine con l’Emilia-Romagna, la città è tutt’oggi nota per la sua produzione artigianale di violini.

²⁷⁷ 1505-1577. Non si sa molto della sua vita, perfino l’anno di nascita è incerto, ma fondò una casata di liutai che seguì le sue orme per due secoli. La bottega è attiva ancor oggi. L’attribuzione dell’invenzione del violino è dubbia, e si pensa che in realtà sia comparso in vari luoghi d’Europa nello stesso periodo, ma Amati è sicuramente citato tra i primissimi a produrne.

²⁷⁸ 1626-1698. Di lui si sa poco, tranne che fondò la celebre famiglia di liutai. Nel suo lavoro si può notare l’influenza di Stradivari.

²⁷⁹ 1596-1684. Anche noto come Nicolò o Nicolao, è il più noto liutaio della famiglia soprattutto in quanto maestro di Stradivari e Guarneri. I suoi strumenti sono oggi più da collezione che per uso, anche se alcuni vengono ancora suonati.

²⁸⁰ Il liutaio (1698-1744), in realtà attivo nel XVIII secolo, è il più noto della sua famiglia. Il suo stile è peculiare e gli diede scarso successo durante la sua vita, poiché a prima vista può apparire poco curato. Tuttavia la potenza del suono dei suoi strumenti è ben nota: basti pensare che il suo violino più celebre, quello preferito di Paganini, fu soprannominato “il Cannone”. Il soprannome “del Gesù”, con cui sono conosciuti sia il produttore sia i suoi strumenti, deriva dalla sua firma, che solitamente includeva il nomen sacrum IHS (Jesus).

²⁸¹ Nata nel 1971, ha studiato violino fin da piccolissima e ha debuttato negli Stati Uniti ad appena 11 anni. Considerata una bambina prodigio, è anche attiva come insegnante e fondatrice dell’Associazione Midori & Friends, una società volta a insegnare musica ai meno fortunati. Ha vinto diversi premi, e nel 2007 è stata nominata Messaggera di Pace delle Nazioni Unite.

²⁸² Nata nel 1972, nel ’90 è diventata la più giovane vincitrice del Concorso Internazionale Tchaikovsky. Il “Delfino” era un prestito della Nippon Music Foundation, che ha dovuto restituire nel 2019. Per coincidenza, ora suona un Guarneri del Gesù.

²⁸³ Il “Delfino” prende il nome dalla sua forma e dai segni sul retro. L’“Alard” è noto con il nome di due suoi possessori, Alard appunto e il Barone Knoop. Non va confuso con l’“Artot-Alard”. Il “Messia” prende il nome da un aneddoto sul fatto che non sia quasi mai stato suonato: per questo motivo fu paragonato al Messia degli Ebrei, che è atteso da sempre ma non è ancora apparso.

[Il vincitore avrà il privilegio / di potersi esibire in un *recital* con il Guarneri in possesso degli organizzatori]

KC 1

La formula magica di Kaori “Elohim Essaim”

Una formula per evocare i demoni

“Elohim Essaim, Elohim Essaim, t’invoco e imploro” (Elohim Essaim, frugativi et appelavi!)

Queste sono le parole sussurrate da Kaori prima della sua esibizione al concorso e poi da Kōsei durante la sua performance al festival della scuola Kurumigaoka insieme a Nagi; si tratta di una formula usata nella magia nera dell’Europa medievale per evocare i demoni, e appare in diverse opere.

Nel fumetto “Akuma-kun” di Mizuki Shigeru²⁸⁴, il protagonista Akuma-kun recita questa formula davanti a un circolo magico per evocare i suoi dodici apostoli, prendendo in prestito il potere di Mefistofele. Inoltre nel film “Makai Tenshō”²⁸⁵ (uscito nel 1981), basato sul romanzo originale di Yamada Fūtarō²⁸⁶, il bellissimo Amakusa Shirō Tokisada, interpretato dall’allora 32enne Sawada Kenji²⁸⁷, viene riportato in vita dai poteri del mondo dei demoni, e diventa in grado di resuscitare chi è morto lasciando qualcosa incompiuto proprio con questa formula al fine di prendersi la propria vendetta.

Si ritiene che Elohim venga dall’ebraico e che sia un termine che indica Dio, come il suffisso “-ele” in Michele, Raffaele e Gabriele; ci sono varie teorie riguardo l’uso di Elohim Essaim consecutivamente: potrebbe significare “Oh Dio, oh demoni” oppure, assumendo che Essaim sia Gerusalemme (la città santa), “La città santa di Dio”.

Per Kaori, queste parole potrebbero essere una formula nella quale mette il suo desiderio di dare una performance straordinaria, a costo di stringere un patto con Dio o un demone. Il fatto che poi Kōsei le reciti significa probabilmente che Kaori gliel’ha insegnate a un certo punto o che le ha imparate stando con lei.

²⁸⁴ Il fumetto, il cui titolo si potrebbe tradurre come “Demonietto”, ha diverse versioni sia cartacee sia su schermo, ma non è diffuso all’infuori del Giappone. È la storia di un bambino prodigio soprannominato appunto “Akuma-kun” per il suo interesse nell’occulto e nella demonologia, che però inizialmente non ha veri poteri magici. Dopo un incontro con Faust (il protagonista dell’omonima tragedia di Goethe) impara a evocare i demoni e nomina i suoi “dodici apostoli”, con l’aiuto dei quali intende fare del mondo un posto migliore. Il fumetto cita diverse fonti classiche sulla demonologia ma non si ferma a quella europea, prendendo dal folklore di tutto il mondo. L’autore (1922-2015) è noto per le sue storie di fantasmi e demoni (yōkai) ed è stato anche uno storico di rilievo.

²⁸⁵ Traducibile come “Reincarnazione Demoniaca”, il film prende spunto dalla vicenda storica della Rivolta di Shimabara (1638), che viene spesso citata come l’ultima resistenza dei cristiani in Giappone. Amakusa Shirō Tokisada, il capo della rivolta, è convinto che Dio lo abbia abbandonato e quindi si rivolge alle forze demoniache, iniziando una vendetta che lo condurrà a riportare in vita come seguaci non-morti diversi personaggi storici, tra cui Hosokawa Gracia, Miyamoto Musashi e Yagyū Jūbei.

²⁸⁶ 1922-2001. Dopo essere stato scoperto da Edogawa Rampo, divenne uno scrittore di successo in Giappone, specializzato in storie di ninja o di mistero. Non è molto conosciuto all’infuori della sua patria, ma lì le sue opere hanno ricevuto numerosi adattamenti come film, fumetti e animazioni. Nel romanzo è Mori Sōiken, un altro rivoluzionario, ad apprendere la formula per resuscitare i morti, ma nell’adattamento questo ruolo viene affidato ad Amakusa perché più noto (è comunque uno dei primi ad essere riportati in vita nell’originale).

²⁸⁷ Nato nel 1948, oltre che attore è stato cantante, paroliere e compositore. Noto come il cantante della band “The Tigers”, una delle più popolari in Giappone negli anni ’60, dopo che il gruppo si sciolse nel 1970 si mise in proprio e divenne noto come attore. È soprannominato “Julie” perché adora Julie Andrews.

[Elohim Essaim, Elohim Essaim]

KC 1

Le posizioni nelle esibizioni: solista e accompagnatore

L'accompagnatore svolge un ruolo secondario?

Un pianista è in grado di produrre una melodia e un'armonia in contemporanea con un solo strumento. Inoltre, dato che il pianoforte ha un'enorme estensione, che va dai suoni bassi a quelli alti, si ritiene che abbia una capacità di espressione pari a quella di un'orchestra. Per queste ragioni è frequente che al pianoforte non vengano affidati esclusivamente gli assoli, ossia il ruolo di suonare per conto proprio, ma anche l'accompagnamento di altri strumenti o della voce.

Sentendo "accompagnamento" si potrebbe pensare a un'eminenza grigia o a un ruolo secondario, ma non è affatto così. Le sonate per violino di Mozart erano in origine intitolate "sonate per pianoforte con violino". Il pianoforte e il violino non erano affatto alla pari, anzi, era il pianoforte ad avere il ruolo da protagonista.

Anche pianiste di fama mondiale come Clara Haskil²⁸⁸ e la Argerich²⁸⁹ si prestano spesso come accompagnatrici. Questa è la prova che l'accompagnamento non è un ruolo secondario. Il violino e il pianoforte sono alla pari. Sono compagni che suonano insieme, e lì sta il bello dell'*ensemble* (suonare insieme) ... è un momento in cui il pianista, che di solito si rivolge solitario verso il pianoforte quale solista, può ottenere una felicità diversa.

KC 2

Anton Rubinstein

Le parole di un grande pianista

Nel terzo volume, Kaori dice a Kōsei:

"Prima di mettere mano alla tastiera, devi aver già pensato nel tuo cuore a come suonerai il pezzo". Dopodiché gli chiede perché, come e per chi suoni.

Queste sono parole lasciateci dal pianista russo Anton Rubinstein e suggeriscono l'attitudine mentale da avere nei confronti di un'esibizione.

Rubinstein nacque nel 1829. Studiò pianoforte a partire dai 5 anni, viaggiò in Europa e tenne energici concerti in vari luoghi, con molto successo. Nel 1862 fondò il Conservatorio di San Pietroburgo. È noto insieme a suo fratello Nikolai, anch'egli pianista, come una persona che dedicò la vita al mondo della musica russo.

²⁸⁸ 1895-1960. Particolarmente nota per le sue performance di Mozart, ebbe tuttavia notevoli difficoltà a farsi riconoscere a causa di problemi fisici e ansia da prestazione. Ciononostante fu considerata un'eccellente pianista da chi la conosceva, incluso Charlie Chaplin, che la definì un genio alla pari di Einstein e Churchill. Come musicista da camera, collaborò con diversi violinisti, ed essendo anche lei abile suonatrice di quello strumento talvolta si scambiò i ruoli con loro (in particolare Arthur Grumiaux). Papa Francesco l'ha citata tra i suoi musicisti preferiti.

²⁸⁹ Martha Argerich viene citata più avanti.

Uno dei primi a iscriversi al Conservatorio fu il compositore Peter²⁹⁰ Tchaikovsky, che fu anche buon amico di Nikolai. Quest'ultimo poi fondò il secondo Conservatorio²⁹¹ a Mosca e chiamò Tchaikovsky a insegnare lì; dopo che Nikolai se ne andò da questo mondo, egli compose il “Trio per pianoforte in La minore”²⁹² per dimostrare il suo cordoglio.

Anton diede un notevole contributo non solo come pianista, ma anche come insegnante; tuttavia neanche una delle sue esibizioni fu registrata, e molte delle sue innumerevoli composizioni sono arrivate fino ad oggi senza essere raccolte. C'è però un unico brano che anche oggi viene suonato spesso, “Due melodie opera 3 numero 1 in Fa maggiore”, perciò se avete occasione ascoltatela.

[“Prima di mettere mano alla tastiera / devi aver già pensato nel tuo cuore a come suonerai il pezzo”. / Anton Rubinstein]

KC 3

Snoopy e Charlie Brown

La verità che sta proprio nelle piccole cose di ogni giorno

Nel terzo volume, Kaori dice così dopo aver deciso arbitrariamente la partecipazione di Kōsei al concorso:

“Ci vuole coraggio per navigare in acque inesplorate!”. Quando le viene chiesto di chi è la citazione, risponde “Snoopy”.

Per incoraggiare Kōsei quando è giù di morale gli dice “Quando sei depresso, aiuta sempre poggiare la testa sulle braccia. Alle braccia piace sentirsi utili.” e alla fine del quinto volume pensa “Sai, non sarò sempre qui per aiutarti”. Queste sono entrambe citazioni di Charlie Brown.

Sono tutti personaggi (canaggi?²⁹³) che appaiono in “Peanuts” di Charles M. Schulz²⁹⁴, conosciuto in Giappone sotto il titolo di “Snoopy” per la traduzione del poeta Tanikawa Shuntarō²⁹⁵.

Snoopy è un bracchetto che a causa della sua claustrofobia non abita nella sua cuccia ma sul tetto della stessa. È libero e passa le giornate a giocare con il suo amico, l'uccello migratore Woodstock, e talvolta a scrivere romanzi in collaborazione con una casa editrice.

²⁹⁰ Il testo originale usa il russo Pyotr, ma si è preferito Peter perché Tchaikovsky viene presentato così poche pagine prima.

²⁹¹ Della Russia. Il primo è ovviamente quello di S. Pietroburgo. Il testo potrebbe indurre a pensare che questo sia il secondo Conservatorio di Mosca, ma non è così: prima dei Rubinstein, la musica non era una professione diffusa nel Paese.

²⁹² Dedicato “alla memoria di un grande artista”, il trio per pianoforte, violino e violoncello è l'unico composto da Tchaikovsky, che in più di una lettera alla von Meck aveva dichiarato una certa antipatia per questo genere di opera. Eseguito per la prima volta all'anniversario della morte di Nikolai Rubinstein, fu poi rivisto per il debutto pubblico.

²⁹³ Il testo originale propone una sorta di neologismo: tra i due caratteri di 人物 (jinbutsu, personaggio) c'è tra parentesi quello di 犬 (inu, cane). In pratica “person- (can-?) aggi”, che però sarebbe stato poco fluido e di difficile comprensione nel testo italiano. Ovviamente la battuta è che Snoopy, essendo un cane, non è esattamente una persona: questo funziona in entrambe le lingue.

²⁹⁴ 1922-2000. Il fumetto gli valse diversi premi, inclusa una stella accanto a quella di Walt Disney nella Hollywood Walk of Fame, e l'ammirazione di molti fumettisti moderni. Al di là di ciò, Schulz fu anche un ammiratore dell'arte in generale e dello sport, in particolare hockey su ghiaccio e pattinaggio artistico. Partecipò inoltre alla Seconda Guerra Mondiale, anche se non ebbe quasi alcuno scontro col nemico.

²⁹⁵ Nato nel 1931, è uno dei poeti giapponesi ancora in vita più famosi. Tradotto in diverse lingue (italiano incluso), ha vinto diversi premi e collaborato con diverse altre personalità, in qualità anche di sceneggiatore e paroliere.

Charlie Brown, che viene definito da Snoopy (nei suoi pensieri) “il caro bambino dalla testa rotonda”, ha un carattere gentile, serio e ansioso. Anche se non ha alcun talento particolare si presenta come l’organizzatore e l’asso della squadra di baseball, che però infila una sconfitta dietro l’altra, e non riesce a parlare con la bambina dai capelli rossi che gli piace. Ama alla follia i panini al burro d’arachidi, e quando gli capita un’ingiustizia sospira con un “sigh” e si dice insoddisfatto “Santo Cielo” con un piccolo sorriso.

Gli amici che li circondano sono a loro volta peculiari. Linus van Pelt non lascia mai la coperta che ama. Questa, detta “la coperta di sicurezza (security blanket)”²⁹⁶ è diventata un modo di dire che indica qualcosa che qualcuno tiene sempre con sé per stare tranquillo. Sua sorella maggiore, Lucy van Pelt, è sempre decisa ed è convinta di avere ragione su tutto. Ha una cotta per Schroeder, che venera Beethoven. Piperita Patty è una ragazzina maschiaccio che ama il baseball e odia studiare, e l’amico di Charlie Brown, Pig-Pen, è il più orgoglioso di tutti nonostante sia sempre coperto di polvere.... Il titolo “Peanuts” significa “qualcosa di insignificante” o “qualcosa senza valore”, ed è uno *slang* che indica “i bambini”²⁹⁷. Fu scelto dai pezzi grossi della United Feature Syndicate di New York, a cui Schulz aveva presentato il manoscritto, e all’inizio non gli andò a genio²⁹⁸.

Tuttavia, il fumetto a quattro vignette fu distribuito da quella casa editrice e pubblicato a puntate su 7 giornali a partire dal 2 ottobre 1950, e in breve divenne popolare in tutto il mondo. Ne risulta che Schulz continuò a disegnare questi personaggi senza interruzione per 50 anni fino al 2000, ossia per ben 18263 giorni (!).

Le storie che vengono raccontate sembrano a prima vista semplici vignette di vita quotidiana. La maggior parte sono scene conversazionali, e l’autore stesso ha riconosciuto che proprio queste conversazioni sono il più grande fascino dell’opera in “Vivere con Snoopy: la biografia di Charles M. Schulz”²⁹⁹ (Edizioni Giornale Asahi³⁰⁰). Le loro conversazioni a volte in ansia per la vita, filosofiche o piene di arguzia continuano anche oggi ad affascinare molte persone. Che ne dite di provare ad acquistare anche solo una volta non soltanto gli accessori carini, ma anche una delle loro storie colorite?

²⁹⁶ Meglio nota in italiano come “coperta di Linus” (appunto dal nome del personaggio), si tratta di qualcosa di confermato in psicologia, una sorta di rimpiazzo per l’affetto materno. Il nome ufficiale è “oggetto transizionale”, ossia un qualcosa (anche non fisico) a cui un bambino si affeziona al punto da andare nel panico senza. Generalmente poi crescendo ci si abitua a lasciare questi oggetti, ma non è raro che anche un adulto abbia uno di questi “portafortuna”.

²⁹⁷ Uno *slang*, termine che si avvicina a “gergo” in italiano, sta solitamente a indicare l’uso improprio di una parola o frase oppure una definizione colloquiale di qualcosa. In questo caso si parla del loggione di un teatro (la parte più in alto della galleria e quindi più economica data la distanza dal palco) come “*peanuts gallery*” (“galleria delle arachidi”) per il fatto che solitamente chi sedeva lì non poteva permettersi altro che le arachidi come sfizio da mangiare durante lo spettacolo. In italiano la versione gergale è “piccionaia”: entrambi i termini indicano l’economicità dei posti e la rumorosità che tende a caratterizzarli. Negli Stati Uniti, era frequente che gli occupanti fossero bambini, e il programma televisivo “Howdy Doody” popolarizzò il termine usandolo per il suo pubblico in sala (composto per l’appunto da bambini, essendo il programma dedicato ai più piccoli). È quindi probabile che “peanuts” sia stato scelto come titolo sull’onda del successo di “Howdy Doody”.

²⁹⁸ In realtà sembra che a Schulz non sia mai piaciuto il titolo. La sua proposta era “Li’l Folks” (“Piccola Gente”), ma fu contestata data l’esistenza di un’altra striscia a fumetti chiamata “Little Folks” (essenzialmente lo stesso titolo: “Li’l” è una contrazione di “Little” che Schulz sperava avrebbe aggirato il copyright). United Feature Syndicate lo forzò ad accettare il titolo “Peanuts”, e alla fine non poté più cambiarlo per ragioni di licenza.

²⁹⁹ Pubblicato in inglese con il titolo di “Good Grief: the story of Charles M. Schulz” nel 1989, il libro di Rheta Grimsley Johnson è stato tradotto in Giapponese da Ochi Michio. Non risulta una versione italiana del testo, che parrebbe essere l’unica biografia dell’autore pubblicata quando era ancora in vita (anche se ce ne sono diverse postume).

³⁰⁰ Il secondo quotidiano per vendite in Giappone, attivo dal 1879. È uno dei giornali più vecchi del Giappone e dell’Asia, e la sua diffusione (cartacea) è superiore a quella di qualsiasi altro, escluso lo Yomiuri, che lo supera in Giappone e quindi anche nel mondo.

[“Ci vuole coraggio per navigare in acque inesplorate!” / Kiraan³⁰¹ / Parole di chi? / Snoopy. / Un cane? / Wan³⁰²]

KC 3

Cos'è l'immagine necessaria per l'esibizione?

“Immagine” è avvicinarsi al compositore

“La Tristezza dell'Amore”. Questo celebre brano di Kreisler descrive magnificamente un amore agrodolce, il dolore di un cuore stretto da un desiderio irrealizzabile. Tuttavia non è detto che qualcuno, sentendo questo pezzo senza saperne il nome, immagini effettivamente un cuore infranto. Ciononostante, probabilmente verrebbe comunque catturato dal fascino di questa musica.

I compositori cercano il modo di esprimere le proprie immagini, e a volte danno titoli come “La Tristezza dell'Amore” mentre altre usano nomi distaccati come “Sonata numero X”.

È ovvio che un musicista, quando si confronta con un brano, si preoccupi di come esprimere nel suono le intenzioni del compositore, che il pezzo abbia un titolo o meno. Kaori ha detto a Kōsei: “Basta che suoni sinceramente, dando tutto te stesso”. Ciò non vuol dire suonare come viene, con l'immagine che si vuole. Significa sforzarsi di avvicinarsi all'immagine del compositore, traendo il massimo dalle proprie abilità di espressione del tempo, del timbro, dell'intensità.

Sono parole che Kaori rivolge a un Kōsei ferito (mentalmente). “Tu hai parole che solo tu puoi esprimere. Non nascono dal desiderio di essere diverso dagli altri, ma dal rivolgersi a se stessi”... forse è questo che sta dicendo.

Affrontare il compositore e avvicinarsi alle sue idee tramite un brano “mettendoci tutti se stessi”. Forse è da questo che nascono le esibizioni dei musicisti, così piene di individualità.

[Cos'è l'immagine? / L'interpretazione del brano è diversa?]

KC 3

OP? WoO? BWV? K?

Diverse numerazioni dei brani

Nel fumetto viene presentata la segnatura “op.” assegnata ai brani. Il nome ufficiale è “Opus”³⁰³, o in giapponese “numero d'opera”.

È frequente numerare i pezzi di un compositore in ordine di composizione. Se 12 piccoli brani vengono pubblicati insieme, come nel caso degli *études* di Chopin, l'ordine interno viene indicato con la dizione “Op. 25-1”, “Op. 25-2”....

³⁰¹ Effetto sonoro di splendore, già spiegato (in questo caso negli occhi di Kaori).

³⁰² Onomatopea che indica l'abbaiare di un cane. “Bau”.

³⁰³ Il testo originale aggiunge la pronuncia al termine latino, indicandola in *katakana*. Non è stato ritenuto necessario inserirla in traduzione. In italiano generalmente si mantiene il termine latino (opus o numero di opus).

“WoO” significa “senza numero d’opera” in tedesco³⁰⁴. Viene assegnata per esempio ai pezzi che precedono la prima pubblicazione. In altri casi, le opere che non sono state pubblicate durante la vita (del compositore) vengono dette “Op. posth.”, in giapponese “opera postuma”³⁰⁵.

Nel caso di Bach e Mozart, siccome il compositore stesso non ha messo accuratamente il numero d’opera, sono i ricercatori di epoca successiva a stabilire l’ordine. Per Bach si usa l’abbreviazione tedesca di “Numero d’opera di Bach”, “BWV”³⁰⁶. Per Mozart, Haydn e altri si usa generalmente il nome del ricercatore nella numerazione: “Köchel³⁰⁷ (K) – Mozart”, “Hoboken³⁰⁸ (Hob) – Haydn”, “Deutsch³⁰⁹ (D) – Schubert” ecc. Per esempio, Bach compose moltissimi preludi, ma se si dice “Preludio BWV 848” si capisce che è il terzo del primo volume del Clavicembalo.

[Numero 265 nel catalogo Köchel³¹⁰]

KC 3

Assomiglia a Emi? Martha Argerich

Una pianista bellissima e impetuosa

Emi è stata definita “la Argerich giapponese” paragonandola alla popolare e talentuosa pianista di prima classe internazionale.

Ha una carnagione chiara, lineamenti ben fatti e fluenti capelli neri. Le sue belle dita affusolate producono performance potenti, focose. Nata nel 1941 a Buenos Aires, Argentina, ha studiato pianoforte fin dai 5 anni e vinto numerosi concorsi internazionali, inclusa la settima edizione di quello che oggi è noto come il più prestigioso dei concorsi per pianoforte al mondo, il Frydryk Chopin, nel 1965, ad appena 24 anni. Intende mantenere quella posizione.

Alla stessa edizione la pianista Nakamura Hiroko³¹¹, che è anche scrittrice di *non-fiction* e saggista, fu la seconda giapponese a vincere un premio dopo 10 anni³¹², classificandosi quarta e più giovane a ottenere un risultato. Aveva 21 anni. Probabilmente Emi, che al momento è sotto i 20, mira almeno a quello.

³⁰⁴ Werke ohne Opuszahl. L’acronimo indica principalmente il catalogo di opere di Beethoven senza numero d’opus redatto da Georg Kinsky e rivisto e pubblicato da Hans Halm (1955), ma può essere esteso a composizioni di altri.

³⁰⁵ L’abbreviazione “posth.” deriva dall’inglese “posthumous” (in latino sarebbe “postumus” senza alcuna “h”).

³⁰⁶ Bach-Werke-Verzeichnis. È il titolo del catalogo più accreditato delle opere di Bach, pubblicato nel 1950 a cura di Wolfgang Schmieder. La seconda edizione è apparsa nel 1990, con una versione ridotta nel 1998.

³⁰⁷ Ludwig Ritter von Köchel (1800-1877), studioso austriaco, pubblicò il catalogo nel 1862. Da allora ha subito diverse revisioni, portando a cinque edizioni dopo la prima. A volte viene indicato con la sigla KV (Köchel-Verzeichnis, ossia catalogo Köchel).

³⁰⁸ Anthony van Hoboken (1887-1983), musicologo e collezionista olandese, lavorò al catalogo dal 1934 al 1978 e lo pubblicò in tre volumi, per un totale di quasi 2000 pagine.

³⁰⁹ Otto Erich Deutsch (1883-1967), musicologo austriaco, pubblicò il catalogo nel 1951. Una versione aggiornata è uscita (in tedesco) nel 1978, e da allora il catalogo ha subito solo piccole revisioni.

³¹⁰ Kaori qui parla della versione originale del catalogo. La più recente identifica questo pezzo (Dodici variazioni in do maggiore sulla canzone francese “Ah, vous dirai-je Maman”, vale a dire “Brilla Brilla la Stellina”) come 300e.

³¹¹ 1944-2016. È stata anche (come Argerich) una giudice a diversi concorsi musicali, e ha ricevuto diversi premi sia come pianista sia come scrittrice. Nel 2014 aveva già sospeso le esibizioni per malattia, anche se prima di morire diede alcune performance nella primavera del 2016.

³¹² In realtà, dato che il concorso è quinquennale, questo significa che ci fu una sola edizione (la sesta) tra un premio giapponese e l’altro. Forse più importante è il fatto che Nakamura fu la seconda del suo Paese a vincere un premio a questa importantissima competizione. Per inciso, la prima fu Tanaka Kiyoko (1932-1996), che si aggiudicò il decimo posto alla quinta edizione (1955). Dalla sesta i premi vanno solo fino al sesto posto (esclusi quelli speciali), quindi forse ciò ha contribuito alla mancata classificazione di un giapponese. In compenso la sesta edizione fu vinta dall’italiano Maurizio Pollini (nato nel 1942).

Catapultata sulla vetta da questa vittoria, Martha Argerich, oggi ultrasettantenne, ha continuato la sua attività per quasi 50 anni. Donna dai vari amori, ha tre figlie ciascuna con un padre diverso. La sua vita sgargiante e impetuosa è stata trasformata in un film dalla terza figlia, Stéphanie Argerich, e questo sarà disponibile in Giappone nell'autunno 2014. Intitolato "Io, Argerich, sono la musica!"³¹³, è il suo primo lungometraggio come regista e un prezioso documentario che fa vedere la vera forma dei giganti del pianoforte dal punto di vista della figlia.

[Argerich / *Bravo* / Il (premio) Chopin è assicurato]

KC 4

Wolfgang Amadeus Mozart

Un musicista che viaggiò per tutta la vita

È stato Kōsei a dirlo, a Emi e Takeshi, nel quinto volume: "Mozart ha detto di partire per un viaggio".

Ha detto anche: "Noi siamo ancora in viaggio".

Come suggerito da queste parole, Mozart passò circa un terzo della sua vita in viaggio. Sembra che ciò sia stato dovuto all'influenza del padre, Leopold Mozart, che era violinista nell'orchestra di corte dell'arcivescovo di Salisburgo. Essendosi accorto presto del talento straordinario e impareggiabile dell'amato figlio, egli gli fece dare lezioni di musica senza risparmiarsi e lo portò in viaggio ripetutamente a Vienna, Parigi, Londra e in Italia, convinto che bisognasse presentare le sue performance ovunque.

Il primo viaggio avvenne quando Mozart aveva appena 6 anni. Partito con tutta la famiglia, il ragazzino a cui fu subito permesso di suonare di fronte al vescovo mosse il suo primo passo sulla strada del musicista. Proseguendo ulteriormente nei suoi viaggi affinò la propria sensibilità attraverso i suoi incontri e insuccessi.

Il padre prese nota delle sue condizioni, e si possono vedere nelle lettere che spedì ad amici e conoscenti riguardo i progressi del figlio. Anche dopo che Mozart si emancipò il padre continuò a scrivergli lettere, e Mozart stesso ne scrisse parecchie dalle sue destinazioni. Questa voluminosa corrispondenza è archiviata con cura in quanto preziosa documentazione dalla Fondazione Internazionale Mozarteum³¹⁴ (Salisburgo). Sono anche state pubblicate tutte sotto il titolo "Le Lettere di Mozart" (Shōgakukan³¹⁵) da Takahashi Hideo³¹⁶, che ha anche ripercorso passo per passo l'itinerario dei viaggi con l'aiuto di una mappa.

[Mozart ha detto di partire per un viaggio]

³¹³ Intitolato "Argerich, Bloody Daughter" in inglese. Il titolo originale fa riferimento al modo in cui il padre di Stéphanie le si rivolgeva con esasperazione ("bloody" in inglese può corrispondere a "dannata"). Quello giapponese è dubbio, ma forse ricalca la celeberrima citazione del Re Sole "Lo Stato sono io".

³¹⁴ Fondata nel 1880, la fondazione si prende cura di vari beni culturali legati a Mozart. Oltre appunto alle lettere e altri documenti, si occupa della manutenzione della casa del compositore e altri luoghi e conferisce diversi premi. Gestisce inoltre l'organizzazione della cosiddetta "Settimana di Mozart", un festeggiamento centrato intorno al compleanno del compositore.

³¹⁵ Una delle maggiori case editrici giapponesi. Fondata nel 1922, ha dato vita ad altre due società, Shūeisha e Hakusensha (quest'ultima una sussidiaria di Shūeisha), che si specializzano in fumetti e media correlati. Le tre compagnie sono chiamate complessivamente "Gruppo Hitotsubashi" dal nome del quartiere dove sono basate.

³¹⁶ 1931-2014. Critico musicale e letterario, dal 1983 ha gestito il "Teatro Mozart", dove ha organizzato messe in scena di varie opere sia di compositori sia di drammaturghi (tra cui Shakespeare e Apollinaire).

KC 5

Michelangeli e Pogorelić

Geniali ma problematici

I due pianisti a cui Kōsei ha paragonato Kaori senza pensarci quando si è arrabbiato con lei perché non si è fatta vedere al concerto di gala, per quanto attivi in epoche diverse, erano entrambi geniali ma problematici....

Si dice che Arturo Benedetti Michelangeli, attivo fino alla seconda metà del XX secolo³¹⁷, ottenesse un'ampiezza del timbro mai sentita prima a forza di perfezionare un pezzo ripetendolo ancora e ancora con la sua tecnica predominante. Allo stesso tempo era spaventosamente perfezionista, al punto da arrivare a cancellare un concerto già iniziato se non era convinto alla prima nota.

Si racconta che abbia annunciato più volte una *tournee* in Giappone, ma che quasi tutte siano state cancellate. Ciò nonostante si ritiene che fosse sostenuto con passione dai fan della musica classica, che volevano sentire la performance della loro vita almeno una volta.

In contrasto Ivo Pogorelić, attivo a tutt'oggi, è noto per le sue esibizioni fuori dal comune. Il suo nome risuonò nel mondo musicale quando aveva 21 anni. Fu lo scandalo della decima edizione del Concorso Internazionale di Pianoforte Frydryk Chopin, apertasi nel 1980.

I giudici si opposero apertamente alla performance suonata con un'interpretazione eccessivamente ardita ed eterodossa. Come risultato, fu eliminato al terzo turno delle preselezioni e Martha Argerich, che all'epoca era ormai affermata come pianista di prima categoria e faceva parte della giuria, si infuriò al punto di abbandonare la sua posizione. Se ne andò lasciando le parole ora celebri in tutto il mondo: "Costui è un genio".³¹⁸

[Kieeee³¹⁹ / Ma chi è, Michelangeli!! / Pogorelić!!]

KC 6

Hanon, Czerny, Chopin

Studi immancabili per un pianista

Hanon e Czerny sono entrambi nomi di manuali di musica che derivano da un compositore.

L'Hanon è una raccolta di studi volti a rafforzare le dita creata dal compositore francese Charles-Louis Anon³²⁰ (Hanon è la pronuncia tedesca), ed è composta da tre parti per un totale di 60 brani. Fu creata al fine di esercitare i movimenti di tutte le dita ripetutamente e per apprendere la dodecafonia³²¹, che usa ugualmente tutte e 12 le note di un'ottava in una scala. Per questo i pezzi monotoni sono molti, e purtroppo viene spesso definita noiosa.

³¹⁷ Inserire nota più specifica.

³¹⁸ Nota di chiarimento?

³¹⁹ Onomatopea che suggerisce rabbia, frustrazione. Suono acuto di irritazione.

³²⁰ 1819-1900. Conosciuto principalmente per questo manuale, il cui titolo originale è "Il Pianista Virtuoso – 60 esercizi" (ma appunto in genere si usa il nome dell'autore come abbreviazione). Molti ne hanno elogiato l'assiduità, inclusi Rachmaninov e Horowitz, ma altri hanno criticato l'idea di mirare a un'indipendenza delle dita, che Abby Whiteside sostiene essere dannosa.

³²¹ Metodo compositivo emerso all'inizio del XX secolo, esposto da Schönberg nel 1923. Alla base c'è appunto l'utilizzo in egual misura di ciascuna nota della scala cromatica, senza dare risalto ad alcune piuttosto che ad altre.

Per contro, la Czerny è una raccolta di studi definita un manuale pratico per il pianoforte creata dal compositore austriaco Carl Czerny³²² (Zerni³²³). Ci sono 100 studi che includono le basi e 110 studi successivi. Ce ne sono di ogni tipo: quelli chiamati gli studi tecnici (30 brani), la guida per esperti (40 brani), la tecnica dell'uso delle dita (50 brani), la guida del virtuoso (60 brani) oppure “24 studi per la mano sinistra”. In verità durante la sua vita compose oltre 900 pezzi che a tutt'oggi sono studi immancabili per un pianista.

Inoltre, quando Kaori dice “Mettici anche Chopin!!” si riferisce alla raccolta di 24 studi che include tra gli altri l'*étude* opera 10 numero 4, che Takeshi suona al concorso musicale Maihō.

[Li stai facendo gli esercizi!?! / Chaatsu³²⁴ / Come no, starai marinando perché non ti osservo!! / Li sto facendo, non serve dirmelo!! / Ganruruutsu³²⁵ / Mi esercito giorno dopo giorno sull'Hanon e lo Czerny!!]

KC 7

Spartiti, compositori e revisori

Gli spartiti continuano a cambiare con le epoche

La diteggiatura scritta sugli spartiti. Come ha detto Kōsei nell'ottavo volume del fumetto, queste non sono necessariamente indicazioni inserite personalmente dal compositore.

Quando si sceglie uno spartito, per esempio in un negozio di strumenti musicali, quelli con scritto “edizione originale” sono ricostruzioni di esperti che fanno il possibile per riprodurre fedelmente le intenzioni dell'autore basandosi su documenti come il manoscritto autografo o la prima pubblicazione.

Sugli spartiti originali di Bach, Beethoven o Chopin non è quasi mai scritta la diteggiatura. Dato che in molti trovano scomodo che non ci siano affatto indicazioni sulla diteggiatura, spesso i revisori chiedono consiglio a un altro pianista famoso per inserirla nelle edizioni originali. Siccome questo consulente cambia a seconda della casa editrice, ne risultano spartiti completamente diversi dal punto di vista della diteggiatura.

D'altra parte questa cambia a seconda della grandezza delle mani o delle abitudini di ciascuno. Per questo Debussy dichiarò che sui suoi spartiti avrebbe omesso apposta la diteggiatura. Di conseguenza, nell'edizione originale più recente dei brani per pianoforte di Debussy (Edizioni Durand³²⁶: Nuova Collezione Debussy), la diteggiatura non è indicata per rispetto verso la sua visione.

[I segni dei pedali e le indicazioni di diteggiatura / sono generalmente inseriti non dal compositore ma da chi revisiona lo spartito / Perciò cambiano a seconda della casa editrice / e non vanno seguiti

³²² 1791-1857. Suonava il pianoforte già a tre anni, e nel 1801 divenne allievo di Beethoven, con cui rimase in buoni rapporti per tutta la vita. Divenuto insegnante a 15 anni, diede lezioni a diversi individui di rilievo, tra cui il nipote di Beethoven stesso e Franz Liszt. Noto principalmente per il suo lavoro di maestro di musica, le sue composizioni sono considerate graziose ma poco fantasiose anche se non mancano gli elogi.

³²³ Il testo originale propone qui una traslitterazione alternativa, che si è resa letteralmente. Il nome corretto è Czerny, ma il giapponese si basa soprattutto sulla pronuncia: la trascrizione usata sarebbe “Cerni”.

³²⁴ Effetto sonoro di sibilo irato.

³²⁵ Onomatopea che indica digrignare di denti.

³²⁶ Casa editrice francese fondata nel 1869 che pubblica prevalentemente cataloghi musicali, monografie di compositori e libri di teoria musicale.

alla lettera / Lo spartito non è un dio / non è perfetto / è qualcosa di fortemente emozionale, partorito da un essere umano]

KC 8

Christine Daaé

La cantante ammaliata da un fantasma³²⁷

Christine Daaé è il nome dell'eroina de "Il Fantasma dell'Opera", un romanzo dell'autore francese Gaston Leroux³²⁸ pubblicato nel 1910. Il libro è noto anche perché è stato trasposto in *musical* e sullo schermo in tutto il mondo.

Rappresentato per la prima volta all'Her Majesty Theatre, nel West End³²⁹ londinese, nel 1986³³⁰, dal 1988 viene dato in Giappone dalla Compagnia Teatrale Shiki³³¹. È accolto in lungo e in largo come programma popolare.

L'ambientazione è un teatro dell'opera nella Parigi di fine XIX secolo. Un fantasma vive nel teatro e pretende uno stipendio irragionevole e un posto di palchetto³³² dai gestori. È in questa situazione che un giorno la giovane cantante Christine comincia a far fiorire il proprio talento guidata dalla "voce dell'angelo" che sente nel suo camerino... tuttavia il possessore della voce, che rifiuta categoricamente di mostrarsi, è proprio il fantasma che si nasconde nel teatro dell'opera, celando il proprio volto deforme. Innamoratosi di Christine, non ci vuole molto perché la rapisca, portandola in un complesso labirinto sotterraneo. Lei è terrorizzata, ma si accorge della profonda solitudine e tristezza che lui nasconde sotto una maschera....

È famosa anche la trasposizione cinematografica diretta da Brian de Palma³³³ nel 1974, "Phantom of the Paradise"³³⁴, che però è un *musical rock & roll* irresistibile per gli amanti della musica occidentale che ha spostato l'ambientazione in epoca moderna ed è strapieno di classici (del rock).

³²⁷ Il termine 怪人 (kaijin) indica letteralmente una "persona misteriosa", che di fatto è esattamente ciò di cui si parla.

Tuttavia, essendo usato nel titolo dell'opera, si è ritenuto più appropriato renderlo qui con il corrispettivo "fantasma". In entrambi i casi, non si tratta dello spirito di una persona defunta, ma di un uso figurativo del termine per descrivere un individuo avvolto nel mistero, che sembra in grado di apparire e svanire a piacimento. "Kaijin" può anche essere usato per descrivere un antagonista in una serie di supereroi, con accezione simile: visto come entità malvagia, losca e dotata di abilità sovrumane.

³²⁸ 1868-1927. Studiò giurisprudenza, ma lavorò prevalentemente come giornalista, scrittore e critico teatrale. Oltre a "Il Fantasma dell'Opera" produsse diversi romanzi gialli e dell'orrore che hanno portato a paragonarlo ad Arthur Conan Doyle ed Edgar Allan Poe. Il più noto di questi è "Il Mistero della Stanza Gialla" (1907).

³²⁹ La zona "ricca" di Londra, così chiamata per il suo trovarsi a Ovest del centro storico. Centro culturale della città, vi si possono trovare diversi teatri e località turistiche (inclusi la sede del Parlamento e il Big Ben).

³³⁰ La prima versione *musical* del romanzo risale al 1949, e quelle cinematografiche sono addirittura precedenti, iniziate nel 1916 (il primo film che ci rimane è però del 1925). Si parla qui della più nota, quella di Andrew Lloyd Webber.

³³¹ Una delle più grandi compagnie teatrali in Giappone, con oltre 1300 membri. Fondata nel 1953, oggi dispone di otto teatri dedicati in Giappone, dove mette in scena anche opere acclamate all'estero come appunto "Il Fantasma dell'Opera", vari *musical* della Disney ecc.

³³² I palchetti sono balconcini al secondo piano di un teatro, sopra la platea, che offrono un'eccellente vista sul palco. Per questo motivo sono generalmente riservati all'aristocrazia o comunque agli invitati di riguardo. Una richiesta del genere è perciò irragionevole e gli organizzatori pensano che si tratti di uno scherzo.

³³³ Nato nel 1940, è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico statunitense noto per i suoi film thriller e dell'orrore. Si ricordano per esempio "Carrie - Lo Sguardo di Satana" (1976), "Gli Intoccabili" (1987) e "Mission: Impossible" (1996).

³³⁴ Arrivato in Italia come "Il Fantasma del Palcoscenico", il film trae ispirazione anche da altre opere quali "Il Ritratto di Dorian Gray" e "Faust". Inizialmente colpito duramente dalle critiche e un fallimento ai botteghini, è diventato una pellicola di culto anche grazie alle sue musiche.

[Io sono Christine]

KC 9

I sandwich all'uovo che piacciono a Kōsei

Deliziosi proprio perché semplici

Kōsei adora mangiare i sandwich all'uovo. Appaiono nei suoi ricordi d'infanzia, c'è una battuta recente in cui dice “compra i sandwich all'uovo per pranzo alla panetteria Ginya”, e finisce addirittura col raccomandarli ai suoi rivali Emi e Takeshi sul luogo di un concorso.

“Con un po' di sale e maionese si porta al massimo la dolcezza delle uova, che sono acquistate direttamente dagli allevatori.”

Così viene definita la bontà dei sandwich all'uovo che Kōsei adora e che scioglie la loro tensione, accorciando anche le distanze tra loro.

Se si segue il filo della storia di quei sandwich, si scopre un aneddoto dell'Inghilterra di metà Seicento. Si dice che siano un piatto inventato dal Conte John Montagu di Sandwich³³⁵, che amava le scommesse, infilando carne di manzo e altri ingredienti tra due fette di pane in modo da poter mangiare mentre teneva in mano le carte. Ci sono altre teorie secondo cui l'usanza di mangiare qualcosa tra due fette di pane risalirebbe a un'epoca ancora precedente, ma comunque è indubbio che siano una pietanza amata da parecchio tempo. Per inciso si pensa che siano arrivati in Giappone insieme alla civilizzazione di epoca Meiji, come pranzo al sacco.

Nella sua forma più classica il sandwich all'uovo è estremamente semplice. Si divide un uovo sodo in tuorlo e albume (è importante) e lo si trita. Si prepara un'insalata all'uovo condita con sale, pepe e maionese, la si infila tra due fette di pan da toast, e tolta la crosta è pronto.

[Ne volete un po'?]

KC 10

Parte 9 a cura di Ōsawa Akinori e Sugano Masanori

³³⁵ 1718-1792. Quarto Conte di Sandwich, nella contea di Kent (sud-est Inghilterra), fu politico e ammiraglio (seguendo le orme dei suoi predecessori: il primo Conte di Sandwich ricevette il titolo per essersi distinto come ammiraglio). Il testo originale è stato mantenuto, ma come si può notare dalle date di nascita e morte, l'aneddoto è di metà Settecento, non Seicento. È probabile inoltre che sia umoristico: per quanto sia vero che il Conte fosse conosciuto come avido scommettitore, è più probabile che l'invenzione sia derivata da necessità pratiche dettate dai suoi molti impegni. Per inciso, è lo stesso Conte di Sandwich che ha prestato il nome a varie isole del Pacifico, incluse le Hawai'i (inizialmente note appunto come Isole Sandwich).

Parte 10

Il cartone animato “Bugie d’Aprile”

Anche l’autore è entusiasta del cartone animato.

Abbiamo provato a pubblicare i *character design*³³⁶ e a parlare con il regista!

È un gran bel cartone!

Pubblicazione dei *character design* del cartone!

Com’è nato quest’ottimo cartone?

Ecco i *character design* che mostrano una parte del processo!

[Takayanagi Akira / Hadashi Junzō / Ochiai Yuriko / Saitō-senpai / Club di softball avversario]³³⁷

Intervista al regista, Ishiguro Kyōhei

“Bugie d’Aprile” è un’opera importante. Darò il massimo nel rappresentarla fino alla fine!

Il cartone animato di “Bugie d’Aprile”, del maestro Arakawa Naoshi, è in onda sul canale “noitaminA” di Fuji TV³³⁸ e altri. Andiamo direttamente dal regista che si è occupato dell’adattamento a cartone, Ishiguro Kyōhei! Facciamoci raccontare i retroscena della produzione e i suoi pensieri riguardo l’opera....

Ho pensato fortemente di volerlo adattare a cartone con le mie mani

- Per favore, regista Ishiguro, si presenti ai nostri lettori.

A scuola volevo seguire la strada della musica, ma c’era troppa gente di talento intorno a me e così ho lasciato perdere (ride). Più tardi ho saputo che c’era un bando di assunzione per lo staff di uno studio di animazione e mi sono interessato. Ho sempre guardato i cartoni perché mi piacevano, ma sono rimasto affascinato dalla vastità di espressioni di cui dispone l’animazione rendendomi conto in particolare dei modi originali di utilizzare la musica come la classica in “Neon Genesis Evangelion”³³⁹ (1995~) o le canzoni nei film “Millennium Actress” (2002) e “Tōkyō Godfathers” (2003) del regista Kon Satoshi³⁴⁰.

³³⁶ Lett. “progettazione dei personaggi”. L’espressione inglese, che generalmente non viene tradotta in italiano, indica appunto gli schizzi preliminari usati nella realizzazione di media visivi come cartoni animati, fumetti e video-giochi. Questi si possono vedere nelle quattro pagine seguenti.

³³⁷ Non è stato ritenuto necessario inserire i nomi di personaggi già presentati più volte in precedenza, anche perché i quattro principali hanno già il nome in caratteri italiani accanto a quello in *kanji*.

³³⁸ Fuji TV, abbreviazione di Fuji Television Network, Inc., è un’emittente televisiva privata fondata nel 1957 e attualmente di successo in Giappone e all’estero, con un ufficio di rappresentanza anche a Roma. Il contenitore noitaminA, scritto così perché si tratta del termine inglese *Animation* al contrario, va in onda ogni giovedì notte su Fuji TV e trasmette esclusivamente cartoni animati (un episodio, anche se per un periodo ne ha trasmessi due consecutivi).

³³⁹ Uno dei cartoni animati giapponesi più famosi e influenti, noto per il suo approccio introspettivo e le influenze bibliche. Come accennato nel testo, la colonna sonora presenta diversi brani di musica classica, incluso per esempio l’“Inno alla Gioia”, oltre a tracce originali (come la famosissima sigla di apertura) e cover di canzoni più moderne (ad esempio “Fly Me to the Moon” del 1954).

³⁴⁰ 1963-2010. Fumettista e sceneggiatore oltre che regista, ha cominciato la sua carriera proprio dai fumetti per poi passare ai film di animazione. I suoi quattro lungometraggi (gli altri due sono quello d’esordio, “Perfect Blue”, del 1997 e l’ultimo, “Paprika”, del 2006) sono tutti storie basate sulla realtà ma con elementi surreali, che spesso confondono le linee tra cosa è vero e cosa no. Anche le colonne sonore sono peculiari, come accennato nel testo. Da segnalare che “Millennium Actress”, a differenza di quanto indicato, è del 2001.

Dopo la laurea sono stato assunto dalla Sunrise³⁴¹, conosciuta per la serie “Mobile Suit Gundam”³⁴², e ho svolto il ruolo di “assistente alla produzione”, cioè di chi controlla la fluidità dell’intero (prodotto). Tuttavia, entrando in contatto con diverse opere ho cominciato a dirmi “io qui farei così” con forza crescente, e ad aspirare a diventare regista.

- Qual è un’opera a cui ha lavorato personalmente che le ha lasciato un’impressione particolarmente profonda?

Il settimo episodio di “Hōrō Musukō”³⁴³ (gennaio-marzo 2011), un cartone tratto dalla storia originale di Shimura Takako³⁴⁴, di cui ho gestito *storyboarding*³⁴⁵ e regia. A pensarci adesso mi pare incredibile che abbiano lasciato a me, che non avevo quasi alcuna esperienza, la regia di un intero episodio... ma ne sono grato. Dopotutto è proprio per questo che ho ricevuto la proposta per “Bugie d’Aprile”.

[Profile: Ishiguro Kyōhei. Regista di animazione. Nato nel 1980. Assunto alla Sunrise nel 2005. Dal 2011 *freelancer*. Ha partecipato alla direzione di “Danchi Tomō” di NHK Anime World³⁴⁶. Quest’opera è la sua prima come regista.]

- Vogliamo i dettagli.

All’epoca venni a sapere indirettamente che un produttore di cartoni che aveva visto la trasmissione voleva incontrarmi. Più tardi, dato che avevo lasciato Sunrise per diventare *freelancer*, quella persona mi contattò e ci incontrammo.

In quell’occasione mi disse: “C’è un fumetto che vorrei adattare in cartone, perciò te lo manderò, e vorrei che lo leggessi.”. Siccome avevo chiesto il titolo in anticipo, non ce l’ho fatta ad aspettare che arrivasse e sono andato a cercarlo in una libreria nei dintorni... non me lo dimenticherò mai. Dato che era appena uscito il secondo volume, non c’è neanche stato bisogno di cercare perché era esposto in pila verticale all’entrata del negozio, e sono rimasto sorpreso. Nell’istante in cui ho visto l’immagine di copertina ho pensato “Ah, voglio assolutamente questo lavoro!”. Quando poi l’ho effettivamente letto, è diventato sempre più forte il desiderio di metterlo in forma di cartone personalmente, in qualche modo!

- Ci dia la sua opinione sull’originale.

³⁴¹ Fondata nel 1972, la compagnia è una delle maggiori case di produzione di animazione giapponesi e ha dato vita a molti cartoni animati famosi. Negli anni Settanta era specializzata nel genere dei robot, ma più tardi ha cominciato a spaziare anche su altro. Dal 1994 fa parte del gruppo Bandai-Namco.

³⁴² Altro cartone animato famosissimo, uscito nel 1979 e arrivato in Italia l’anno seguente. La serie ha dato vita a un intero *franchise*, con numerose altre serie animate e una gran quantità di giocattoli basati sui robot giganti che sono alla base del titolo.

³⁴³ Il titolo è un gioco di parole su 放蕩息子 (Hōtō Musuko), ossia “figliol prodigo”. Si potrebbe quindi tradurre come “figliol errante”. È una storia che tratta la vita quotidiana di Nitori Shūichi, uno studente di prima media alle prese con la scoperta della sua sessualità e identità di genere. In realtà il cartone adatta solo una parte del fumetto, in cui invece Shūichi comincia come studente delle elementari e arriva a frequentare le superiori.

³⁴⁴ Nata nel 1973, è una fumettista che tratta spesso temi LGBT come in “Hōrō Musukō”. Un altro suo fumetto, “Aoi Hana” (“Fiore Blu”) è stato adattato a cartone animato nel 2009.

³⁴⁵ Lett. “tavola della storia”, il termine indica la rappresentazione grafica delle inquadrature di un film o fumetto. In altre parole è una sceneggiatura illustrata che aiuta a visualizzare cosa bisogna rappresentare nel prodotto compiuto.

³⁴⁶ Prodotto e trasmesso dall’emittente televisiva NHK sul suo canale principale, il cartone narra le vicende quotidiane di Kinoshita Tomō, uno studente delle elementari che vive in un enorme casamento (da cui il titolo: 団地 – danchi significa appunto “casamento”, ossia un complesso di case popolari).

L'ho trovato estremamente interessante e le immagini sono d'impatto. È un dramma umano d'insieme sui giovani, i *background* di tutti i personaggi sono descritti con cura, e ci sono motivazioni che li spingono a certe azioni. Questo *storytelling* mi ha fatto emozionare magnificamente. Adoro particolarmente gli scambi di battute... sono rimasto profondamente impressionato dall'uso del *refrain* del maestro Arakawa.

- Cos'è il *refrain*?

È quando per esempio un personaggio dice la stessa battuta di un altro molto più tardi, in una situazione diversa e con un significato diverso. Oppure quando le battute corrispondono, botta e risposta, e ti tolgono il respiro mentre le leggi. È davvero piacevole.

Questo esempio potrebbe sfiorare nei tecnicismi musicali, ma ho avuto la sensazione che la ripetizione di battute come un *sampling*³⁴⁷ di un DJ sarebbe stata estremamente adatta a un tipo di rappresentazione in grado di utilizzare i suoni come un cartone. Perciò penso di voler dare importanza non solo al seguire la storia, ma anche al ricreare l'atmosfera dell'opera originale.

- Se dovesse dire quale episodio è stato particolarmente interessante come regia, quale sarebbe?

È un problema, ce ne sono parecchi... se proprio dovessi scegliere, direi la fine del primo volume, quando Kaori piange sul tetto, oppure il settimo, quando Tsubaki da piccola prepara una polpetta di fango lucente per Kōsei. Mi piace troppo quella tristezza³⁴⁸.

- Sia sincero, fino a che punto del fumetto arriverà l'adattamento a cartone?

Fino alla fine. Lo seguiremo dall'inizio alla fine in una doppia stagione³⁴⁹, da ottobre 2014 a marzo dell'anno prossimo. Quando l'originale, al momento in corso, si concluderà, il cartone starà a sua volta volgendo al termine. Sono davvero felice di poter essere coinvolto nella versione animata di questo splendido fumetto e di poterla portare fino alla fine.

La decisione di “non fuggire” dalla musica e di “doverla inserire”.

- Ci parli della messa in scena delle esibizioni.

Ho avuto la sensazione che quello che tutti i lettori si aspettano dalla trasposizione sia la musica. Di conseguenza, ho deciso che non posso assolutamente evitarla e devo inserirla.

- In che forma viene espressa?

Ho cominciato dall'idea di replicare le esibizioni dei pezzi che appaiono cercando di restare fedele al fumetto.

³⁴⁷ Anche detto “campionamento” in italiano, si tratta di una tecnica che prevede l'utilizzo di una parte di un brano in un altro. Il “campione” preso è spesso modificato in qualche modo (rallentato, accelerato, equalizzato...) per adattarlo al nuovo contesto.

³⁴⁸ Per dare un minimo di contesto: Tsubaki non è in grado di consegnare la polpetta di fango a Kōsei perché lui è impegnato a studiare pianoforte. Senza questa informazione il testo rischia di non essere molto chiaro.

³⁴⁹ I cartoni animati giapponesi tendono a seguire uno schema fisso che prevede stagioni da 12 o 13 episodi l'una, in modo da corrispondere a una stagione dell'anno (un episodio alla settimana, quindi 3 mesi). Una “doppia stagione” è quindi della durata di 24-26 episodi trasmessi nel giro di 6 mesi. “Bugie d'Aprile” in realtà ne ha solo 22, ciascuno dei quali corrisponde all'incirca a metà di un volume del fumetto.

Ho chiesto ai giovani ed energici musicisti Sakata Tomoki³⁵⁰, pianista, e Shinohara Yūna³⁵¹, violinista, e loro si sono immersi nella lettura dell'originale e hanno suonato tutti i brani interpretando Arima Kōsei e Miyazono Kaori. Per esempio hanno replicato per intero “Introduzione e Rondò Capriccioso” di Saint-Saëns come appare nel secondo volume, incluse l'aggressività di Kaori e la pausa nella performance di Kōsei, e li abbiamo registrati.

Inoltre abbiamo affittato una vera sala concerti e li abbiamo ripresi mentre si esibivano con una decina di telecamere che li circondavano. Abbiamo chiesto loro di assumere le pose che sono effettivamente disegnate, abbiamo preso come riferimenti le composizioni raffigurate, e abbiamo creato le scene di esibizioni basandoci su quelle immagini.

- Intende dire che state animando i movimenti proprio come sono stati ripresi?

Non proprio.... Siccome ovviamente le persone reali e i personaggi disegnati dal maestro Arakawa Naoshi hanno proporzioni diverse e una differente lunghezza di braccia e gambe, non possiamo usarli così come sono.

Dato che volevo mantenere l'importanza del “gusto”³⁵² originale e aggiungerci una messa in scena che si può avere solo in un cartone, ne è risultato che i disegnatori fanno tutto a mano, basandosi sulle immagini riprese mentre ascoltano i brani registrati.

- Un lavoro immenso!

Proprio così (ride). So che sto facendo fare loro uno sforzo irragionevole, ma non fuggirò, devo farlo. Però, siccome ho pensato che la musica fosse la cosa più importante e l'ho registrata prima di completare la sceneggiatura, sto ancora mettendo a punto la trasposizione animata.

Insieme alla sceneggiatura stiamo creando lo *storyboard*, e basandoci su quello i disegni, e ci stiamo impegnando a fare in modo che a seconda delle situazioni si adattino bene ai movimenti delle dita che premono sulla tastiera, alla posizione dei tasti che vengono usati, al suono che effettivamente si sente nella performance. Perciò ultimamente ho imparato a leggere gli spartiti di classica (ride).

Può essere che a volte ci fosse il modo di nascondere parti della tastiera o di non far vedere la diteggiatura. Però io sono convinto che per quest'opera sia necessario un “suono reale” e siano imprescindibili anche i movimenti delle dita per produrlo. Per questo tanto le esibizioni al pianoforte di Kōsei quanto quelle al violino di Kaori sono diventate delle imprese straordinarie (ride). Siccome ci sono esibizioni lungo tutta la storia, vorrei che queste fossero apprezzabili.

- È un modo di esprimersi sorprendente, come le è venuto in mente?

Siccome ho ricevuto la proposta molto presto, mi sono immerso nella lettura dell'originale più e più volte finché non ci sono arrivato. Rappresentare al meglio quella “musica” che è la ragione per

³⁵⁰ Nato nel 1993, ha studiato pianoforte fin da quando aveva 5 anni e nel 2011 è stato ammesso come più giovane studente all'Accademia Internazionale di Pianoforte Lago di Como. Ha vinto diversi premi in concorsi in giro per il mondo e si è esibito praticamente in ogni continente, guadagnandosi la fama di musicista espressivo e talentuoso.

³⁵¹ Nata nel 1993, ha cominciato a prendere lezioni di violino a 4 anni e già alle superiori ha vinto i suoi primi premi. Attiva principalmente in Giappone, ha suonato con un gran numero di orchestre in qualità di solista e fa parte anche di gruppi più piccoli che suonano musica da camera.

³⁵² Il testo originale usa l'inglese “taste”, che si è preferito tradurre per scorrevolezza. Chiaramente il senso è figurato, si parla di atmosfera e sensibilità.

cui Kōsei ha abbandonato il pianoforte e per cui Kaori suona il violino.... Questa è la risposta a cui sono giunto a forza di rimuginare.

Ci sono anche cose che mi sono venute in mente all'improvviso o di cui mi sono reso conto in corso d'opera parlando con lo staff. Fortunatamente ho avuto uno staff che ama a sua volta l'originale, mi ha detto di volerci lavorare insieme e l'ha effettivamente fatto, ed è proprio grazie a ciò che sono stato in grado di metterlo in questa forma.

Mettiamo in scena tutti i suoni che appaiono

- Vorrei chiederle nuovamente del suo impegno.

Come ho detto prima, si tratta di illustrare il maggiore fattore di fascino dell'originale, il dramma umano. Ho deciso di non fuggire dalla musica, la cui rappresentazione però non è certo l'obiettivo: essa è solamente la principale motivazione dietro le azioni dei personaggi.

Le esibizioni non sono altro che le componenti essenziali, poi penso sia importante raffigurare come loro, chissà con quali pensieri, si rapporteranno con gli altri e cresceranno. Per questo chiedo qualcosa di complicato anche ai doppiatori.

- Sarebbe?

Chiedo a tutti di interpretare i personaggi sia come sono adesso, quattordicenni, sia da piccoli. A seconda dell'opera, ci sono casi in cui viene assegnato solo il ruolo da bambino a un doppiatore specializzato, ma in questo caso ho pensato che vorrei un unico interprete e ho cercato persone in grado di distinguere tra le due versioni.

- Come mai?

Perché se fossero interpretati da due persone diverse non ci sarebbe connessione emotiva. Il piccolo Kōsei rivolge alla madre parole decisamente dure. I suoi sentimenti di allora lo rendono chi è oggi.... Proprio per questo ho voluto che lo stesso interprete recitasse la parte avendo quella connessione.

- Credo che sia estremamente difficile.

Sì. Dato che il timbro vocale di un undicenne è nettamente diverso da quello di un quattordicenne, ci vuole una notevole abilità. Perciò prima di prendere una decisione definitiva ho ascoltato la voce di veramente tante persone.

Non si tratta semplicemente di usare la propria voce da bambino, bisogna interpretare la crescita e il cambiamento di ciascun personaggio come Kōsei, Kaori ecc..... Come risultato, ho conosciuto diverse persone stupende come Hanae Natsuki, Taneda Risa, Sakura Ayane, Ōsaka Ryōta, Hayami Saori, Kaji Yūki ecc.³⁵³ Quello che trovo incredibile è che quando sento la voce è proprio il piccolo Kōsei che parla. Questa è una prova unica dell'animazione, nel *live-action*³⁵⁴ è impossibile usare lo stesso interprete per i ruoli da bambino e attuale. Perciò godetevole anche con le orecchie.

³⁵³ Rispettivamente i doppiatori di Kōsei, Kaori, Tsubaki, Watari (il cui nome proprio è, guardacaso, Ryōta, ma scritto con *kanji* diversi), Emi e Takeshi. Nati nel: 1991, 1988, 1994, 1986, 1991, 1985. Tutti già professionisti con alcuni anni di attività alle spalle nel 2014. Si specifica che Sakura è il cognome, dato che si potrebbe fare confusione essendo questo un nome comune in Giappone.

³⁵⁴ Ossia nei film o nelle serie televisive con attori in carne e ossa. Il termine è usato soprattutto per distinguerle da quelle animate, come in questo caso.

- Mettete in scena tutti i “suoni” che appaiono nell’opera, eh?

Penso che sia anche perché amo la musica, ma alla fine il risultato è stato quello. Però, nonostante abbia richiesto qualcosa di molto difficile, il doppiaggio³⁵⁵ è finito sorprendentemente in fretta. Sono grato a tutti per aver recitato pensando attentamente al loro ruolo.

Rappresentare con cura le sottigliezze dell’animo inserite nelle scene comiche

- C’è qualcos’altro su cui vi siete impegnati?

Sarà ovvio, ma ci impegniamo a essere fedeli all’originale. In realtà quando stavo schizzando lo *storyboard* per il primo episodio avevo inizialmente rimosso le scene comiche. Però rileggendo mi sono detto “non va bene”. Quando ho pensato al perché, mi sono reso conto che, anche ponendo che una regia che metta in primo piano le parti serie fosse di mio gradimento, non porterebbe l’originale sullo schermo così com’è. Perciò ho annullato tutte le modifiche.

Dopodiché rileggendo ancora una volta il fumetto e analizzando in che situazioni sono inserite le scene comiche, ho scoperto che in realtà vi è intessuto qualcosa di molto importante. ... Ho deciso che non si potevano tralasciare per nessun motivo, anzi andavano raccolte e rappresentate con cura. Inoltre bisogna fare attenzione al senso di distanza tra i personaggi. A seconda di come cambiano i loro sentimenti, anche le loro (rispettive) posizioni cambiano, si fanno più vicine. In questo viene posta la stessa cura anche per quanto riguarda i personaggi di supporto.

- Attualmente è stato rilasciato un *trailer* dall’apparenza allegra e spensierata, in cui scorrono splendide immagini con i fiori di ciliegio che si spargono danzando.

Per quanto riguarda le tonalità, teniamo a mente il termine “*colorful*”³⁵⁶ che appare nell’originale. Per fare un esempio fotografico, immaginate di scattare una foto lasciando entrare molta luce. Tuttavia, pur essendo un dramma d’insieme giovanile, allo stesso tempo è anche una storia che rappresenta con sincerità sforzo e talento, perciò oppone alle scene divertenti, pop e colorate scene pesanti dal contrasto forte e con intensa modulazione. È un susseguirsi di scene interessanti che mettono alla prova lo staff.

Accettiamo la responsabilità affidataci dall’originale

- Il suo esordio direttoriale è un capolavoro, eh?

Già. Perciò ce la metterò tutta! Ci sono ancora moltissime cose che non so, ma sto imparando a comportarmi come un regista e penso che sarebbe bello se si potesse vedere un po’ di me in quello che sto facendo ogni giorno.

Però con questo non voglio dire che creerò sempre cartoni dallo stesso “gusto”, anzi vorrei sorprendere con uno stile completamente diverso ogni volta, far dire “ha fatto quello, ma anche quest’altro!?”. Ma se si mettono a confronto tutti (i miei lavori) vorrei che si capisse che sì, è

³⁵⁵ Il testo usa アフレコ (afureco) che è una contrazione delle parole inglesi “after recording”, ossia “registrare dopo”. Questo indica appunto la registrazione di battute dopo il completamento della messa in scena, quindi il doppiaggio.

³⁵⁶ Colorato, colorito, vivace, pieno di colore. Si è preferito mantenere l’inglese perché include tutti questi significati, e usarne uno solo in italiano non sarebbe stato altrettanto calzante.

proprio il regista Ishiguro. Ammiro Kanno Yōko³⁵⁷, le sue musiche sono tutte diverse ma non possono essere di altri che sue... intendo mirare a un'impresa del genere.

- È riuscito a incontrare l'autore dell'originale, il maestro Arakawa Naoshi?

L'ho conosciuto a una riunione prima della stesura della sceneggiatura del cartone, e ho potuto chiedergli notevoli approfondimenti. Ne è risultato che, oltre a lasciare molte cose nelle mie mani, si è anche presentato allo studio per il doppiaggio, per cui gli sono grato. Mi è venuto da pensare che, dato che il maestro era il primo spettatore, volevo innanzitutto che guardasse e approvasse... così gli ho inviato il primo episodio una volta completato. Ero decisamente teso, ma ho tirato un sospiro di sollievo quando mi è arrivata una risposta positiva.

Quando poi, dopo che gli avevo spedito il quinto episodio, ha commentato tramite l'editore responsabile "è il migliore!"³⁵⁸, sono stato davvero felice!! In quell'episodio non ci sono performance ma i disegni sono fantastici, perciò è stato affidato a un certo super animatore. La volta dopo, grazie alla concentrazione di persone incredibili, abbiamo improvvisamente avuto i disegni originali per tre episodi, ciascuno fatto da una persona sola! C'è anche per esempio quello del concerto tal dei tali, e i giovani (animatori) hanno anche potuto vedere gli *storyboard* completati dagli esperti, ed è stata un'occasione di apprendimento che ha espanso i nostri orizzonti. Per di più io non ci ho quasi dovuto mettere mano, per cui mi sono divertito (ride).

- Dica una parola al suo staff.

Vi sono grato per essere venuti dietro al mio sentimento di "non poter fare altrimenti". E poi, vi invito a prendere parte ad altre mie iniziative. Mi prenderò la responsabilità come regista.

Allo stesso modo in cui Kaori dice che la musica è libertà, io vorrei dire che l'animazione è libertà.

- E infine una parola ai fan dell'originale.

Come caposquadra³⁵⁹ dell'animazione, sto rappresentando con cura l'originale che ci è stato affidato. Lo stiamo affrontando sinceramente per non portare vergogna al nome dell'opera di Arakawa, e mi piacerebbe che si sentisse. Lo illustrerò fino alla fine!

Voglio suonare insieme ancora una volta...

È con questo pensiero che Kōsei e Kaori continuano a lottare.

Il loro desiderio si realizzerà...?

Bugie d'Aprile volume 11 (ultimo volume)

Ora in vendita!!³⁶⁰

³⁵⁷ Nata nel 1963. Tastierista e compositrice poliedrica, ha dichiarato di non avere un genere preferito ma di comporre semplicemente in base al sentimento che è richiesto. Ha contribuito alla musica di numerosi cartoni animati, videogiochi, film e spot pubblicitari, talvolta sotto lo pseudonimo di Gabriela Robin.

³⁵⁸ Il termine utilizzato nell'originale (神回, kamikai), letteralmente "episodio divino", indica appunto un episodio di un cartone o di una serie televisiva considerato superiore agli altri. Qui ovviamente si intende il migliore di quelli visti, dato che è solo il quinto.

³⁵⁹ Il testo originale usa il termine 現場 (genba), che però significa "luogo" nel senso di posto esatto in cui si svolge un lavoro o un fatto. Dato che tradotto così com'è non ha senso, potrebbe essere una contrazione di 現場監督 (genba kantoku: direttore dei lavori, caposquadra), e così è stato reso.

³⁶⁰ Lett. "è in vendita e popolare", si tratta di una frase fatta che in italiano non si usa.

Un adattamento in OAD³⁶¹ di una storia secondaria che non appare nella serie animata!

Edizione limitata del volume 11 con OAD incluso in vendita contemporanea!!

I dettagli potrebbero essere soggetti a cambiamenti

Costo 3600 yen (IVA esclusa³⁶²)

Per ulteriori informazioni: <http://gentei.kodansha.co.jp/kimiuso>

Romanzo: Bugie d'Aprile, *étude* a sei

Tokiumi Yui / Opera originale di Arakawa Naoshi

Kaori, Watari, Tsubaki, Emi, Takeshi... varie storie con Arima Kōsei raccontate da questi 5 personaggi diventano un romanzo!! Un libro a cui i fan dovrebbero fare attenzione, che contiene anche episodi non presenti nel fumetto!

Ora in vendita!!

[La prossima volta non perderò!]

³⁶¹ Original Anime DVD. Si tratta di episodi di un cartone animato non trasmessi in televisione ma rilasciati direttamente in DVD, generalmente (come in questo caso) in abbinamento a un'edizione speciale del fumetto. Si è usato questo termine piuttosto che trascrivere "original animation" per intero o il simile OAV (Original Anime Video) in quanto specifico e calzante.

³⁶² In Giappone l'IVA si chiama 消費税 (shōhizei) ed è dell'8% su tutti i prodotti (anche se negli ultimi anni è stato proposto un aumento). Come in questo caso, non è sempre inclusa nel prezzo, quindi bisogna fare attenzione a questa dicitura.

Bibliografia e Sitografia

Interviste

AOKI, Deb, “Interview: Your Lie in April Mangaka Naoshi Arakawa”, per AnimeNewsNetwork, 12 Agosto 2016 (link: <https://www.animenewsnetwork.com/feature/2016-08-12/interview-your-lie-in-april-mangaka-naoshi-arakawa/.105309>)

BURN, Seth, “ANIME BOSTON 2016: A CONVERSATION WITH YOUR LIE IN APRIL’S KYOHEI ISHIGURO & YUKIKO AIKEI”, per Anime Herald, 4 Aprile 2016 (link: <https://www.animeherald.com/2016/04/04/anime-boston-2016-conversation-lie-aprils-kyohei-ishiguro-yukiko-aikei/>)

BURN, Seth, “A CONVERSATION WITH ‘YOUR LIE IN APRIL’ CREATOR NAOSHI ARAKAWA”, per Anime Herald, 29 Settembre 2016 (link: <https://www.animeherald.com/interview/conversation-lie-april-creator-naoshi-arakawa/>)

KIDO, Misaki C., “Report from Anime Expo: An exclusive interview with Naoshi Arakawa”, per Kōdansha, 8 Agosto 2016 (link: <https://kodansha.us/2016/08/08/report-anime-expo-exclusive-interview-naoshi-arakawa/>)

丸本大輔, “足りないのは LOVE とヤンキー 〈『四月は君の嘘』 新川直司インタビュー〉”, per Excite News, 25 Gennaio 2012 (link: <https://www.excite.co.jp/news/article/E1327416504902/?p=all>)

Anonimo, “「四月は君の嘘」 TV アニメ放映開始直前 特別インタビュー!”, per Nerima Animation Site, 5 Settembre 2014 (link: <https://animation-nerima.jp/topics/feature/vol06/>)

Anonimo, “【尾田栄一郎先生絶賛】 『四月は君の嘘』 が泣ける理由”, per Kōdansha Comics Plus, 29 Gennaio 2016 (link: https://news.kodansha.co.jp/20160129_c02)

Articoli

HSU, Iju e CHIANG, Wen-Yu, “‘Seeing’ music from manga: visualizing music with embodied mechanisms of musical experience”, pubblicato su Sage Journals, 19 Ottobre 2021 (link: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/1470357220974707>)

KO-ON, Chan, “Representation of Music and Dance in Manga”, *Music in Art*, vol. 43, n. 1/2, 2018, pp. 233-246 (link: https://www.jstor.org/stable/26608334?searchText=music+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dmusic%2Bmanga%26so%3Drel&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ac7645edc65c308d2d7d5597223a54081&seq=1)

Notizie

Concerto basato su “Bugie d’Aprile”: <https://ongakudo.jp/event/1980>

Musical basato su “Bugie d’Aprile”: <https://www.fashion-press.net/news/76171>

Opere

ARAKAWA, Naoshi, “四月は君の嘘”, vol. 1-11, Kōdansha Monthly Shōnen Magazine, 2011-2015

MITA, Masahiro, “いちご同盟”, Shūeisha, 1991

Storia del Fumetto

ALLEN, Kate e INGULSRUD, John E., “Manga Literacy: Popular Culture and the Reading Habits of Japanese College Students”, *Journal of Adolescent and Adult Literacy*, vol. 46, no. 8, 2003, pp. 674-683 (link:

https://www.jstor.org/stable/40017172?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIItYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTk0ZWVtMGU2NmRkZDBiMGNjIl19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

AOYAMA, Tomoko, TSUCHIYA DOLLASE, Hiromi e KAN, Satoko, “Shōjo Manga: Past, Present, and Future—An Introduction”, *U.S.-Japan Women's Journal*, 38, 2010, pp. 3-11 (link:

https://www.jstor.org/stable/42772006?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIItYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTk0ZWVtMGU2NmRkZDBiMGNjIl19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

CARLETON, Sean, “Drawn to Change: Comics and Critical Consciousness”, *Labour/Le Travail*, 73, 2014, pp. 151-177 (link:

https://www.jstor.org/stable/24244249?searchText=history+comics&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bcomics%26so%3Drel&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A0fb42117184446ad023be8a25f13a885&seq=1)

CHUTE, Hillary, “Comics as Literature? Reading Graphic Narrative”, *PMLA*, vol. 123, no. 2, 2008, pp. 452-465 (link:

https://www.jstor.org/stable/25501865?searchText=history+of+comics&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bof%2Bcomics%26so%3Drel&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A7b59ae9caa5e2692ee02e11e570689&seq=1)

DARLING-WOLF, Fabienne, “Imagining the Global: Transnational Media and Popular Culture Beyond East and West”, University of Michigan Press, Digitalculturebooks, 2015 (link:

<https://www.jstor.org/stable/j.ctv65sw7r.1?seq=1>)

DUUS, Peter, “Japan’s First Modern Manga Magazine”, *Impressions*, 1999, pp. 30-41 (link:

https://www.jstor.org/stable/42597874?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIItYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTk0ZWVtMGU2NmRkZDBiMGNjIl19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

FUJIMOTO, Yukari, THORN, Rachel e THORN, Matt, “Takahashi Macoto: The Origin of Shōjo Manga Style”, *Mechademia: Second Arc*, 7, 2012, pp. 24-55 (link:

https://www.jstor.org/stable/41601841?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIitYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTK0ZWetMGU2NmRkZDBiMGNjII19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

GALLACHER, Lesley-Anne, “(Fullmetal) alchemy: the monstrosity of reading words and pictures in shonen manga”, *Cultural Geographies*, vol. 18, no. 4, 2011, pp. 457-473 (link:

https://www.jstor.org/stable/44251433?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIitYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTK0ZWetMGU2NmRkZDBiMGNjII19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

GRAVETT, Paul, “Manga: Sixty Years of Japanese Comics”, London: Lawrence King, 2004

HONDA, Masuko, FRASER, Lucy e AOYAMA, Tomoko, “The Invalidation of Gender in Girls' Manga Today, with a Special Focus on ‘Nodame Cantabile’”, *U.S.-Japan Women's Journal*, 38, 2010, pp. 12-24 (link:

https://www.jstor.org/stable/42772007?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIitYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTK0ZWetMGU2NmRkZDBiMGNjII19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

JOHNSON-WOODS, Toni et al., “Manga : an anthology of global and cultural perspectives”, New York: Continuum, 2010

KERN, Adam L., “Manga from the floating world: comicbook culture and the kibyōshi of Edo Japan”, Harvard University Press, 2006

KINSELLA, Sharon, “Japanese Subculture in the 1990s: Otaku and the Amateur Manga Movement”, *The Journal of Japanese Studies*, vol. 24, no. 2, 1998, pp. 289-316 (link:

https://www.jstor.org/stable/133236?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIitYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTK0ZWetMGU2NmRkZDBiMGNjII19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

KOYAMA-RICHARD, Brigitte, “One Thousand Years of Manga”, Paris: Flammarion, 2007

LABIO, Catherine, “The Architecture of Comics”, *Critical Inquiry*, vol. 41, no. 2, 2015, pp. 312-343 (link:

https://www.jstor.org/stable/10.1086/679078?searchText=history+of+comics&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bof%2Bcomics%26so%3Drel&ab_segments=0%2F

[basic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A7b59ae9caa5e2692ee02e11e570689&seq=1](https://www.jstor.org/stable/41511566?seq=1))

LAMARRE, Thomas et al., *Mechademia: Second Arc*, vol. 6, 2011 (link: <https://www.jstor.org/stable/41511566?seq=1>)

LAMARRE, Thomas et al., *Mechademia: Second Arc*, vol. 8, 2013 (link: <https://www.jstor.org/stable/10.5749/mech.8.2013.fm?seq=1>)

LO, Patrick et al., “Librarians’ perceptions of educational values of comic books: A comparative study between Hong Kong, Taiwan, Japan, Australia and New Zealand”, *Journal of Librarianship and Information Science*, vol. 51, issue 4, 2019, pp. 1103-1119 (link: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/0961000618763979>)

MACWILLIAMS, Mark Wheeler et al., “Japanese visual culture: explorations in the world of manga and anime”, Armonk, N.Y. : M.E. Sharpe, 2008

MESKIN, Aaron, “Defining Comics?”, *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, vol. 65, no. 4, 2007, pp. 369-379 (link: https://www.jstor.org/stable/4622260?searchText=history+of+comics&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bof%2Bcomics%26so%3Drel&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A7b59ae9caa5e2692ee02e11e570689&seq=1)

MIYAMOTO, Hirohito e PROUGH, Jennifer, “The Formation of an Impure Genre – On the Origins of ‘Manga’”, *Review of Japanese Culture and Society*, vol.14, 2002, pp. 39-48 (link: https://www.jstor.org/stable/42800200?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26samldata%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIiYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZlLmI0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTk0ZWVtMGU2NmRkZDBiMGNjII19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

NDALIANIS, Angela, “Why Comics Studies?”, *Cinema Journal*, vol. 50, no. 3, 2011, pp. 113-117 (link: https://www.jstor.org/stable/41240726?searchText=history+of+comics&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bof%2Bcomics%26so%3Drel&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A7b59ae9caa5e2692ee02e11e570689&seq=1)

OLUKOTUN, Deji Bryce, “The Showa Masterwork of Manga Pioneer Shigeru Mizuki”, *World Literature Today*, vol. 89, no. 3-4, 2015, pp. 24-28 (link: https://www.jstor.org/stable/10.7588/worllitetoda.89.3-4.0024?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26samldata%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIiYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZlLmI0IiwiaW5zdGl0dXRpb25JZHMlOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTk0ZWVtMGU2NmRkZDBiMGNjII19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

OSANO, Shigetoshi, “Art History in Japan and its Future Development”, *The Humanities Today*, vol. 58, issue 1-2, 2011, pp. 119-135 (link: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/0392192112444980>)

POWER, Natsu Onoda, “God of comics: Osamu Tezuka and the creation of post-World War II manga”, University Press of Mississippi, 2009

SCHODT, Frederik L. e TEZUKA, Osamu, “Manga! Manga!: the world of Japanese comics”, Kōdansha, 1986

SCHWARTZ, Adam e RUBINSTEIN-ÃVILA, Eliane, “Understanding the Manga Hype: Uncovering the Multimodality of Comic-Book Literacies”. *Journal of Adolescent & Adult Literacy*, vol. 50, no. 1, 2006, pp. 40-49 (link:

https://www.jstor.org/stable/40012306?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIItYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGI0dXRpb25JZHMiOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTk0ZWVtMGU2NmRkZDBiMGNjIl19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)

SMITH, Greg M., ANDRAE, Thomas, BUKATMAN, Scott e LAMARRE, Thomas, “Surveying the World of Contemporary Comics Scholarship: A Conversation”, *Cinema Journal*, vol. 50, no. 3, 2011, pp. 135-147 (link:

https://www.jstor.org/stable/41240730?searchText=history+comics&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bcomics%26so%3Drel&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3A0fb42117184446ad023be8a25f13a885&seq=1)

THOMPSON, Jason, “Manga: The Complete Guide”, New York: Ballantine Books/Del Rey, 2007

TOKU, Masami, “What Is Manga?: The Influence of Pop Culture in Adolescent Art”, *Art Education*, vol. 54, no. 2, 2001, pp.11-17 (link:

https://www.jstor.org/stable/3193941?searchText=history+manga&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3FQuery%3Dhistory%2Bmanga%26so%3Drel%26saml_data%3DeyJzYW1sVG9rZW4iOiI0ZTc4ZGU2OS0wOTA4LTQ5ZTIItYTRiNi0yNWE4ZDE1ODAzOGYiLCJlbWFpbCI6Ijg0NjQzNUBzdHVkLnVuaXZILml0IiwiaW5zdGI0dXRpb25JZHMiOlsiZjFjOTRmYzQtZDRhMS00MmYwLTk0ZWVtMGU2NmRkZDBiMGNjIl19&ab_segments=0%2Fbasic_search_gsv2%2Fcontrol&refreqid=fastly-default%3Ad1ea5d87688d92b3798de0d54a0e03c9&seq=1)